TORINO
Anno 73 Num. 92
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-962 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
18 Aprile 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 22 per linea, contate. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7 telefoni 41-039 - 55-965. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1580

Roma centro di attività internazionale

Il magnifico saggio ginnico in onore della Missione albanese presenziato dal Duce -- Oggi arrivano alla Capitale il Capo del Governo e il Ministro degli Esteri ungherese

IL DUCE PRECISA
i rapporti italo-albanesi
Apposite convenzioni sulla base della sovranità albanese - Colorose dichiarazioni dei Ministri di Tirana

Roma, 17 aprile.

Presente il Duce, i componenti la Delegazione albanese hanno assistito, nel pomeriggio, al grandioso saggio ginnico-militare e corale, che la Gioventù Italiana del Littorio ha avuto la loro onore, nella raggiante luminosità del Foro Mussolini.

Circa cinquemila giovani hanno partecipato alla manifestazione e le schiere gagliarde erano allineate nella vasta arena dello Stadio dei Marmi che la folla immensa, accorsa da tutti i quartieri dell'Urbe e la gloria dei vessilli, cingeva di uno splendore trionfale. Le falangi del Ballilla formavano le poderose ali del grande anfiteatro; al centro, erano gli Accademisti, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane. Dodici aquiliferi armati sostenevano le insegne di nuova fulgore reggeva del Comando generale della G.I.L., sovrastanti le colonne compatte dei giovani.

Sul viale che conduce al podio d'onore, frattanto, si erano raccolte le autorità fra le quali il Ministro degli Esteri, il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura popolare, i Sottosegretari agli Affari albanesi e alle Colonie e il Capo di S. M. della Milizia.

L'automobile del Duce

Poco prima delle 17, l'automobile che recava il Duce è entrata nella verde cinta della Farnesina. L'annuncio dell'arrivo del Duce è stato dato dagli squilli delle trombe e dalle note dell'inno «Giovinezza». All'altezza del podio d'onore, il Duce è disceso dall'automobile e, ricevuto l'omaggio delle autorità, ha passato in rassegna i reparti schierati sul viale. Poco dopo sono giunti, con la scorta dei Metropolitani in motocicletta, le auto recanti gli ospiti. Il capo della Delegazione, S. E. Veriaci, dopo aver passato in rassegna gli armati in servizio d'onore, si è avviato verso il podio. Sul primo ripiano marmoreo era il Duce, col quale ha scambiato un cordialissimo saluto; quindi il Duce, avendo alla sua destra il Presidente del Consiglio albanese, appariva sulla sommità del podio alla moltitudine del popolo acclamante e alla fiera e possente rappresentanza giovanile.

Il conte Ciano guidava sul podio il Ministro degli Esteri ed il Ministro dell'Educazione albanese, mentre gli altri componenti la Delegazione prendevano posto nella sottostante terrazza affacciata sullo spettacolo maestoso.

Nel clamore rombante della manifestazione di entusiasmo verso il Fondatore dell'Impero e le figure più rappresentative del forte e valoroso popolo albanese, a stento si sono potuti udire i primi comandi dell'esercitazione.

Poi la voce chiara e decisa del Segretario del Partito ha dominato l'altissimo tono delle acclamazioni.

I battaglioni hanno presentato le armi, si sono diffuse le note della Marcia al campo e dell'inno «Giovinezza» e, venuto il silenzio, hanno echeggiato per gli altoparlanti, le cifre della forza che il Segretario del Partito ha presentato al Duce. Ufficiali, 124; accademisti, 850; allievi marinai, 520; avanguardisti, 1500; balilla, 1200; giovani italiane, 800; totale 4794.

Subito dopo, tuona il saluto al Duce lanciato dagli armati e, spentasi la nuova acclamazione, sgorga dalla massa giovanile la onda suggestiva del canto corale. L'inno «Impero» e l'inno «Saluto al Duce» preludono le esercitazioni, riempiendo il cielo di motivi profondi e di una armonia esaltatrice. Quindi le schiere dei giovani e delle giovanette compiono una serie di movimenti che permette agli Avanguardisti ed ai Balilla di rimanere padroni della arena, onde compiono i loro esercizi ad ordine chiuso.

Applausi scroscianti salutano la prima parte del saggio, e rieccheggiano altissimi, quando appaiono le Giovani Italiane che compiono, con la grazia delle figurazioni classiche, i loro scelti esercizi a corpo libero.

L'alto elogio

Segue la difesa della bandiera da parte degli allievi della scuola marinara della G.I.L. di Sabaudia. I piccoli marinai entrano nell'arena, al suono squillante delle loro trombe e al rullio dei loro tamburi, e si stringono in quadrato. Due file di segnalatori sono di fronte al podio d'onore e rimangono, nell'aria, parole di saluto con la vivacità delle loro fiamme giallo-cremisi. Appostati rapidamente i cannoncini da sbarco, ai quattro angoli, e sparano i fucilieri in posizione di tiro, ha crepitato, improvviso, il fuoco e, intorno alla bandiera dominante al centro del quadrato, si sono levate alte nubi di fumo biancastro che il vento lieve ha portato verso il chiostro solenne di Monte Mario.

La marcia della Marina, tra le acclamazioni entusiastiche, ha riaccompagnato i meravigliosi reparti di Sabaudia al loro posto, sul limite del campo, mentre nell'arena irrompeva il blocco massiccio degli Accademisti, rilucenti di tutti i raggi dell'armonia.

Il Duce, gli ospiti e la folla ne hanno ammirato con vivissima soddisfazione il alto entusiasmo gli sviluppi stavillanti e la stupenda coreografia.

Per ordine del Segretario del Partito, comandante delle forze in campo, gli Accademisti sono infine sfilati a passo romano, in onore della Delegazione albanese.

Le trombe hanno annunciato la parata e i tamburi ne hanno scandito il ritmo poderoso. Gli Accademisti sono passati dinanzi al podio d'onore con gli occhi lucenti, fusi in una mirabile gara di potenza, con lo slancio dei conquistatori. Un'acclamazione irrefrenabile ha coronato questo romano passo di parata.

Poi l'arena riprendeva il volto fiero e luminoso col quale aveva accolto, all'inizio della manifestazione, il Duce e gli ospiti. Ad un ordine del Segretario del Partito, riecheggiava con il fragore di un rombo ciclopico, il Saluto al Duce. La folla in piedi nella grandiosa acclamazione. Rullavano i tamburi del Ballilla Moschettieri. Sulla massa dei giovani si levavano i moschetti sfavillanti e le voci straripanti dell'esultanza.

Il Duce e il Capo della Delegazione albanese rispondevano col saluto romano, mentre l'invocazione si faceva sempre più fremente e quindi, seguiti dai componenti la Missione e dalle autorità, lasciavano il podio d'onore, sul quale, poco dopo, riappariva il Segretario del Partito, per comunicare ai giovani l'alto elogio del Duce per l'impeccabile svolgimento della manifestazione.

Le parole del Segretario del Partito, che risuonavano nell'animo dei giovani come il premio più ambito, hanno suscitato una nuova ondata di entusiasmo che si è diffusa nel cielo fulgente del Foro.

Dopo il saggio ginnico i Membri del Governo albanese sono stati ricevuti — presente il ministro Ciano — a Palazzo Venezia. Erano presenti il Presidente del Consiglio Verlaci, il Ministro degli Esteri Dino, il Ministro della Giustizia Xafer Ypi, il Ministro dell'Educazione nazionale Golici, il segretario generale del Ministero degli Interni Cadaria.

Il Duce ha toccato varie questioni riguardanti i nuovi rapporti fra il Regno d'Italia e quello di Albania, uniti nella persona del Re e Imperatore.

Tali rapporti, che saranno elaborati in apposite convenzioni, partiranno dal dato di fatto dell'indipendenza e della sovranità dell'Albania.

I Ministri Verlaci, Dino e Golici hanno sottoposto al Duce alcune questioni di particolare importanza, che saranno immediatamente studiate dagli organi competenti, ed hanno riaffermato la volontà assoluta del Popolo albanese di collaborare fedelmente e lealmente, nel grande quadro dell'Impero, con l'Italia Fascista.

Teleki e Csaky in viaggio

Budapest, 17 aprile.

Il Presidente del Consiglio conte Paolo Teleki ed il Ministro degli Esteri conte Stefano Csaky sono partiti per Roma stamane alle 7,30, assieme al Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci. In questo loro viaggio ufficiale i rappresentanti del Governo ungherese sono accompagnati dal Consigliere Incze della presidenza del Consiglio, dal Consigliere di legazione Ghyczy capo della sezione politica del Ministero degli Esteri, dal Consigliere di legazione Barthelldy capo di gabinetto del Ministero degli Esteri, dal Consigliere di legazione Ullein-Revicsky capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri e dai segretari del Ministro degli Esteri Maday e Ujpetery.

Alla stazione del sud, tutta dimpeggiata a piante, hanno salutato i partenti i membri del Governo, il personale della Legazione d'Italia, i Ministri di Germania e di Jugoslavia, numerose personalità e rappresentanze delle leghe patriottiche con bandiere. Quando il treno si è mosso, una banda ha intonato la marcia di Radetzki. Scena e cornice indicavano la particolare solennità che all'avvenimento si voleva conferire. Sono oramai dodici anni che i Presidenti del Consiglio ed i Ministri degli Esteri d'Ungheria mantengono col Governo fascista contatti personali.

Alla visita di Bethlen a Roma nel 1927 seguirono, nel '32 quella di Giulio Gömbös, nel '33 quella di Kanya. Nel '34 Gömbös fu a Roma ben due volte e nel '36 ebbe luogo il viaggio di S. A. S. il Reggente Horty e della sua gentile Consorte; l'anno scorso sono stati nella città eterna il Presidente del Consiglio Imredy ed il conte Csaky. Tali viaggi, alternati di soggiorni nella capitale ungherese del conte Grandi, dell'on. Suvich, del conte Ciano — la cui fotografia spicca tuttora nelle vetrine di molti negozi, a fianco di quella del Duce — e con l'indimenticabile permanenza in Ungheria dei Reali d'Italia, hanno servito a coltivare i rapporti tra i due Paesi, conferendo loro l'elasticità di volta in volta richiesta dal rapido avvicendarsi delle situazioni, sicché ogni nuovo incontro s'è avvantaggiato dei precedenti ed ha preparato i successivi. E' dunque perfettamente nel vero il *Pester Lloyd* scrivendo essere le relazioni tra l'Ungheria e l'Italia tali che i periodici scambi di vedute su problemi comuni fra i dirigenti dei due Paesi appaiono affatto normali e necessari: dalle odierne conversazioni romane non sono perciò da attendersi accordi od altro. Ma l'opinione pubblica è qui unanime nel considerarle una gradita occasione per sottolineare ancor più il carattere amichevole e confidenziale dei legami esistenti.

«La politica ungherese — aggiunge il giornale — prosegue sulla sperimentata e retta via della solidarietà con l'Asse Roma-Berlino. Le conversazioni romane degli uomini di Stato ungheresi, che ricorrono in un movimentato periodo politico, permetteranno di discutere problemi medio-europei alla cui pacifica soluzione l'Ungheria ha sempre contribuito colla migliore volontà, e, dopo il suo ingrandimento, è disposta a contribuire, con l'aiuto delle Potenze dell'Asse Berlino-Roma, con senso di responsabilità ancora maggiore».

E' precisamente il nervosismo dell'atmosfera odierna che fa ritenere all'*Esti Ujsag* l'amicizia italo-magiara un importante e serio fattore nella politica del centro d'Europa, trattandosi di un legame che trae origine non dalla situazione momentanea, bensì dai sentimenti, i quali sono più forti dei patti scritti:

«Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri ungherese si renderanno a Roma interpreti dell'infinito amore, della gratitudine e della fedeltà storica della nazione magiara — scrive l'*Esti Ujsag* — ed il Capo del Governo italiano potrà da questo vedere ancora una volta che non si tratta di parole vuote, bensì della realtà vivente di una comunanza che, se la storia lo vuole, sarà suggellata anche col sangue».

L'organo del conte Stefano Bethlen, l'*8 Orai Ujsag*, si compiace del costante consolidamento dell'opera da Bethlen iniziata e dice essere l'amicizia italo-ungherese da più di un decennio al servizio del principio dell'uguaglianza di tutte le nazioni e sempre animata dal desiderio di far risorgere il nobile ideale della collaborazione delle nazioni stesse.

Nel democratico *Pesti Naplo* leggiamo:

«In quest'atmosfera di cronica tensione, che ad ogni istante cerca di inasprirsi pericolosamente, il viaggio romano deve a buon diritto ispirare fiducia nella pace e nella sicurezza non soltanto in Ungheria, ma nell'Europa intera. I cui nervi si sono ben risollevati. L'amicizia fra i due paesi è saldamente profonda, forte fino ad essere infrangibile, duratura fino a poter superare ogni genere di evoluzioni politiche. L'Ungheria non dimentica quello di cui è debitrice all'Italia non solo dalla fine della guerra, ma da secoli».

Di eterna gratitudine ungherese per l'Italia parla pure il *Nemzeti Ujsag*, il quale ricorda come l'Italia sia stata in ogni circostanza a fianco dell'Ungheria e le abbia dato aiuto nelle prove e ricambiato fedeltà con fedeltà, dimostrando così fatti quanto le stesse a cuore che il suo Alleato fosse davvero indipendente e forte.

In un'epoca nella quale uomini e popoli passano più che mai per ingrati ed alla parola amicizia si suole attribuire valore sempre più relativo, non sarà l'opinione pubblica italiana a rimanere insensibile alle dichiarazioni che questo generoso popolo ripete con invariabile sincerità.

Italo Zingarelli

L'attesa a Roma
La permanenza degli ospiti da oggi a giovedì

Roma, 17 aprile.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri ungheresi giungeranno domani a Roma in visita ufficiale.

La visita di due eminenti uomini politici magiari assume, in questo periodo, di intense attività internazionale, particolare valore. Infatti la visita avviene all'indomani del grande evento italo-albanese, che ha trovato la più cordiale e sincera comprensione nella Nazione ungherese.

Il conte Ciano, nel suo memorabile discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, non mancò di rilevare l'atteggiamento amichevole ispirato a sentimenti della più stretta cordialità tenuto dall'Ungheria verso la legittima azione dell'Italia fascista.

Inoltre il Capo del Governo ungherese ed il ministro Csaky vengono a Roma dopo una fausta tappa della stampa ungherese. Nel gennaio scorso, a poche settimane dall'arbitrato di Vienna, il conte Ciano fu in Ungheria, accolto ovunque da imponenti dimostrazioni di simpatia e di entusiasmo del popolo magiaro, che volle anche in quella occasione riconfermare tutta la sua amicizia e gratitudine verso il Duce, primo assertore delle rivendicazioni ungheresi. Oggi come allora, la collaborazione fra i due Paesi resta immutabilmente legata a questo profondo sentimento di amicizia che anima i due popoli i quali operano su un piano di reale comprensione e di giustizia nei confronti dei problemi internazionali.

Il popolo italiano, che ha vissuto tutte le ore della rinascita magiara nelle chiare affermazioni mussoliniana e in quelle del popolo magiaro stesso con profonda simpatia l'arrivo nell'Urbe del Capo del Governo amico e del Ministro degli Esteri Csaky.

Gli illustri ospiti arriveranno domattina alle 8,36. Si troveranno ad attenderli, il Duce, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari alla Presidenza, agli Affari Esteri, alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, il Capo di S. M. della Milizia, il Governatore di Roma, il comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il Federale, il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri.

Nella stessa mattinata di domani, alle 10,15, la Missione si recherà al Pantheon per deporre corone sulle tombe dei Sovrani Sabaudi. Alle 10,30 sarà al Vittoriano per deporre una corona al Milite Ignoto, e alle 10,45 per l'identico rito al Sacrario dei Caduti fascisti.

Alle ore 12,30, colazione al Quirinale.

Alle 17, il Duce e il Presidente conte Teleky si intratterranno a colloquio a Palazzo Venezia.

S. E. Goering partito da Roma
I Ministri Ciano Starace e Alfieri hanno salutato l'Ospite alla stazione di Termini

Roma, 17 aprile.

Alle 15,16 il Primo Ministro di Prussia e Ministro dell'Aeronautica del Reich, Feldmaresciallo Goering con la consorte, ha lasciato Roma.

Nonostante la partenza sia avvenuta in forma privata, una folta folla, nella quale erano numerosissimi i membri della colonia tedesca adunata sul piazzale della stazione, ha tributato una vibrante dimostrazione all'indirizzo dell'illustre ospite.

A salutare S. E. Goering erano convenuti alla stazione di Termini le LL. EE. il Ministro degli Esteri Conte Ciano, il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il principe d'Assia, l'Ambasciatore di Germania con la signora Mackensen, il Prefetto ed alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura, oltre a numerose altre personalità.

S. E. Veriaci accompagnato dal Segretario del Partito passa in rassegna, al Foro Mussolini, i Cadetti della Gil. (Telefoto).

UN SOTTOSEGRETARIATO per gli affari albanesi
La nomina del Consigliere nazionale Zenone Benini all'alta carica

Roma, 17 aprile.

Con Decreto Reale è stato costituito il Sottosegretariato per gli Affari albanesi presso il Ministero degli Affari Esteri.

A Sottosegretario è stato nominato il Consigliere nazionale Zenone Benini, attualmente vice-presidente della Corporazione della Siderurgia, e fascista squadrista dal 1920.

S. E. Zenone Benini

Il Consigliere nazionale Zenone Benini, che la fiducia del conte Ciano chiama al suo fianco in una carica di delicata responsabilità e di alta importanza, è personalità da tempo assurta nella politica italiana a posizione di notorietà nazionale in virtù di eccezionali qualità di saggezza, equilibrio e competenza, luminosamente dimostrate in numerose cariche nei più vasti campi dell'attività pubblica. La sua nomina acquisisce quindi al Governo, per lo studio e la trattazione di tutti gli affari inerenti al nuovo stato di cose creato tra l'Italia e l'Albania, un temperamento di prim'ordine, una energia viva e dinamica, una esperienza di organizzatore e di costruttore che offrono le maggiori garanzie e il più solido affidamento di un proficuo efficace lavoro da svolgere in profondità, secondo la volontà del Duce e le direttive del Ministro degli Esteri.

Nato nel 1902 a Campiglia Marittima (Livorno) da antica famiglia fiorentina, in cui le cure del commercio e dell'industria, intese nel senso più nobile ed elevato sono tradizionali, ma nella quale egualmente discendono per li rami il culto della Patria (la famiglia Benini ebbe una parte non trascurabile negli eventi del risorgimento e annovera un caduto a Curtatone e un caduto ad Adua), il Benini fu avviato agli studi tecnici e scientifici a cui lo chiamavano l'indole positiva, e l'innato spirito organizzativo. Seguì così i corsi al Politecnico di Milano e la facoltà di fisica alla R. Università di Pisa e si laureò in matematica pura.

Ancora studente, si manifestò in lui la propensione vivissima per due attività che avrebbero in breve assorbito ogni sua energia: l'industriale, soprattutto nel campo siderurgico e meccanico, nel quale egli è oggi un tecnico di riconosciuto valore, e la politica, in cui esordì col Fascismo, partecipando come Squadrista della «Disperata» di Livorno alle principali azioni del Fascismo toscano, e specialmente nelle provincie di Livorno, Grosseto e Firenze, dove ebbe ruolo di protagonista negli aspri avvenimenti del marzo 1921, affermando, appena diciannovenne, le sue qualità di uomo d'azione di organizzatore di capo. Da allora la carriera di tecnico e di uomo politico del Benini è stata un succedersi di fortunate vicende, che l'hanno portato gradualmente ad allargare gli orizzonti della propria opera. Oggi egli è alla testa di importanti aziende e, fra le altre, della Metallurgica e Meccanica del Pignone, che è proprietà della sua famiglia da 104 anni e ha, tra l'altro, un'importante industria siderurgica per lo sfruttamento del ferro delle Alpi Apuane.

Già segnalatosi in numerose cariche nel campo della provincia (a lui si deve la mirabile organizzazione dell'E.O.A. della Federazione dei Fasci fiorentina, di cui fu per lungo tempo apprezzato segretario amministrativo) è stato deputato nel corso della passata legislatura e presidente dell'Unione industriale fiorentina, presidente del Consiglio coloniale del commercio, che egli diresse nella impostazione dei problemi basilari del commercio dell'Impero, vice-presidente della Corporazione della siderurgia e meccanica, membro della Commissione superiore dell'Autarchia.

Versatilissimo in materie economiche, sindacali, corporative, il Benini è una tipica figura di industriale nuovo, che degli ordinamenti creati dal Fascismo per la disciplina dei rapporti fra capitale e lavoro ha assimilato non la sola lettera, ma l'intimo spirito; e i lavoratori della grande famiglia meccanica e metallurgica non avranno certo dimenticato che fu sotto la presidenza del Benini che gli organi corporativi decisero, in senso nettamente favorevole alla classe operaia, importanti e delicate questioni connesse alla applicazione del sistema «Bedeaux» nelle fabbriche, realizzando un notevole passo verso l'elevamento economico e morale delle maestranze.

Padre di famiglia rallegrato da una florida covata di cinque figli, il Benini, che nell'Esercito riveste il grado di capitano d'artiglieria divisionale, all'inizio dell'impresa etiopica partì volontario con la Divisione «Gavinana» e restò in Africa per tutta la durata delle operazioni, prendendo parte a numerosi fatti d'arme, tra cui la battaglia dello Scirè e ad alcuni voli con lo stesso comandante della squadriglia della Disperata conte Galeazzo Ciano, in quell'apparecchio glorioso che rinverdì in Africa gli allori del pugnace Fascismo toscano.

Al nuovo Sottosegretario, che nell'assunzione all'alta carica consegue il meritato riconoscimento delle sue eccezionali doti, giungano le espressioni delle vive e schiette felicitazioni de La Stampa, accompagnate dall'augurio più fervido per il successo della sua nuova fatica.

Tre Battaglioni CC. NN. hanno raggiunto l'Albania
Un interessante esperimento di mobilitazione improvvisa fra militi del Lazio

Roma, 17 aprile.

A scopo addestrativo ha avuto luogo ieri un esperimento di mobilitazione senza preavviso dei Battaglioni Camicie Nere 115° (Viterbo), 117° (Civitavecchia), 118° (Velletri), 121° (Littoria), che hanno risposto prontamente alla chiamata, adunandosi al completo in sei ore.

All'ottava ora della mobilitazione i Battaglioni erano convocati in Roma, al comando del console generale Antonelli. Presente il comandante della IX Zona Camicie Nere, luogotenente gen. Chiappe, essi sono stati passati in rassegna dal Capo di S. M. della Milizia, che ne ha constatato la perfetta efficienza e l'altissimo spirito.

Hanno inoltre raggiunto il Corpo di spedizione che presidia il territorio dell'Albania il 111° Battaglione Camicie Nere (Pesaro), il 112° (Roma), il 152° (Lecce), già mobilitati in questi ultimi giorni, i quali si riuniranno al 40° Battaglione Camicie Nere (Verona), al 78° (Copparo) e al 97° (Firenze).

Popolo e familiari hanno accompagnato alla stazione i partenti perfettamente inquadrati e fieri per l'onore loro riservato.

Il Capo di Stato Maggiore ha rivolto brevi parole di saluto ai reparti fra ardenti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

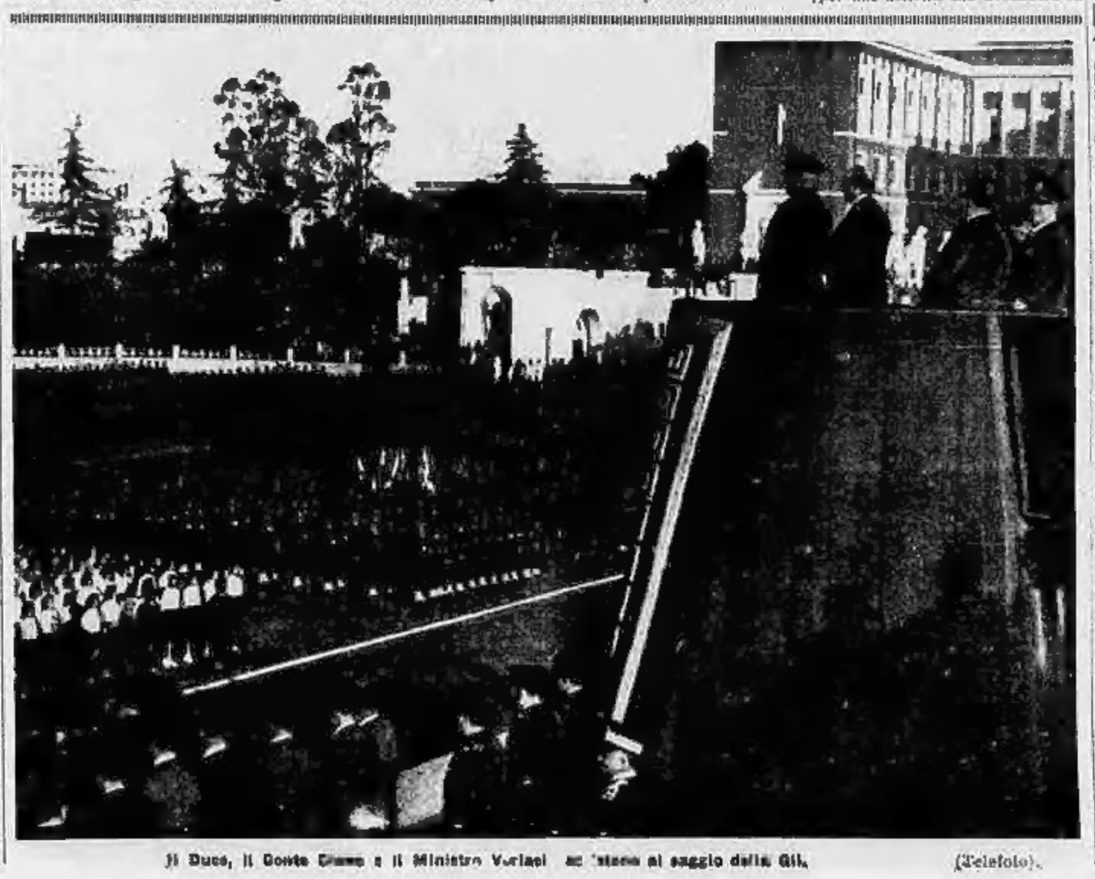
Gli ospiti albanesi visitano l'Agro Pontino
L'entusiastica ammirazione per la realizzazione del Regime espressa dal Ministro Cadaria

Littoria, 17 aprile.

Stamane, Littoria ha tributato accoglienze calorosissime alla missione albanese, che dopo le grandiose cerimonie romane è venuta a visitare questa nuova provincia, strappata per volontà del Duce all'acquitrino e alla morte. Un imponente schieramento di forze fasciste gremiva le vie e le piazze cittadine, pavesate di festoni dai colori delle due Nazioni ormai fuse in un solo possente Regno.

Gli ospiti, accolti dal Prefetto, dal Federale, dal Presidi della provincia, dal presidente dell'Opera Combattenti e dalle altre autorità e gerarchie provinciali, hanno passato in rassegna lo schieramento, quindi sono saliti al Palazzo del Governo, dal cui arengario hanno risposto col saluto romano alle acclamazioni della folla. Quindi, sugli alti pennoni posti dinanzi al Palazzo sono stati issati, fra il suono delle fanfare, i vessilli d'Italia e d'Albania, mentre più calorosi e scroscianti si facevano gli applausi della moltitudine.

Successivamente, dopo aver assistito ad un superbo sfilamento delle forze fasciste sulla via Adua, gli ospiti sono ripartiti alla volta di Sabaudia dove, accompagnati dalle autorità, si sono recati a visitare l'idrovoro del Mazzocchio, il più grande di Europa, che costituisce il principio tecnico della completa redenzione dell'Agro Pontino. La missione albanese ha poi proseguito per Sabaudia, attraversando le campagne bonificate attualmente in pieno rigoglio di fioritura, e nel palazzo podestarile era loro offerto un ricevimento a cura del Ministero degli Esteri. Gli ospiti albanesi hanno visitato in seguito la scuola della Milizia particolare e la caserma dei marinaretti della G.I.L., e successivamente



Il Duce, il Conte Ciano e il Ministro Verlaci ai tavoli al saggio della Gil. (Telefoto).

sivamente, seguendo la via lungo il mare, sono ripartiti per la Capitale, fatti segno nuovamente a cordiali e festose manifestazioni da parte della popolazione rurale.

Dalla visita fatta a Littoria e a Sabaudia, nelle terre redente dal Fascismo, la missione albanese ha riportato una enorme impressione. I visitatori, fra i quali si trovavano tecnici e agricoltori, si sono intrattenuti a lungo presso gli impianti idroveri di cui si sono fatti spiegare il funzionamento, hanno osservato le diverse opere di bonifica, ed hanno appreso, non senza meraviglia, i risultati ottenuti durante i primi anni di sfruttamento di questa terra dove, fino a pochi anni fa, era il regno della malaria e della morte.

Confrontando il sereno paesaggio — che sotto il precoce sole primaverile, è già pieno di promesse per il raccolto — con le fotografie prese nelle stesse regioni prima della bonifica, mussoliniana, questa rude gente della terra ha potuto rendersi conto di quello che può fare, in così breve tempo, il genio e la tenacia del lavoro italiano, sotto la sicura guida del Duce.

Uno dei componenti la Missione, il segretario generale del Ministero degli Interni albanese, signor Giuseppe Cadaria, si è fatto interprete del pensiero dei suoi connazionali, manifestando la sua ammirazione senza limiti per quanto è stato fatto: «Chi non ha visto coi propri occhi — ha detto — quello che il Fascismo ha fatto di questa terra, non può credere in questo miracolo. L'impressione che riportiamo da questa visita è difficile a descrivere. Siamo sbalorditi. Abbiamo visitato l'Agro Pontino con uno speciale interesse pensando a quanto, in questo campo, avrebbe dovuto fare, e non fece, il regime di Zog. La visita fatta a Littoria e a Sabaudia, ci servirà di stimolo e speriamo che una missione speciale possa tornarci per studiare sul posto i mezzi impiegati e trarne utili insegnamenti. Abbiamo ammirato non solo le realizzazioni tecniche che superano ogni aspettativa, ma anche tutto l'insieme della completa organizzazione, agricola, sociale e politica della regione: le città, il cui attrezzamento urbanistico è certamente un modello del genere che non ha esempio in nessun'altra parte del mondo, le case coloniche, i silos, le opere assistenziali, tutto ciò insomma che fa, dell'Agro Pontino, una regione ricca che può offrire alle popolazioni rurali il necessario benessere e la certezza del domani, che, nel clima del Fascismo, non può essere che radioso».»

I visitatori, che parlano quasi tutti l'italiano, si sono cordialmente intrattenuti non solo con i dirigenti che li accompagnavano, ma anche coi rurali di cui hanno visitato i campi, l'interno delle case linde ed ospitali, le macchine agricole, gli armenti, interessandosi dei lavori di coltivazione, di concimazione e di raccolta.

L'incontro di Venezia e la consolidata pace adriatica

Il Ministro Markovic si incontrerà col conte Ciano sabato 22 aprile

Belgrado, 17 aprile.

Fiato tutto perso quello che ha gonfiato le bocche ed inchiostro sprecato quello che ha intinto le penne di tanti giornalisti. L'annuncio del conte Galeazzo Ciano del suo incontro con il Ministro degli Esteri di Jugoslavia signor Zinzar Markovic ha rotto l'ultimo sottile incanto dei pescatori d'ombre e degli allarmisti professionali. Invece di turbare l'acque dell'Adriatico, la risolta questione albanese le rasserena ancora di più: e quel mare conchiuso tra due paesi e due popoli amici è il più sicuro del mondo.

Due giorni di colloqui

L'incontro fra il Ministro degli Esteri d'Italia ed il Ministro degli Esteri di Jugoslavia avverrà a Venezia sabato 22 aprile. Il signor Zinzar Markovic partirà da Belgrado venerdì, accompagnato dal Ministro d'Italia Indelli; ed il conte Ciano appunto lo riceverà a Venezia sabato. I colloqui dureranno due giorni e saranno interrotti da gite e da ricevimenti.

Non sarebbe il caso di sottolineare particolarmente quest'incontro, che segue la serie di quelli iniziati da tempo fra i due Uomini di Stato dei due paesi, se esso non accadesse proprio all'indomani degli eventi d'Albania, dei quali allarmisti ed incendiari d'altri paesi hanno tentato di fare il pomo della discordia tra l'Italia e la Jugoslavia. Il conte Ciano ha detto che dalla nuova vicinanza i due paesi trarranno altri elementi di solidarietà e di stretta collaborazione: l'incontro di Venezia appunto si svolgerà in questo spirito, cioè nello spirito della più sincera e profonda amicizia fra i due paesi. Fra Italia e Jugoslavia non v'è più nessuna questione, non vi sono frizioni, non v'è, nemmeno a guardare assai lontano, una qualsiasi ombra sul chiaro cielo dei due paesi; ma vi è invece una precisa volontà di stringere ancor più fortemente i rapporti e di lavorare per il definitivo assestamento di questa parte d'Europa, dove la collaborazione italo-jugoslava si è rivelata l'elemento indispensabile al componimento ed alla soluzione di molteplici problemi.

L'incontro di Venezia sarà dunque una nuova tappa di questo cammino: rafforzamento dell'amicizia già esistente e ricerca e studio di più larga e profonda collaborazione. Con l'incontro di Venezia, che suscita in tutti i circoli di Belgrado il più vivo compiacimento, si desidererebbe di far coincidere l'annuncio dell'accordo fra serbi e croati. La perfetta amicizia colla grande potenza vicina, la quale, ancora una volta e dopo uno storico evento, sarà riaffermata, avrebbe appunto maggior splendore se fosse accompagnata dalla fine di un malessere antico quale è quello dei croati.

L'intesa serbo-croata

Il Presidente Zvetkovic è ancora a Zagabria, dove prosegue i suoi colloqui con il signor Macek, il capo del partito croato. L'accordo sembra sia imminente; e si sa che questo accordo costituirà la perfetta pace interna della Jugoslavia. Tuttavia vi sarebbero alcune questioni di carattere essenzialmente parlamentare, le quali ritarderebbero l'annuncio dell'accordo; ma comunque non si è lontani dalla verità affermando che l'atmosfera è assolutamente propizia. Del resto, il comunicato che è stato diramato quest'oggi dopo i colloqui di Zvetkovic con Macek, per quanto breve e scarso di notizie, è abbastanza chiaro.

«Il Presidente del Consiglio, signor Zvetkovic ed il Presidente del partito contadino-croato, signor Macek — dice il comunicato — nel corso delle loro odierne conversazioni hanno formulato le proposte tendenti alla soluzione concreta della questione croata e si sono accordati perchè queste proposte siano studiate dalle due parti partecipanti alla realizzazione dell'accordo».

Alfio Russo

Ripresa di contatti tra Germania e Polonia

Londra, 17 aprile.

L'United Press riceve da Berlino:

«In ambienti per solito ottimamente informati, si afferma con insistenza che nel prossimo avvenire la Germania raggiungerà un Accordo con la Polonia in virtù del quale essa rivrà Danzica. Poichè nell'ultima settimana non vi sono stati contatti diretti fra il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop e l'Ambasciatore polacco Lipski a Berlino, gli stessi ambienti dicono che tali contatti saranno ripresi quanto prima.

«Notizie da Varsavia poi ammettono che segretissimi negoziati sono già in corso nella capitale polacca. Si ha ragione di credere che la Germania abbia rinnovato le proposte presentate tempo fa per ripristinare la normalità dei rapporti fra di essa e la Polonia. Tali proposte, come è noto, erano: 1) restituzione di Danzica al Reich tedesco; 2) concessione al Reich del permesso di costruire un'autostrada ed una linea ferroviaria attraverso il corridoio polacco per il collegamento della Prussia orientale; 3) regolamento dei problemi delle minoranze dell'una e dell'altra Nazione».

Allarmi a Gibilterra privi di giustificazione

Londra, 17 aprile.

Altre due navi da guerra francesi, i cacciatorpediniere «Volta» e «Mogador» sono giunti a Gibilterra. Senonchè è venuto a mancare l'artificioso pretesto addotto dai giornali inglesi per giustificare la concentrazione navale anglo-francese a Gibilterra. Si ammette infatti ufficiosamente che le truppe spagnole la cui presenza, perfettamente legittima daltronde, nei pressi della piazzaforte inglese, aveva ispirato tanti commenti allarmistici nella stampa di Londra e di Parigi, si sono per la maggior parte trasferiti a Siviglia per partecipare alla rivista militare.

(*Stefani*)

In mancanza di nomini si arruolano i colombi viaggiatori

Londra, 17 aprile.

Il Ministero dell'Aviazione sta compiendo un registro nazionale dei piccioni viaggiatori che potrebbero essere usati, in caso di guerra, per sostituire la radio, nell'eventualità di guasti. Ogni aeroplano da bombardamento verrebbe fornito di un piccione viaggiatore. I giornali prevedono che verrà arruolato mezzo milione di pennuti messaggeri.

Il rapporto per l'«E. 42» presieduto dal Duce sarà radiodiffuso

Roma, 17 aprile.

Come già comunicato, avrà luogo, giovedì 20 corrente, alle ore 11, in Campidoglio, sotto la presidenza del Duce, il rapporto per l'Esposizione universale di Roma.

La manifestazione sarà radiodiffusa. Gli inviti sono stati diramati ai rappresentanti degli Stati esteri che hanno sin qui aderito all'Esposizione di Roma, alle alte cariche dello Stato, alle gerarchie del P.N.F., ai Prefetti, ai Presidi delle provincie, al Podestà delle città capoluogo di provincia, ai rappresentanti delle Università, Accademie, Istituti di cultura ed enti che collaborano alla grande rassegna.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, dalle ore 15,30 alle 18, avrà luogo, per gli invitati che lo desiderino, la visita al «padiglione dei progetti E. 42» e alla zona dei lavori. Per gli invitati che non dispongono di mezzi propri l'Ente provvede con torpedoni in partenza a ogni quarto d'ora dal piazzale del Colosseo, dalle 15,30 in poi.

La tessera sanitaria per i domestici

Le modalità per il rilascio

Roma, 17 aprile.

Il Consiglio dei Ministri, in una delle ultime sedute, ha approvato un Disegno di Legge concernente l'istituzione della tessera sanitaria per le persone addette ai servizi domestici. Il Disegno di Legge stabilisce che è vietato assumere o trattenere in servizio per prestazione di opere inerenti al funzionamento della vita famigliare persone affette da malattia infettiva o da postumi di essa che le mettano in condizione di contagiare altri. A tal fine, le stesse persone devono essere munite di una tessera sanitaria, nella quale devono essere iscritti i risultati della visita di accertamento e dei controlli medici periodici. Le tessere saranno fornite dal Ministero dell'Interno ai Podestà, che le rilasceranno gratuitamente ai lavoratori dimoranti nel comune. I duplicati saranno rilasciati dietro pagamento da parte del lavoratore di lire una.

La visita medica di accertamento è eseguita gratuitamente dagli ufficiali sanitari o da chi per essi o dai medici appartenenti ai servizi tecnici dei Consorzi provinciali antitubercolari. I successivi controlli medici vengono eseguiti, sempre gratuitamente, dai sanitari di cui sopra, nel primo trimestre di ogni anno, ed ogni volta che il lavoratore intenda riprendere il mestiere di domestico, quando sia trascorso più di un anno dalla precedente visita.

E' punito coll'ammenda fino a lire mille il datore di lavoro che assume o trattiene in servizio persona sprovvista della Tessera Sanitaria o che dai referti annotati sulla tessera stessa risulti affetta da malattia infettiva diffusiva o postumi di essa, che la mettano in condizione di contagiare altri.

Alla stessa pena soggiace il lavoratore. Il ritardo o la inadempienza da parte di quest'ultimo all'obbligo del controllo sanitario periodico, agli effetti della sanzione è equiparato alla mancanza della Tessera Sanitaria. Il Governo è autorizzato ad estendere, su proposta del Ministro per l'Interno, ad altre categorie di lavoratori, le disposizioni della presente legge.

Un raduno per la salvazione di problemi della Valle Anzasca

Macugnaga, 17 aprile.

In una sala del municipio S. E. il Prefetto di Novara ha tenuto rapporto a tutti i podestà, i medici condotti e i segretari comunali della Valle Anzasca, presenti il medico provinciale, l'ispettore federale e il comandante la Milizia confinaria. Tutti i problemi relativi alla vita della valle Anzasca sono stati ampiamente esaminati e discussi, con particolare riguardo alla istituzione delle linee telefoniche, alla utilizzazione del patrimonio boschivo, alla sistemazione delle strade, alla costruzione di quella di Pecetto ed alla apertura del passo Monte Moro: problemi che saranno avviati a sicura soluzione. S. E. il Prefetto ha incaricato le autorità di portare alle popolazioni il saluto del Duce, a cui è stata rivolta una entusiastica manifestazione.

200 parole su i miliardi

La parola «miliardo» ha ormai corso corrente. Ieri si apprendeva contemporaneamente della multa di un miliardo inflitta a un cambiavalute milanese e della costituzione in America d'un fondo di guerra di 240 miliardi di lire. I bilanci degli Stati hanno, dal dopo guerra, sorpassato le decine ed anche le centinaia di miliardi. La cifra di 5 miliardi di franchi imposti come indennità alla Francia nel '70 è salita al 2231 del trattato di Versailles verso la Germania. E fu in Germania che nel periodo dell'inflazione circolavano banconote e francobolli del valore nominale di miliardi.

La cifra di 1000 milioni in un bilancio fu raggiunta la prima volta nel 1816 in Francia; un governante disse enfaticamente: «Salutate, signori, questo miliardo; non lo rivedrete più». Fu cattivo profeta: qualche anno dopo la stessa Francia accordava un miliardo d'indennità agli emigrati.

Nell'occasione, un ministro disse che a quel momento non era ancora trascorso un miliardo di minuti dalla morte di Cristo. Per renderni miglior conto del significato numerico del miliardo basta considerare che se dall'anno 1 un contemporaneo di Cristo possedente 1 miliardo di lire avesse speso 1000 lire al giorno, i suoi discendenti potrebbero continuare a fare altrettanto ancora per 800 anni da oggi.

La seduta del Senato

La risposta alla Corona approvata per acclamazione

Roma, 17 aprile.

Dopo la storica seduta di sabato scorso, il Senato del Regno ha iniziato oggi la sua normale attività con l'approvazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il Presidente, S. E. Suardo, apre la riunione alle 16. Al banco del Governo sono presenti i ministri Bottai, Thaon di Revel, Guarneri, Cobolli-Gigli, Benni e i sottosegretari Cavagnari, Valle e Tassinari.

L'indirizzo di risposta al Sovrano

SUARDO pronuncia nobili parole.

Dopo alcune comunicazioni il PRESIDENTE commemora i senatori Belfanti, Credaro, Bernini, Niccolini, Salmoiraghi, Bornaino, Broglia e Pasi, recentemente scomparsi.

Si passa poi alla discussione del progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona, compilato da una speciale Commissione presieduta dal senatore Berio e composta dai senatori Lissia, Cogliolo, Sani, Gigante, Sirianni e Bevione. Dal banco della Commissione, il relatore senatore BEVIONE dà lettura del progetto di indirizzo. Esso dice:

«Sire! per la prima volta le Assemblee legislative hanno ascoltato la Vostra augusta parola di Re e Imperatore. Dopo quel giorno, l'Albania Vi ha offerto la sua corona. Il nuovo splendore onde si fregia la vostra Casa millenaria, è l'espressione dell'accresciuta potenza della Nazione. La conquista dell'Impero fu dura impresa. Distanze, spazio, nemico numeroso ed aggueritto, una minacciosa concentrazione navale nel Mediterraneo, le vili sanzioni, tutto fu rapidamente dominato dal valore dei combattenti, dall'abilità dei capi, dalla costanza del popolo, dal genio e dalla volontà indomabile del Duce.

«Voi, o Sire, colla graziosa Regina, avete dato alla Nazione esempio di fermezza e di sacrificio. La pacifica occupazione dell'Albania, compiuta in questi giorni dalle nostre forze militari, in conformità ai voti di quelle popolazioni, ha spianato la via alla pacificazione perfetta e definitiva di un Paese, nel quale gli interessi predominanti dell'Italia sono indiscutibili, e da tempo avevano ottenuto il riconoscimento internazionale. L'Assemblea costituente di Tirana, memore e riconoscente dell'opera ricostruttiva data dal Duce e dall'Italia fascista per lo sviluppo e la prosperità dell'Albania, ha deciso di associare in modo indissolubile la vita e i destini dell'Albania a quelli dell'Italia; e, quale pegno solenne di questa volontà di popolo, ha offerto nella forma di una unione personale la Corona reale d'Albania a Voi, o Sire, per Vostra Maestà e per i Vostri reali successori. L'effetto di tale unione dell'Albania all'Italia, che è ora secondo le perfette nostre leggi costituzionali, sarà di garantire in perpetuo all'Albania la pace e il progresso civile nell'ordine e nella giustizia, e di accrescere la sicurezza e la libertà di movimento dell'Italia.

Nuova storia del mondo

«Una fase nuova nella storia del mondo si apre colla creazione del nostro Impero. Antiche egemonie declinano. Miti di invincibilità tramontano. Nazioni giovani fanno sentire all'Europa la pressione crescente della loro forza in continuo sviluppo. Meccanismi congegnati per perpetuare, senza sforzo e senza rischio, le situazioni esistenti, si sfasciano miseramente; così avviene della Società delle Nazioni, dalla quale, dopo le sanzioni, l'Italia a buon diritto è uscita, vibrandole il colpo mortale.

«L'Asse Roma-Berlino, sul quale si fonda l'azione politica dell'Italia e della Germania, è una costruzione più estesa e più stabile di un'alleanza, perchè prescinde da condizioni rigide e da ipotesi premeditate. Le due Nazioni dividono il Continente con un blocco dominante di forze militari, contro il quale non è possibile ripetere con successo la secolare manovra della coalizione accerchiante. L'Asse è destinato a durare, perchè le sue ragioni di vita non consistono soltanto in un parallelismo di posizioni e di scopi contingenti, ma nell'affinità essenziale dei due regimi autoritari, e nella necessità delle due concezioni rivoluzionarie di difendersi contro la sterilità delle democrazie e contro i veleni del bolscevismo.

«E' presumibile che siano stati definiti gli «spazi vitali» necessari alle due Nazioni, ciò che esclude che le direttrici dei loro sviluppi possano incrociarsi.

«La collaborazione dell'Italia e della Germania in funzione antibolscevica ha esteso il suo raggio fuori di Europa col patto Anticomintern. Milita contro l'internazionale comunista un fascio formidabile di forze: Roma, Berlino, Tokio, il Manciukuò, Budapest ed ora anche la Spagna, che ha fatto nella carne viva l'atroce esperienza dell'infezione bolscevica.

L'indirizzo passa poi in rassegna i rapporti con la Gran Bretagna e la Jugoslavia. Indi prosegue:

«Nei riguardi della Francia, denunziati dall'Italia il 17 dicembre scorso gli accordi del 1935 per inadempienza francese, sono da regolare importanti questioni coloniali, che il Duce nel suo potente discorso agli Squadristi, ha precisato coi nomi di Tunisi, Gibuti e Canale di Suez. La prima risposta francese è stata negativa. Se tale atteggiamento non verrà modificato, il Duce ha già dichiarato la linea di condotta del nostro Paese. La frattura fra le due Nazioni si allargherà e potrà diventare irreparabile: e la responsabilità non sarà nostra. In attesa di ottenere le soddisfazioni alle quali ha diritto, l'Italia rifiuta di sottoscrivere qualunque impegno internazionale di limitazione degli armamenti.

«Quella che fu la Spagna rossa ha abbassato le armi davanti alle forze vittoriose del generalissimo Franco. Nessuno ne gode più dell'Italia fascista, che dal primo momento ha dato aperto appoggio a vaste formazioni di eroici volontari alla causa della riscossa nazionale spagnola. La Spagna che, secondo la profezia di Lenin, doveva essere il secondo passo sovietico di Europa, ha invece assistito ad una disfatta disastrosa del bolscevismo e dell'alleata socialdemocrazia. Fra la nuova Spagna nazionale e l'Italia; legate dai vincoli del sangue sparso insieme nella crociata antibolscevica, non esistono che interessi convergenti, e la stretta parentela dei regimi politici: sarà pertanto facile proseguire nella pace la feconda collaborazione iniziata nella guerra di redenzione.

Il desiderio di pace

«La Vostra augusta parola, o Sire, sul desiderio dell'Italia che la pace duri il più a lungo possibile, consacra uno dei punti fondamentali della nostra politica. I regimi di autorità sono dalle democrazie accusati di bellicismo: i fatti essi hanno, invece, dimostrato di voler fare quanto è umanamente possibile per scongiurare la guerra, che pure non temono».

L'indirizzo prosegue accennando alla valorizzazione dell'Impero, alla potenza in terra, mare e cielo cui il Regime mira, alla battaglia autarchica, alla stabilità della divisa, alla Carta della scuola, ai collici in corso di preparazione, e così conclude:

«Ciò avviene con speciale risalto nella parte del codice civile che si occupa del diritto familiare e dei problemi connessi colla difesa della razza. Per meglio assicurare questa difesa, recenti leggi hanno vietato la commistione con razze non ariane, ed hanno istituito un trattamento particolare per la razza ebraica, riducendone la influenza in limiti più adeguati alla sua entità numerica. I Patti lateranensi hanno confermata la loro intrinseca bontà nella prova del recente Conclave. Le relazioni fra lo Stato e la Chiesa, nel rispetto delle reciproche sfere di azione, si mantengono con comune beneficio sul terreno dell'intesa e della collaborazione cordiale.

«Sire! Voi avete chiuso il vostro discorso con una ferma parola di fede nell'avvenire del Popolo italiano. Ancora una volta, in questi tempi agitati, Voi siete stato l'interprete fedele dell'anima nazionale.

«Il Senato del Regno, nel quale s'adunano saggezza ed esperienza per lunga vita vissuta e per servigi prestati allo Stato e alle varie attività della Nazione, vibra della stessa ardentissima fede, e guarda sereno e sicuro all'avvenire, che porterà all'Italia il compenso della sua titanica fatica e della sua preparazione a tutte le prove».

L'acclamazione dell'Assemblea

La lettura dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona è accolta con vivissimi generali applausi; poi il PRESIDENTE propone che l'indirizzo sia approvato per acclamazione. L'assemblea sorge in piedi e prorompe in vibranti calorosi applausi.

Prestano quindi giuramento numerosi senatori recentemente nominati e già convalidati dalle Commissioni per la verifica dei titoli.

Terminato il giuramento che si svolge con la rituale solennità, il PRESIDENTE comunica al Senato l'avvenuta nomina delle Commissioni permanenti per l'attuale legislatura e la composizione delle Commissioni legislative di Finanza, degli Esteri, degli Scambi doganali e della legislazione doganale, degli Affari interni, della Giustizia, degli Affari dell'A. I., delle Forze Armate, dell'Educazione Nazionale, della Cultura popolare, dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, dell'Agricoltura, dell'Economia corporativa e dell'Autarchia.

In fine di seduta, il segretario senatore VICINI dà lettura di una interrogazione con risposta scritta presentata dal senatore Marescalchi al Ministro dell'A. I., per conoscere se intende estendere ai territori dell'A.O.I. la legislazione nazionale contro le frodi nel vino, o se intende emanarne una particolare per quelle regioni, in vista di frenare le eventuali adulterazioni *in loco* e soprattutto l'introduzione di vini non genuini, non leali e di non autentica origine.

Alle 17.50 il PRESIDENTE dichiara sciolta la riunione, annunciando che l'ordine del giorno è esaurito, e che il Senato sarà convocato a domicilio.

Il marchese Guidi di Bagno vice-Presidente del R.A.C.I.

Roma, 17 aprile.

Con Regio Decreto pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il marchese Guidi di Bagno è nominato vice Presidente generale del R. Automobile Circolo d'Italia.

Come funzioneranno gli automatici del Lotto

Roma, 17 aprile.

In merito all'istituzione e al funzionamento delle macchine automatiche per la raccolta delle giocate al lotto *l'Agenzia d'Italia e dell'Impero* informa che per quanto si riferisce all'inizio del funzionamento è da prevedersi che le macchine saranno in numero non inferiore a cinque o sei nei primi mesi.

Circa l'entità della puntata si può affermare che esse sono state stabilite in relazione alle caratteristiche della circolazione metallica statale. Esse avranno pertanto un importo di lire una, due e cinque. Ciò non rappresenterà però alcuna eccessiva limitazione della effettuazione delle puntate, data che il tipo di selettore prescelto ed impiegato dalla ditta costruttrice permette di raccogliere su uno stesso scontrino fino ad un massimo di dieci puntate, il che dà implicitamente al giuocatore la possibilità di investire su una stessa combinazione una somma ammontante nel limite massimo a lire cinquanta, senza essere costretto a provvedersi di più scontrini di registrazione della giuocata. Tale sistema consente altresì lo svolgimento delle puntate intermedie, senza, s'intende, l'uso di frazioni, da un minimo di lire una ad un massimo di lire cinquanta.

Inaugurazione dell'aviolinea Roma-Belgrado-Bucarest-Costanza

Bucarest, 17 aprile.

Oggi è stata inaugurata la linea aerea Roma-Belgrado-Bucarest-Costanza, che è esercitata dall'Ala Littoria:

L'apparecchio che per la prima volta ha compiuto il percorso fino al Mar Nero, è giunto regolarmente a Costanza alle ore 17,40. In quell'aeroporto si trovavano tutte le autorità romene e una rappresentanza della collettività italiana che hanno accolto festosamente l'equipaggio.

(*Stefani*)

6000 marchette della previdenza spacciate ogni settimana da abili truffatori a Genova

Genova, 17 aprile.

Una grossa truffa durata oltre cinque anni è stata scoperta nella nostra città. Sin dallo scorso dicembre la sede genovese dell'Istituto nazionale di previdenza sociale aveva constatato che alcuni datori di lavoro adoperavano marchette alterate o usate, e che degli sconosciuti fingevano una intensa propaganda perchè essi cedessero le loro tessere e i loro libretti di assicurazione a prezzi bassissimi.

Le indagini eseguite anche in locali, come ad esempio il «terrazzo» nei pressi del porto, dove si riunivano gli operai disoccupati, riuscivano a stabilire l'esistenza di una vera e propria associazione che acquistava le marchette, a scolorirle e quindi a rivenderle al prezzo di cinquanta centesimi l'una. L'ufficio Legale della sede genovese dell'Istituto sporgeva denuncia ai carabinieri, i quali stabilivano che il capobanda, Domenico Panico, periodicamente si recava a Napoli, dove nei pressi del Trianon acquistava le marchette assicurative utili al suo disonesto commercio.

Egli veniva seguito in un suo recente viaggio da due carabinieri in borghese, i quali al suo ritorno lo arrestavano e qualche giorno dopo arrestavano i complici, e cioè: Giovanni Agostino Pini coi figli Virgilio e Giovanni, Domenico Ineppi, Gennaro Galasso, Umberto Galvani, Annunziata Calazza (arrestata a Napoli), i quali sono stati tutti denunciati per associazione a delinquere aggravata, per alterazione di segni nei valori di bollo, e per truffa aggravata e continuata in danno dell'Istituto fascista della previdenza sociale.

Altre indagini dei carabinieri hanno identificato i collaboratori delle truffe, mediante le quali, in circa cinque anni, sono state spacciate oltre seimila marchette alla settimana. Così pure sono stati identificati datori di lavoro ed altre persone per correità: molti sono stati arrestati ed altri denunciati a piede libero.

Il delitto del Caffè Campari

L'inizio del processo

Milano, 17 aprile.

La mattina del 16 aprile 1937, nel Caffè Campari, in galleria Vittorio Emanuele, era trovato agonizzante, il guardiano notturno Arturo Durante, che decedeva senza proferire parola. Il cassetto veniva constatata la sparizione di oltre 14.000 lire, incasso della giornata precedente. Dopo lunghe indagini veniva identificato quale autore del delitto Antonio Viel, che già era stato alle dipendenze del Caffè, colle mansioni del Durante. Il Viel, introvabile in Italia, era arrestato a Saint Etienne in Francia, da dove veniva estradato a Milano.

Egli ammise di essere l'assassino. La notte del delitto era entrato, come altre volte, nel caffè dietro invito del Durante. Dopo diverse libazioni, i due litigarono e poichè il Durante aveva afferrato una bottiglia di seltz, egli fece altrettanto, colpendo l'avversario al capo. Lo vide cadere e fuggì, e solo per le scale si avvide di avere in tasca un pilco colla somma, che, secondo il Viel, gli era stata data dal Durante per motivi che non possono essere riferiti. Il Viel fu imputato di omicidio a scopo di furto, reato che comporta la pena capitale, e di espatrio clandestino.

Stamattina, in Corte d'Assise, si è iniziato il processo coll'interrogatorio dell'imputato a porte chiuse. Nel pomeriggio si è avuta l'escussione di alcuni testi. La Corte ha predisposto per domani mattina un sopraluogo al Caffè Campari.

Cento anni fa

Scoppio di grisù in una miniera di carbone

Parigi, 13 aprile.

Iuredì una fatale accensione di gasse nella carbonaia di Horbe ha cagionato la vita a settanta operai. Non si possono fare che congetture intorno alla causa di questa esplosione. Forse un operaio ha forzato questo la sera qualche ripiego per cui il gasse avrà potuto accumularsi in una parte degli antichi. Il vice-sindaco del comune e il medico Rabek si recarono subito sul luogo. Un operaio fu trovato vivo in mezzo a sei cadaveri. Il vice-sindaco ha potuto avere conferma parecchi speciali ridotti agli estremi e dal canto suo il dottor Rabek prestava le più pronte cure ai feriti. Scene di desolazione ripetevansi ad ogni fredda salma che veniva di mano in mano estratta dalle viscere della terra.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 18 aprile 1839).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Torino	22,0	6,4	dim.	ser.	—
Genova	20,2	13,6	var.	»	cal.
S. Remo	20,8	12,8	dim.	ser.	»
Milano	23,1	11,6	»	»	—
Bologna	—	—	—	—	—
Trieste	19,5	12,6	dim.	ser.	cal.
Trento	23,2	9,1	»	»	—
Bolzano	22,0	14,5	»	»	—
Firenze	23,6	8,0	»	»	cal.
Livorno	18,3	11,6	»	»	—
Rimini	17,6	9,6	»	»	—
Roma	23,5	11,4	var.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	16,8	11,7	dim.	misto	mare.
Taranto	16,8	11,7	»	ser.	»
Catania	18,5	13,5	»	misto	»
Messina	19,0	13,0	»	»	»
Cagliari	24,0	12,3	»	ser.	»
Trapani	19,3	14,1	ma.	misto	»
Bengasi	17,8	16,7	mare	ser.	»
Asmara	19,5	15,8	dim.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia. Aumento di nebulosità sulle regioni settentrionali, altrove variabile con cielo prevalentemente nuvoloso e qualche pioggerella.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. Fecmerioni nuvolose in progressivo aumento specie sui rilievi montuosi e sulla Liguria. Venti settentrionali moderati tendenti ad aumentare. Temperatura stazionaria. Mare Ligure leggermente mosso.

L'OROSCOPO

Un parallelo luna-Saturno spingerà le donne alla leggerezza, alla frivolità. Nel pomeriggio, possibilità di dispute e di rovesci, di accidenti e di incidenti (un quadrato Luna-Marte). La sera e la notte saranno serene. L'istituzione sarà ravvivata, l'ispirazione vivificata dun combinetto Luna-Urano).

LUMEN.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — Vota Giuseppe e Morasi Mario, industria cromatura e nichelatura di lotto tra reali coloniale, via Volvera 4: sentenza 15-4-39 su istanza propria; Giud. delegato: rav. uff. Paolo Delmastro; Curatore: Emilio ave. Pier Luigi. Verifica crediti: 31 maggio ore 11.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Calmo e incerto all'inizio il mercato azionario un atteggiamento più resistente nel seguito pur mantenendo al minimo il volume degli scambi. Verso la fine l'andamento sostenuto si afferma con chiusura in leggera ripresa per i valori più in vista.

Titoli trattati N. 13475.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	71 05	Edison	304 —
Id. l. c.	57 —	Dasi	9 60
Rend. 5% l.	91 85	S. T. E. T.	865 —
Id. l. c.	99 —	Marelli	83 —
Rend. 3½ t.	64 50	Savigliano	765 —
Id. l. c.	68 75	Nebiolo	905 —
Rend. 5% t.	91 85	Tedeschi	114 —
Id. l. c.	92 —	Snocenisio	185 50
B. T. N. 1940	100 —	Fiva	196 —
Id. 1941	101 —	Ansaldo	28 25
Id. 1943 I	99 50	Fiat	402 —
Id. 1943 II	98 50	Gilardini	92 50
Id. 1944	98 50	C. I. R.	201 —
Torino 4%	430 —	Schiapparelli	63 —
Id. 5% (55)	108 —	Mira Lanza	180 50
Id. 5% (37)	471 —	A. N. I. C.	49 50
S. Paolo 4%	445 50	Ramianca	47 50
Id. 5%	507 —	Montecatini	255 —
Cr. Agr. 4%	425 —	Valdarno	348 —
Ferrov. 3%	281 50	M. Amiata	210 —
Stat 4%	506 —	Montecatini	130 75
C. I. 1. 4%	497 —	Acqua Pia	207 —
Id. 3½	452 —	R. Zuccheri	74 50
Tri-Nave	214 50	Florio	90 50
Irriter. 4%	455 —	Vacchi Un.	68 75
Saipel	500 50	Lane Borg.	1410 —
Valtiberi	447 —	Valli Lanzo	49 —
Meridion.	411 50	Visconi	322 50
Assic. Gen.	3100 —	Cotoniere	212 —
Torino Navig.	183 50	F. I. S. A. C.	67 87
Navig. A. I.	308 —	Beni Stabili	158 —
Italgas	12 75	Cartiera It.	100 50
Ipas	50 75	Burgo	280 —
Terni	203 50	Ferr. Rian.	195 —
Vetrocoke	178 —	Pavimentii	180 —
Metall. It.	274 —	Frigi	121 50
P. C. S.	72 25	Sitos	102 —
Sade	74 —	Ilsamare	135 —

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 319,75; Svezia 458,80; Svizzera 426,25; Olanda 1009,25; Norvegia 447,45; Germania 760,75; Londra 89,05; Portogallo 80,62; Polonia 357,20; Canada 18,81; New York 19; Rendimento 397,80; Argentina 440; Turchia 1513.

MILANO, 17. — La Centrale 869; Assicurazioni Generali 3120; Ferr. Mediterranee 445,50 ex; id. Meridionali 615; Venete Costruzioni Ferr. 339; Bastogino 47; Cos. Costruz 2907; id. Purfer 340; id. Val d'Ossa 178; id. Val Tidone 121; id. Obere 405; De Angeli 740; Cantoni Coats 406,50; Linif. Can. Nazionale 440; Mac. Meccani e Verri 924; id. Rolondi 366; id. Vizzola 66,25; id. Cotonificio Veneto 214; Unione Manifatture 260; Lan. Gaverio 577; id. Rossi 2290; id. Targetti 75; Cascami Seta 274; Bernasconi 84,50; Chatillon 67,75; Sulo Viscosa 320; Pacchetti 6 ut. 190; Arendo 38,50; Ilva 190, Siderurgica Italiana 366; Soie Ameriane 1,50; Montecatini 140; Dalmine 139,75; Breda 273; Ambrosiana Elmetri 23,25; id. Ibotta Franchini 12,75; id. Piaz 401 ord. id. Risparmio 65; Adriatica di Elettricità 102,25; Cielt 282; Giovanni Elet. Edison 301,75; id. postergate 253; Elettr. Bresciana 267,50; id. Valtellina 175; id. Piacentina 268; Emiliana Esere. Elettr. 475; Elettr. Cisalpina privil. 115; id. id. ord. 102,25; Esco 75,50; Sip 60,50; Tirso 103,50; Vizzola 406,50; Meridionale di Elettr. 270; Terni 209; Unione Esercizi Elettrici 9,4750; Telemeccanio 87,50 ex; Distillerie Ital. 185; Eridania 603; Raffineria L. L. 279; Anic 90,75; Italiana Gas 1090; Mira Lanza 181; Petroli d'Italia 10; Ardee 66; Fondi Rustici 31,50; Beni Stabili 178,50; Saturnia 53,50; Partiti 1,25; id. 19; dir. Alberghi Venezia 51,75; Italcementi

I "NEMICI„ DELLE ASSICURAZIONI

IL SINDACO CHE INCENDIAVA IL PAESE

per farselo ricostruire nuovo dalla Compagnia

L'assicurazione sulla vita è praticata dalla «legge dei grandi numeri»: una legge fissa immutabile ferrea eterna, di fronte alla quale anche l'azzardo si piega. Le applicazioni che la scienza attuariale ne fa trattò per la pratica assicurativa italiana vorrebbe far risalire le origini di quella scienza al secolo XIII per l'uso, ab antiquo, assai praticato in Olanda di rimborsare sotto forma di rendite vitalizie il denaro mutuato per i bisogni del commercio, ma è solo col secolo scorso che gli studi attuariali hanno assunto una manifesta concretezza di indirizzi e di intenti; attingono oggi il vertice del rigore scientifico. In virtù di esse, le basi statistico-matematiche su cui poggia la tecnica assicurativa sono granitiche; tutto è noto determinato previsto. Non solo la scienza attuariale ha dettato per la pratica assicurativa le leggi che governano la vita umana ed ha indicato con lapidaria certezza le operazioni finanziarie che sull'incognita della durata della vita umana possono compiersi senza correre alee rovinose, ma ha offerto la soluzione di quel problema, apparentemente insolubile, che consiste nell'annullare precisamente un determinato rischio dipendendolo in un vasto aggruppamento di analoghi rischi. Le tavole di mortalità elaborate dagli attuari, rivelano quanti individui sopravvivono a ciascuna età su un milione di individui considerati e, restringendo l'ampiezza della classi di individui considerati, giungono ad enunciare che su quattro individui di 35 anni ve ne ha uno che non sopravvivrà al 55.o anno. Alle ipotesi così determinate sulla frequenza dei rischi, si adegua la graduazione delle tariffe, la determinazione dei premi puri e dei premi lordi, la formazione delle riserve matematiche che devono garantire l'assunzione dei rischi; l'utile che ne discende per le compagnie risultera principalmente dai margini che intercedano fra la mortalità effettiva e quella probabile.

Accidentalità e volontarietà

Ma tutto questo ha valore, in modo stretto, per la sola assicurazione vita. Per gli altri rami assicurativi: incendi, infortuni, responsabilità civile, furti, trasporti, ecc., i rami cioè che le compagnie usano denominare «elementari», la copertura dei rischi è regolata da un tecnicismo diverso: le tariffe non sono determinate razionalmente, in base a determinate ipotesi sulla frequenza dei rischi, ma sono fissate empiricamente, in base ad una valutazione intuitiva del individuale che è affinata, corretta e controllata dalla concorrenza. La quale, si sa, livella il prezzo al costo e, quindi, nel campo assicurativo, il premio al rischio. Analogamente, avviene per la «riserva danni», cioè per la valutazione degli oneri che ricadono sulle compagnie per sinistri avvenuti e non ancora liquidati, la quale è attuata empiricamente, stanziando in bilancio una determinata aliquota dei premi, come si pratica per la «riserva premi» — cioè per gli oneri che discenderanno dai rischi futuri — oppure valutando intuitivamente uno ad uno i singoli sinistri. L'estensione ai cosidetti rami elementari della razionalità che presiede all'assicurazione vita è calcolata su doppio ordine di fattori: da un lato, si ha una complessa molteplice sempre nuova varietà di rischi, che si presentano ora congiunti, ora distinti, ma non sempre definibili ed accertabili con assoluta esattezza, in quanto ognuno presenta una fisionomia particolare, in rapporto alla quale ha da variare proporzionata la misura del premio; dall'altro viene meno la costanza, sia pure relativa, della frequenza, mentre si restringe la loro sfera di dipendenza da cause accidentali e si allarga similmente ed impressionantemente quella delle cause volontarie, in cui presenza ha costituito in passato e continua tuttavia a costituire l'incubo l'afflizione il tormento di tutte le compagnie assicuratrici.

Ed ecco che da questi pochi accenni preliminari viene in risalto il motivo ed il fondamento dell'indagine che compiremo nel campo assicurativo. Quale incidenza hanno le cause volontarie nel produrre il delle frequenze; in quali circostanze in grottesca accidentalità, come meccanismo determinante del sinistro, occulto un gesto volontario teso al conseguimento dell'evento; quando la volontarietà del gesto che ha prodotto l'evento trae alimento dal dolo e quando, infine, il dolo configura definitivo e sostanzia la frode?

Un principio che ha fatto strada

Negli ultimi decenni il principio assicurativo si è fatto strepitosamente strada nel mondo: ha solcato monti ed oceani, congiungendo genti di ogni paese e di ogni colore. Ovunque, il fatto assicurativo, per l'imponenza dei capitali che impegna, per la molteplicità dei rischi che copre, per la gigantesca proporzione della ricchezza cui ha dato luogo, numerosa e sostiene l'economia delle Nazioni, presidia e sorregge l'economia dei singoli. Senonchè, con un rapporto direttamente proporzionale al vertiginoso diffondersi della idea assicurativa, allo ammirato dilatarsi nel mondo della rete degli affari assicurativi (solo negli Stati Uniti, l'entità dei capitali assicurati sulla vita toccherà nell'anno venturo i 200 miliardi di dollari, mentre già il beneficio dell'assicurazione si estende a 70 milioni di persone, più del 55 per cento della popolazione) si è dilatata la trama delle cause volontarie suscettibili di forzare la incidenza nella frequenza dei rischi, si è moltiplicato il numero dei meccanismi fraudolenti impiegati per produrre vantaggiosamente i sinistri.

Tra civiltà e criminalità c'è un'antitesi irriducibile, ma sarebbe utopistico attenderci la scomparsa della criminalità dal semplice impiego dei mezzi che la civiltà va escogitando per debellarla o per contenerla. In effetto, la civiltà sollecita, suo malgrado, l'evoluzione della criminalità. Ed ecco che di un prodotto della civiltà, quale è il fatto assicurativo, di un istituto e di un novero di rapporti che possono parere e sono, in effetto, connaturati della civiltà stessa, la criminalità si vale per la perpetrazione dei suoi colpi più sottili ed esterni, più inaspettati e fruttuosi. Si può dire che non esiste ramo in cui le compagnie assicuratrici non debbano difendersi dall'attentato truffaldino. In tutti i paesi e sotto tutte le latitudini le frodi ed i tentativi di frode si moltiplicano con un polimorfismo impressionante, intorno ai quale i criminologi, soltanto ora, vanno indagando.

Già si possiede una casistica assai vasta, atta a mettere in guardia contro il ripetersi di colpi analoghi, suscettibile di fornire gli elementi per un'efficace lotta di prevenzione e di repressione. Ma la totalità dei meccanismi fraudolenti messi in atto dai «nemici» delle assicurazioni per carpire l'indennizzo alle compagnie, è ancora lontana dall'essere conosciuta. Il fenomeno, per altro, non interessa soltanto dal punto di vista criminologico. Riveste una portata di schietto interesse sociale. La varietà e la molteplicità delle frodi, l'entità economica in cui si risolvono, culminano le basi tecnico-matematiche su cui poggia l'edificio delle assicurazioni, scardinano i postulati che discendono dalla legge dei grandi numeri, sconvolgono i calcoli più accorti e più prudenziali si tradiscono in un pregiudizio per la stessa massa degli assicurati. E' chiaro infatti che i rischi marginali e supplementari ricadenti sulle compagnie in dipendenza delle frodi, non sono senza influenza nella determinazione della misura dei premi. E questo è un dato che il pubblico non conosce.

La casa «calda»...

Anche fra coloro che accettano come verità assiomatiche i postulati banditi dalle imprese assicuratrici, che ne approvano la previdenziosa, che credono nella previdenza come in un dogma, che hanno sottoscritto contratti per sè e per i familiari, è diffuso un certo atteggiamento polemico verso le compagnie assicuratrici. Allorchè ricevono un indennizzo, molti assicurati pensano di non percepire interamente quanto era loro dovuto; per essi le gigantesche riserve accantonate dalle compagnie, e che costituiscono la garanzia per gli impegni assunti dalle intraprese, non appiono già come il risultato di un'operazione finanziaria che ritrova il più assoluto carattere di equità nella legge dei numeri e della probabilità, ma bensì come il prodotto di un prelevamento che le compagnie hanno metodicamente operato sulla fortuna degli assicurati attraverso l'elevatezza dei premi. Hanno origine di qui le vicende più impensate, nascono di qui le contraddizioni più strane. Dinanzi al fatto assicurativo, anche l'individuo onesto non esita ad evolare nell'illecito, a precipitare talvolta nel delittuoso. Egli considera il contratto che ha stipulato con l'impresa assicuratrice come il veicolo per fare un affare e l'affare, molte volte, si traduce in una ghermitella. In una carta sana della Francia, il contadino che ha assicurato contro i danni dell'incendio la sua vecchia casa, non ammainare agli amici:

— Ho venduto la casa e calda» alla compagnia di assicurazione...

Al momento del contratto, il fuoco era già latente nel vecchio edificio; non tarderà infatti a scoppiare e la compagnia assicuratrice fornirà i mezzi per ricostruirla. Del resto la rinapata storiella del contadino che, imbarazzato, risponde all'agente presentatosi per proporgli un contratto di assicurazione contro i danni dell'incendio e del fulmine: «So come si capiona un incendio, ma ignoro come si produce il fulmine», è efficacemente rappresentativa dello stato d'animo e delle intenzioni con cui l'assicurato molte volte dà inizio ai suoi rapporti colla compagnia. Nel campo delle frodi all'assicurazione, la varietà meglio conosciuta sinora è quella costituita dagli incendi dolosi. Assicurare per un valore che travalica il valore oggettivo sostanziale, un immobile, un magazzeno, una collezione ed appiccarvi il fuoco in circostanze che simulino l'accidentalità dell'evento, costituisce un affare vantaggioso. E il più delle volte non si corrono rischi: il delitto rimane impunito. Marc Bischoff, un criminologo che ha indagato lungamente intorno a questo genere di attività criminosa, assicura che oltre il 30 per cento degli incendi sono dolosi.

Per amore del suo paese!

Un tecnico londinese dell'assicurazione aggiunge a sua volta che il 99% degli incendi potrebbero essere evitati, e solo l'uno per cento è rappresentato da incendi causati da combustione spontanea o da cause non imputabili a mancanza di precauzioni. Più di 8000 incendi dolosi si registrano ogni anno negli Stati Uniti e questo numero non accenna a decrescere, e dinanzi allo spettro dei ripari cui sono ricorse le compagnie. La realtà, secondo il colonnello Fox, il quale nei 38 anni trascorsi a capo dei servizi pompieristici di Londra ha accumulato una preziosa esperienza, è che gli incendi scoppiano per due ragioni: mancanza di precauzioni e mancanza o bisogno di denaro.

A questa seconda causa vanno attribuiti anche gli incendi in serie che la criminologia attribuisce ai piromani. Nel volgere di pochi anni, 43 incendi scoppiarono nel villaggio svizzero di Siebenlehen, distruggendo 65 case con tutte le dipendenze. Quale la causa di tanti sinistri? Il sindaco del luogo aveva esageratamente ampliato il proprio paese e ambiva dargli un assetto moderno. Ma le finanze comunali non consentivano di porre mano all'opera, nè quelle dei singoli cittadini di intraprendere la ricostruzione dei rispettivi edifici. La ricostruzione del villaggio poteva compiersi soltanto attraverso le compagnie assicuratrici. Ed il cattivo pizzo fu attuato. Il singolarissimo caso, che occupò per così dire un posto d'eccezione nella casistica degli incendiari, venne in luce nel corso di un processo alle assise di Friburgo: un teste riferì che gli incendi di Siebenlehen erano stati segnalati dai pompieri e le indagini, subito disposte dalle autorità, misero in luce l'intera vicenda. In armonia col piano regolatore predisposto dal sindaco, i pompieri stabilivano di volta in volta quale edificio doveva essere dato alle fiamme. Tuttochè l'incendio scoppiasse, essi accorrevano, ma, fingendo di ostacolarsi nell'opera di spegnimento, avevano cura che il fuoco si estendesse alle costruzioni vicine: non di rado, per ottenere l'intento, essi lanciavano tizzoni sui tetti degli edifici contigui. Come comandante dei pompieri, il sindaco vigilava per l'esatto compimento di quell'opera di distruzione: egli aveva ordinato che i guastatori non dovevano accorrere sul luogo del sinistro ed aveva fatto sapere ai corpi pompieristici dei paesi vicini che il loro intervento ed i loro soccorsi non sarebbero stati graditi.

Francesco Argenta

La prova dell'incendio doloso di una foresta: un tronco scavato nell'interno e ripieno di stracci e paglia che bruciano lentamente.

DIETRO LO SCHERMO

Verso la fine della «stagione» - Un'occhiata da noi e altrove - Un altro film negli studi torinesi - Don Giovanni, Koch, Nobel e Valentino.

Dolce tepore di primavera, ritma già un po' stanca delle «programmazioni»: con il maggio la «stagione» cinematografica accenna a smorzarsi e negli studi le lavorazioni, anche intense, già mirano alla «stagione» ventura. E' quindi il momento di dare un'occhiata a quello che è stato un'attività complessa e multiforme, in Italia e fuori.

Corinne Luchaire in «Conflitto».

Nelle nostre sale il film italiano ha toccato «punte» non andate prima raggiunte: un cospicuo numero di film nazionali presentati, sia come cifre unitarie d'incasso (basterà ricordare i trionfali successi di Luciano Serra e dell'Elmo Fiamma, gli ottimi di Batticuore e de La vedova). Il periodo che il nostro cinema sta attraversando è forse il più delicato e importante di questi ultimi otto anni. Siamo passati dai 72 film prodotti nel 1930-31 ai 48 del 1937-38, dai diciotto milioni di lire investiti nel 1934-35 ai novanta milioni del 1937-38; e si è esagerato l'affermare che in un futuro assai prossimo si dovrebbe giungere alla novantina di film, con un complessivo investimento di almeno centocinquanta milioni di lire). Il ritmo di produzione ha avuto decisivi incrementi dalle recenti disposizioni legislative; l'istituzione del Monopolio per il film straniero ha dato ai nostri produttori compiti e responsabilità ogni giorno maggiori; la disciplina degli enti produttivi (come si disse a proposito dell'accordo raggiunto dalla Federazione Industriali dello spettacolo), la nuova reggenza di Cinecittà e l'attività di Vezio Orazi alla Direzione Generale della Cinematografia sempre più completeranno l'opera da tempo iniziata, e della quale si dovranno vedere frutti sempre più cospicui. Perchè il nostro fondamentale problema è ora anzitutto un problema di quantità. Affermo pure il mio quanti sono decisi a voler trovare in ogni nostro film almeno un indiscutibile capolavoro (come se le altre cinematografie ce lo offrissero per ogni film da esse sfornato); ma oggi, per noi, si tratta soprattutto di lavorare intensamente. Si sono contrassi, si commetteranno errori; di film sbagliati ne vedremo certo ancora parecchi; ma l'errore è proprio di chi fa; e il nostro cinema deve coraggiosamente, categoricamente fare. Con tutte le cautele, con i migliori sforzi possibili: ma fare. Per lo schermo, e forse soltanto per lo schermo, vale il principio che dalla quantità nasce la qualità. Esempi recenti lo potrebbero dimostrare; e valga per tutti quello, più evidente, francese. Oggi, da noi, si tratta di rafforzare, stabilizzare un'industria. Non sono termini critici, non sono valutazioni estetiche, lo so; ma sono le sole parole che oggi abbiano un peso. Perchè quando il nostro ritmo di produzione abbia raggiunto un centinaio di film all'anno, produttori e registi, interpreti, tecnici e maestranze supperanno che «ci sarà lavoro» per un centinaio di film all'anno. A quel lavoro, divenuto così continuativo, potranno dedicare ogni loro energia: ma soprattutto a quel mondo potrà accostarsi sempre più fiduciosamente il giovane che voglia fare del cinema. Il primo immutabile vantaggio della quantità costante e sicura, di un numero di produzione efficiente è che il giovane sa dove dirigersi per poter lavorare. E nei giovani che dobbiamo riporre le nostre più ambiziose speranze; ed è soltanto lavorando, cioè concretamente preparandosi, che il grande regista e il grande attore di domani potranno per l'appunto diventare un grande regista e un grande attore; non già improvvisandosi di essere anzitutto, e senza la possibilità di progressive prove concrete. Ecco perchè, in questo delicato e intenso periodo, la nostra produzione dev'essere in ogni modo aiutata: mirando ai migliori risultati dell'oggi, ma soprattutto mirando a quelli che da domani a dopodomani dovranno essere raggiunti, superando sin da ora nuove energie, inquadrando nuovi elementi.

Viarisio visto da Cattaneo.

Duetto Sallcker-Wieman per «Viaggio di nozze».

Il cinema tedesco domina ormai un mercato di circa cento milioni di spettatori, gli studi di Berlino, Monaco, Vienna e Praga sono certo fra i migliori europei; e di loro intelaiatura si è rafforzato, agli inizi dell'anno, grazie a un decisivo intervento governativo, che ha radicalmente riorganizzato la Tobis, l'Ufa, la Terra, la Bavaria e la Wien-Film. Le recenti nomine a capi di produzione della Tobis, dell'Ufa e della Terra di Hoffmanowsky, Greven e Braun, hanno reso più sottolineato il carattere e la portata di quell'intervento. La disciplina negli studi è ineccepibile, i costi di produzione sono strettamente sorvegliati; e già i primi risultati del nuovo indirizzo si sono veduti in alcuni recentissimi film, come Il sergente Berry con Hans Albers, La volpe azzurra con Zarah Leander, per non ricordare i meno recenti Cuccioli e Sei un dio permesso, tra i più potenti e umani che abbia espresso il cinema tedesco. Il quale, come si è detto, domina interamente il suo mercato; il film straniero vi appare ormai con un'aliquota oscillante tra il venti e il centocinque per cento (dei 362 film stranieri importati nel 1936 si scende al 43 del 1938).

Invece, il cinema inglese, segna, e gravemente, il passo. Il meritatissimo successo dell'intelligente Pigmalione aveva fatto sperare che questo film sarebbe stato il nuovo Enrico VIII, che un'altra volta avrebbe aperto le vie della fortuna al cinema londinese. Ma l'Enrico VIII, giungendo improvviso e sfolgorante dopo un periodo di assennata modestia, fece accapigliare i cardini delle borse e molteplici finanziatori; mentre Pigmalione, che è pur sempre e un po' un film d'eccezione, trova quegli stessi finanziatori duramente prevenuti dalle recentissime e scottanti delusioni di quest'ultimi tre anni; ed è proprio della mancanza di finanziamenti che soffre oggi l'industria inglese. Non è detto che, con altri occhi di sovranti alleriti, potrebbe produrre ottimi e buoni film; ma quando manca l'ossigeno, è almeno un po'... difficile che un organismo possa respirare. Così, quella attuale, è una moderata produzione a pro-quota» per i percussi d'importazione, e vede addirittura la calata di gruppi stranieri, specialmente americani, che a Londra producono sempre in più o meno vasto consegno al cosiddetto «Cinema Act»; il quale ha così finito per porre, de jure, i produttori nazionali in un'indiscutibile situazione d'inferiorità.

Se la Francia continua con un ritmo intenso in una affermazione nel primo trimestre di quest'anno sono stati impostati ventotto film), il cinema americano conosce giorni sempre più difficili. Il programma 1938-39 delle dieci principali Case editrici considerava la produzione di 405 film. Di questi 265 sono stati pubblicati; 66 sono finiti, ma, data la stagione inoltrata, si cetta a pubblicarli; e gli altri 144 sono della complessiva produzione certamente un terzo che non è riuscito ad «ultimarsi» secondo i programmi e i preventivi. La grave crisi che ha colpito il cinema di Hollywood è dovuta all'eccessiva standardizzazione dei criteri e dei mezzi produttivi; al vero e proprio processo anti-trustistico intentato dal Governo federale alle grandi Compagnie; all'elefantiasi di colossali circuiti di proiezione, che hanno burocratizzato continuità di sale; al peso che la produzione media di scarto ha gravato su quei circuiti, dove deve apparire tutta la produzione delle edizioni titolari dei circuiti stessi; le difficoltà ognora crescenti dei mercati stranieri; l'eccesso dei costi. E se di questa situazione valete due sintomi manifestamente probanti, sappiate che di ben centinaque vecchi film è stata decisa la riedizione; e che il film a colori, questa nuova particolarmente tecnico-finanziaria che i produttori di Hollywood avevano creduto irrinunciabile, si sta lentamente spuntando fra le loro stesse mani: Selznick, che nel '37-'38 aveva prodotto quasi esclusivamente film a colori, è tornato al bianco e nero; e la diminuzione complessiva dell'impiego dei tecnicolor già raggiunge il trentotto per cento.

* *

Ultimate le riprese di *Uragano ai tropici*, che è così passato in montaggio, le società associate «Elettra-Film» e «Fonzano» iniziano oggi, negli stabilimenti torinesi della FERT, le riprese di *Alessandrovo*, regia di Domenico Valinotti, interpreti Maria Wronska, Alessandro Ziliani, Silvana Jachino, Franco Becci e Sandro Palmieri, direttore di produzione Mattia Pinoli. — Si sono iniziati negli studi romani il film italo-spagnuolo *I figli delle sulle*, diretto da Benito Perojo con Esirellita Castro; *Ninnola sotto chiave*, da un soggetto di Zavattini, regista Camillo Mastrocinque, interpreti Viarisio, Porelli, Barnabò e Vivi Gioi; *La mia canzone al vento*, regia di Guido Brignone, da un soggetto di Mura, con Giuseppe Lugo, Dria Paola, Ugo Ceseri, Guglielmo Sinaz; *Una moglie in pericolo*, regia di Max Neufeld, con Marie Glory e Antonio Centa; e *Due occhi per vedere*, di Gennaro Righelli, da un soggetto di Pietro Solari, con Alma Claric, Romolo Costa, Loretta Vinci, Giuseppe Porelli e Renato Ciulente. — Alla «Scalera-Film» è passato in montaggio *Follie del secolo*, con Armando Falconi e Paola Barbara; e stanno per iniziarsi le riprese di un importante film italo-francese, *Ultima giovinezza*, soggetto sceneggiatura e dialoghi dello scrittore irlandese Liam O' Flaherty, con Ralmu, Jacqueline Delubac, Pierre Brasseur, Tramel, Hélène Manson e altri. — La «S. A. Grandi Film Storici», conclusso un accordo con la «Bavaria», produrrà *Il sogno di Butterfly*, con Maria Cebotari, Germana Paoleri e Fosco Giachetti; e *Melodie eterne*, un episodio della vita di Mozart. Regista di entrambi Carmine Gallone. — Ha avuto luogo a Berlino, con un ottimo successo, la presentazione di *Daniele in arte*, il nuovo film di Augusto Genina con Lilian Harvey e Vittorio De Sica.

* *

VARIE. — *Una riduzione cinematografica del Don Giovanni di Mozart sarebbe diretta, per la «Terra-Film», da Gustaf Grandgenè.* — *Emil Jannings interpreterà, in una biografia romanzata, la figura di Robert Koch.* — *Victor Fleming ha scritturato, dopo un serio giorno di lavorazione, George Cukor nella regia di Via col vento.* — *Leslie Howard produrrà due film, il primo dei quali, interpretato dallo stesso Howard, sarà L'uomo che smarrì se stesso.* — *Lo scrittore svedese Peter Fraenkel scriverà il soggetto di A. Nobel.* — *Alexandre Volkoff dirigerà Kean, con Jean Marais e Jean Louis Barrault.* — *L'Ufa ha ingaggiato in Ispagna un gruppo di dodici film.* — *Albert Préjean interpreterà un film ambientato attorno al carosello d'un Giro di Francia, e ne sarà naturalmente «maglia gialla».* — *Annabella, dopo aver divorziato da Jean Murat, sposerebbe Tyrone Power.* — *E' in progetto un film americano dedicato alla rievocazione della vita di Valentino: problema dei problemi, chi sarà il bel Rudi?*

m. g.

Da «Il ladro» di A. G. Rossi.

alfa

Calepino

Tempietto — Gli ultimi versi di Angiolo Silvio Novaro sono stati raccolti in un piccolo volume: *Tempietto* (Mondadori Ed.). Delicati, leggiadri, fanno una piccola, lieve trama di sospiri e di malinconia. V'è in essi, così labili ed effusi, come l'eco sommessa di un pianto, ma anche quasi il presentimento di una più remota, misteriosa felicità. Ci umiltà? o rassegnazione? Nitide le immagini: il cielo, la terra, e l'isola bianca dei colli nella luce della luna che sorge, e il vento di greco che spazza il chiaro mattino, e il mare involto di schiume d'argento. E' un mondo che sta tra il segno e il ricordo come in un terso vetro, come in un'aria amorosa. Vi si sente, sì, una blanda, appena appena accorata, una specie di aspettazione, e di nostalgia. Dice Ugo Ojetti in certe paginette, «a Silvio», a mo' di prefazione: «si sente che il dolore t'aveva dato una tranquilla attesa della morte e della liberazione e della desiderata rinascita». E altre cose dice l'Ojetti, e ricorda che Novaro fu dei pochi scrittori nostri che non hanno mai forzato la voce per farsi udire, e che tanta era la sua fede nell'onnipresenza di Dio e nella vittoria della bontà da avvincere un numero di lettori ogni anno più grande. Bontà, sentimento di una vita segreta che ci attende, musicalità: «Talvolta il trapasso da un'immagine all'altra è in queste pagine così leggero ed aereo che sulle prime sembra invisibile...»; a sostenerlo, a ispirare quella musica, è «la tua anima ansiosa o calma, tenera o sicura».

Omaggio a D'Annunzio — A cura di Giuseppe De Robertis e Enrico Falqui la rivista *Letteratura*, di Firenze, dedica un grosso fascicolo a Gabriele D'Annunzio. I compilatori hanno voluto domandare a critici e scrittori, quale parte stimassero più viva e più fertile nella vastissima opera dannunziana. Il fine poter arrivare a una designazione critica che avvisse come di base all'*Omaggio*, e quali fossero i rapporti in cui uno scrittore d'oggi si senta di fronte a D'Annunzio. Hanno risposto più di cinquanta tra scrittori e critici. Queste testimonianze sono precedute da alcuni saggi, di Sergio Solmi, di Alfredo Gargiulo, di Emilio Cecchi, di Giuseppe De Robertis. Tra capitoli sono dedicati all'epoca fiumana da Arturo Marpicati, Giovanni Comisso, Marcello Gallian. Al referendum segue un'appendice bibliografica, ricavata da una recente «Bibliografia dannunziana» di Enrico Falqui. Il volume reca così varie proposizioni, e spunti a quell'impresa di ripensamento e sistemazione dell'opera dannunziana che va iniziata; il grande poeta e scrittore ci appare tutto da rileggere, da ricercare nella ricchezza non solo degli argomenti psicologici, ma propriamente, squisitamente letteraria. E' il suo un meraviglioso tesoro di esperienze, di assimilazioni, di trasfigurazioni e creazioni umanistiche e liriche: mondo che a volte diviene, come dice il Solmi a proposito di *Alcione*, «un mondo di miracolo», circoscritto, colmo, armonioso, compatto, al quale non è sempre facile totalmente aderire; ma anche mondo complesso, ambiguo e favolosamente notturno, in cui vien fatto di scoprire tanto della sensibilità moderna, della più sottile e più macerata e allusiva, e più misteriosa sensibilità, fiorita tra l'inconscio e l'inafferrabile. I mezzi, i modi di questa suggestione e rivelazione che il perfetto artefice aveva dedotti da una stupenda pratica letteraria, sono di per sè soli cosa da saggiare e ritrovare in tutta la loro antica e nuova originalità. Nell'assaporamento della sensibilità come stile, e dello stile come remotissima e sapientissima fantasia, l'opera dannunziana acquisterà un mordente di curiosa attualità lirica ed espressiva, un incanto, tra la natura e l'artificio, davvero penetrante e magico.

Lucrezio tradotto. — In una bella edizione di Arnoldo Mondadori è uscita una versione poetica di Camillo Giussani, del *De Rerum Natura* di Lucrezio, testo a pie' di pagina. Il famoso poema filosofico, col quale l'autore si assunse il curioso impegno di ridonare la pace agli uomini togliendo loro ogni speranza, serrandoli nella desolata convinzione che la vita non è che un gioco di atomi, di forze fisiche composte e scomposte perennemente, ha una sua bellezza amara, aspra e forte, balenante di terribilissime immagini naturali e cosmiche; grande la tristezza del libro, ma viva anche l'umana pietà; e quasi inconsciamente, ossia per poetico trasporto, l'autore dall'entusiasmo scientifico e dissacratico di divulgatore della dottrina epicurea passa all'ariente e contenuta emozione dei grandi fatti tragici e delle illusioni, luminose e bafiche, della vita del mondo: è la minuta tremenda descrizione della peste di Atene che conclude il poema ed è il riso di Venere che lo inizia: primaverile, destoso respiro dell'acque, dei fiori, dei cieli, in un fremito d'amore e di rinascita. Alla sua opera preziosa il traduttore premette un avvertimento; di avere scrupolosamente seguito il testo della edizione critica curata dal padre suo, Carlo Giussani, «anche nelle esclusioni e lacune, e in quelle trasposizioni rispetto al testo vulgato, che Egli aveva accolto e proposto con meditate ragioni».

Varia cultura. — Nella Biblioteca delle «Rassegne» (Soc. An. Ed. Dante Alighieri) ricordiamo un volume di Enrica Mascherpa: *Giulio Salvadori - La vita e l'opera letteraria*, dedicato, come è detto nella prefazione, a «uno dei più caratteristici e nobili scrittori fra l'ultimo 800 e il primo 900 in Italia». La Mascherpa aggiunge che egli ebbe natura ricca, esuberante: «Della sua conversione si è parlato ben poco, eppure essa, sotto ogni punto di vista, e quindi anche nei suoi riflessi letterari, ebbe qualità inconfondibili e espressioni degne di attenzione e di studio». Un altro volume della stessa collezione tratta della *Origine del Dramma liturgico*. Autrice Maria Sofia De Vito, che svolge la sua trattazione rifacendosi al principio che nella Grecia antica e nell'Europa moderna il teatro nasce dal rito, e ne è creatore il popolo. Per il bisogno di vedere in qualche modo il soprasensibile, quella che era inizialmente pratica di culto a un dato momento si appoggiò del suo carattere per assumere forma propria, autonoma, e vita drammatica. Il teatro medievale, dice la De Vito, fa pensare al primo teatro di massa del popolo italiano.

Commedie di Shaw. — Mondadori ha pubblicato un altro volume del teatro di G. B. Shaw. Sono le ultime tre commedie scritte dal Shaw, che ha ora 83 anni, e nelle quali, come sempre, egli propone ardui problemi in forma audacemente comica, paradossale e beffarda. Sono *Il giudizio universale*, *La Millionaria*, *Idillio Villeraccio*.

alfa

GLI SPORT

I nostri pugili ai campionati d'Europa

La squadra dei pugilatori «azzurri» è a Dublino per partecipare ai campionati d'Europa che si svolgeranno, a cura della Federazione Irlandese e sotto il diretto controllo della F.I.B.A., da oggi al 22 corr.

La squadra è composta di sette pugilatori scelti dalla C. T. della F.P.I. che sono precisamente: *mosca:* Nardecchia Guido; *gallo:* Sergo Ulderico; *piuma:* Cortonesi Federico; *leggero:* Peire Egisto; *medio:* Bonetto Augusto; *medio-massimo:* Musina Luigi; *massimo:* Lazzari Nemesio. Manca il peso medio-leggero poichè la C. T., dopo le poco soddisfacenti prove fornite recentemente in Polonia dal campione d'Italia Garbarino, non ha ritenuto opportuno includere nella squadra nè il torinese, chiuso decisamente da più forti avversari noti, nè altro pugile di tale peso, non essendovene attualmente nessuno che possa dare affidamento di buona prova in una competizione della importanza dei Campionati europei.

Gli attuali detentori dei titoli europei sono: *mosca:* Enèkes (Ungheria); *gallo:* Sergo (Italia); *piuma:* Polus (Polonia); *leggeri:* Nuernberg (Germania); *medio-leggeri:* Murach (Germania); *medi:* Chmielewski (Polonia); *medio - massimi:* Musina (Italia); *massimi:* Tandberg (Svezia). Di questi non saranno presenti a Dublino Polus e Chmielewski, crediamo passati al professionismo. In quanto a Enèkes e Murach, se vi saranno, sarà ben difficile che combattano rispettivamente tra i «mosca» ed i «medio-leggeri» poichè non sono in grado di rientrare nei limiti di peso di dette categorie».

La nostra squadra — che comprende quattro campioni d'Italia, un campione olimpionico e un campione d'Europa — è forte, nel suo complesso. Gli ultimi due incontri internazionali sostenuti dai nostri pugili, quello contro la Germania a Roma, e quello contro la Polonia a Poznan, ci possono servire di guida per giudicare delle loro possibilità.

Nardecchia, battendo e il tedesco Obermauer e il polacco Lendzin, ha posto senz'altro la sua candidatura al titolo europeo e noi ci sarebbe da meravigliarci se il piccolo, vivace e combattivo pugile romano riuscisse a raggiungere lo scopo che persegue da tempo con ferma volontà.

Sergo ha battuto il tedesco Winkowski e non è andato in Polonia. Il fumano è pur sempre il pugilatore di elevatissima classe che ha conquistato l'alloro olimpico a Berlino. La Polonia allineerà probabilmente Sobkowiak, l'ex-campione del mosca, ma non crediamo che possa spuntarla sul nostro rappresentante. La minaccia per Sergo non verrà, dunque, nè dalla Germania, nè dalla Polonia.

Cortonesi ha pareggiato col campione di Germania Graff e non è stato in Polonia perchè contuso ad una mano. Il grossetano, se la vecchia contusione non gli giuocherà qualche brutto scherzo, sarà un osso molto duro da rodere a Dublino anche per i denti aguzzi del polacco Czortek. La sua prestanza fisica ed il suo coraggio sono noti e siamo perciò sicuri che saprà adempiere pienamente agli obblighi del ruolo affidatogli, come già fece ai campionati d'Europa a Milano dove dovette cedere il titolo al polacco Polus forse solo per un errore di tattica e perchè troppo nervoso.

Peire, il magnifico peso leggero trevigiano che ha conquistato il titolo nazionale quasi senza impegnarsi, non ha avuto fortuna in Polonia, dove non è riuscito a spuntarla contro Kowalski. Troppo affannosamente alla ricerca del colpo duro, si è fatto soffiare la vittoria ai punti. Ma noi abbiamo fiducia in Peire e crediamo abbia la possibilità non solo di prendersi la rivincita su Kowalski, ma anche di battere il campione d'Europa, il tedesco Nuernberg. Peire è un peso leggero che combatte con grande sicurezza e che colpisce con potenza e precisione. Potrà non essere sempre in buona giornata come a Poznan, ma la classe c'è e deve pur rivelarsi.

Anche Bonadio in Polonia non ha avuto fortuna, ma pare anche perchè trattato un troppo bene dai verdetti. Certo che il torinese è attualmente chiuso, sulla carta, dal polacco Pisarski, che sarà il gran favorito a Dublino. Al forte allievo di Garzena il compito di farci una lieta sorpresa.

Musina dovrà difendere il titolo che detiene e dovrà, soprattutto, difenderlo dal forte assalto che gli muoverà Szymura, il poderoso medio-massimo polacco che vanta una recente vittoria sul nostro campione. Szymura è stato, però, già battuto due volte da Musina e non dovrebbe costituire un serio pericolo. E' un titolo, questo, che se il diavolo non ci metterà la coda, dovrebbe restare in Italia poichè in effetto Musina è il medio-massimo più completo d'Europa in questo momento.

Lazzari è riuscito, sia pure di stretta misura, a battere a Roma il campione olimpionico dei «massimi» il tedesco Runge. Con questo non si può, però, dire che egli non abbia altri avversari pericolosi, come, per esempio, lo svedese Tandberg, campione d'Europa ed a sua volta vincitore di Runge.

Ma a Dublino oltre alla Polonia e alla Germania, vi saranno altre nazioni che vantano tra le loro file campioni di classe, come l'Ungheria, la Svezia, l'Inghilterra e l'Irlanda (la Francia sarà assente).

Siamo, però, convinti che il ruolo principale a Dublino sarà giuocato, oltre che dall'Italia, dalla Polonia e dalla Germania, che dovrebbero aggiudicarsi buona parte dei titoli. A meno che la sorpresa non venga dalla Inghilterra o dall'Irlanda. A Milano la prima, pure presentando ottimi elementi, non ha, però, ottenuto che scarsi risultati concreti. La vera incognita è l'Irlanda, che si è accuratamente preparata per la grande competizione svolgentesi in casa sua.

I presenti campionati saranno attentamente seguiti da tutti i tecnici europei, poichè questa sarà l'ultima rivista delle forze pugilistiche europee prima delle Olimpiadi. Anche nell'America del Nord si seguirà con grande interesse le vicende del torneo di Dublino, poichè subito dopo lo stesso ed in base ai suoi risultati, si formerà una squadra, che assumerà il nome di rappresentativa europea e che si recherà a combattere nel nord America.

Carlo Volpi

Italia-Inghilterra
Gli «azzurri» a Firenze

Firenze, 17 aprile.

Per il terzo incontro di calcio Italia-Inghilterra che avrà luogo a Milano il 13 maggio, le due Federazioni stanno procedendo alacremente alla preparazione delle rispettive squadre. Il Commissario Tecnico degli «azzurri», che sarà domani a Firenze, ha convocato per ora dieci giocatori: Olivieri, Andreolo e Biavati che sono giunti ieri nella nostra città, Serantoni, Locatelli, Rava e Menozzi, che sono arrivati stamane, Foni e Piola che hanno raggiunto Firenze in serata. E' atteso Colaussi. Questi giocatori si trasferiranno domani a Reveta, località già altre volte prescelta per ospitare i calciatori nazionali italiani. Va segnalato che l'adunata a Firenze ha il solo scopo di accertare le condizioni fisiche dei convocati.

Il Presidente della F.I.G.C. invitato alla finale della «Coppa d'Inghilterra»

Roma, 17 aprile.

La Federazione Calcistica Inglese ha invitato il presidente della F.I.G.C. ad assistere alla finale della «Coppa d'Inghilterra», che si giocherà allo stadio di Wembley il 29 corr. Il gen. Vaccaro, ringraziando la Federazione inglese per l'apprezzato invito, non potendosi recare a Londra per impegni di servizio, ha delegato a rappresentarlo un componente del Direttorio Federale.

L'inizio a Roma del Camp. internazionale di tennis

Roma, 17 aprile.

Sui campi del Tennis Parioli hanno avuto inizio oggi le gare del Campionato Internazionale di Roma, assenti ancora i fuori classe che cominceranno la loro fatica probabilmente domani. Si sono avvicendati sui campi i seconda e terza serie.

Ecco il dettaglio delle gare:

Singolare maschile: Sada b. Zanardelli 6-1, 6-1; Santa b. Fabbricotti 6-3, 6-4; Bianchi b. Di Pinto 6-4, 6-4; Del Bello b. Perrucchetti 7-5, 6-1; Scribani b. Pastrarca 6-3, 6-0; Bonamano b. Schelletti 6-0, 6-1; Belardinelli b. Cesana 6-4, 4-6, 6-2; Luzi b. Antonelli 6-1, 6-4; Patriarca b. Scorbon Del Monte 6-3, 6-2.

La prima giornata degli agonali di tennis

Gli agonali di Tennis del Gruppo Torino, iniziatisi ieri sui campi del T. C. Principe, non hanno avuto un gran numero di iscritti, segno questo che il fenomeno della rarefazione negli ambienti tennistici torinesi si riverbera anche nel campo studentesco. Qualitativamente, però, gli agonali hanno avuto un discreto successo di iscritti, per la partecipazione dei migliori terza categoria tra cui Perna, Cavvedoro Cristallini, Poffani e Bonardi.

Ordinaria amministrazione nelle prime eliminatorie di ieri, terminate tutte con la facile vittoria dei favoriti; da segnalare solamente il bell'incontro tra il giovane e promettente Caporale e Poletti, visto del primo.

Ecco i risultati: Singolare maschile: Merlo b. Gilardini 6-1, 6-2; Chiomiento b. Poletti 6-2, 6-1; Frisina b. Matteucci 6-4, 6-0; Bonardi b. Merlo 6-2, 6-4, 6-0; Sarti b. Antonielli 7-5, 6-4.

Doppio maschile: Poffano-Pietra b. Matteucci-Gilardini 6-0, 6-0.

Il campionato di calcio
Chi pensa al presente e chi guarda già al futuro

Non è più il caso, ormai, di andare avanti con i «se» ed i «ma». Possiamo tornare alla conclusione già fatta or è un mese: il campionato lo vincerà il Bologna. Perchè così non fosse bisognerebbe proprio che i «rossoblu» vi rinunciassero, perdendo in casa e fuori, ma ciò non accadrà.

Decisa ormai la lotta per il titolo, il torneo va esaminando, ad uno ad uno, di domenica in domenica, i suoi inutili di interesse. C'è da assegnare ancora i posti d'onore, sia, ai piazzi il Torino o venga avanti l'Ambrosiana, s'affermi il Genova o ritorni il Liguria, tutto ciò non ha che un'importanza relativa. Nel campionato quello che conta è arrivare primi; ai primi tutti gli onori, ai secondi, che pur hanno tanto lottato e tanto sperato, nei commenti di chiusura non vengono rimeritati che poche righe per dir loro che qualche cosa ha fatto difetto nell'inquadratura, che qualche errore è stato giustamente scontato... Poi si passa la gratica agli atti ed avviene che si dimentica rapidamente quale è stata la squadra che nell'anno fale si è piazzata seconda, con tanti punti e tante reti. Ora, poi, non c'è neppure più, per i piazzati, il premio (od il castigo?) dell'ammissione al torneo di Coppa Europa; non vi è campionì» toccherà quel supplemento di fatiche, ed ai vincitori della «Coppa». Che può importare al Torino od all'Ambrosiana, al Genova od al Liguria di arrivare nella scia del Bologna? Poco o nulla, visto che non c'è riconoscimento per ciò.

Ecco, allora, che le unità costituenti il gruppetto che per tanti mesi ha inseguito il Bologna, sono sul punto di smobilitare. Corrono le prime voci di trasferimenti, si mormorano le prime grosse cifre, si affida ai «tecnici» il lavoro di ricerca degli elementi promettenti nelle squadre minori, si pensa ai ritocchi da apportare alle ingranature. Lavoro lungo, difficile, costoso, che occuperà i dirigenti durante i mesi estivi, che alimenterà nuove speranze e procurerà poi, a molti, nuove delusioni. Il Bologna ha già in serbo qualche elemento, la Roma ha fatto insetti la di «rimpiazzi», l'Ambrosiana apporterà più di una modificazione ai suoi reparti, il Genova spenderà altri soldi per rimediare in grande stile l'passato al titolo.

Il Torino si varrà ancora dei suoi giovani ma non rinuncierà a qualche grosso colpo, la Juventus eliminerà gli elementi inutili e si rafforzerà, la Triestina si deciderà a vendere quegli elementi che in difesa dei suoi colori non rendono secondo le loro effettive possibilità, il Milano si sistemerà in modo da evitare le disavventure di questa stagione. Le squadre che più non possono dar nulla al Bologna e che non devono preoccuparsi della salvezza, già pensano a tutto ciò. Si spiega, allora, il diminuito interesse di molte partite e qualche punteggio sorprendente.

Del resto tutto pare, in ogni settore, orientato verso le più logiche conclusioni. E' giusto e regolare che vinca il Bologna, che è stato, nell'annata, l'undici più forte, il più costante, il più meritevole. Giusto e regolare che dopo di lui si piazzino le altre squadre che meglio hanno retto alla distanza, che più o lungo hanno lottato: il Torino che ha uomini di valore ed un bell'assieme di squadra, l'Ambrosiana che deve solo alle sue troppe incertezze la mancata vittoria finale, il Genova, bel combattente, ed il Liguria, per due terzi del torneo spauracchio dell'intero lotto. Giusto e regolare anche che Roma e Lazio, Napoli e Bari, compagini di medio valore restino al centro del girone. Giusto e regolare che la Juventus abbia raggiunto la zona della sicurezza e che Milano e Triestina siano a loro volta sul punto di raggiungerla. Arrivati in questo punto, ci sarebbe da dire, ancora, il Lucchese Novara Modena e Livorno, fra le quali, presumibilmente, dovrebbero essere le due «condannate». La retrocessione di una tale compagine sarebbe di queste compagini sarà meritata, poichè tutte e quattro hanno fatto molto, nella stagione, conquistando anche un bel totale di punti. Ma all'in resa dei conti le molte fatiche non giocheranno, alle «segnale della sorte». Sarà un triste commiato...

Intanto venerdì si giuocherà nuovamente. Torino-Liguria, Milan-Juventus, Novara-Triestina, Lazio-Lucchese, Bologna-Modena, Livorno-Roma, Bari-Napoli, Genova-Ambrosiana. C'è più di un «grande incontro», sulla carta. Vedremo sul terreno...

Luigi Cavallero

La prossima inaugurazione del campo sportivo Venchi-Unica

Il G. S. Venchi-Unica, ben noto in campo nazionale per la sua proficua attività dedicata a tutti gli sport, ma specialmente a quelli atletici, inaugurerà venerdì prossimo il suo nuovo campo sportivo, sorto da poco in via Sagra di San Michele. La bella costruzione, dotata di tutti i più moderni impianti e di capaci tribune, oltre ad un vasto ed attrezzato campo di atletica, dove gli atleti e atlete che militano nelle file dell'Unica potranno compiere a tutto agio i loro allenamenti, comprende pure due terreni per il tennis, un campo di pallacanestro, quattro «giostre» di bocce, ed un parco di divertimenti per i bambini dei soci del Dopolavoro.

Per la cerimonia inaugurale i dirigenti del glorioso sodalizio hanno organizzato un'attraente manifestazione sportiva. Numero di centro delle gare saranno le famose atlete del Venchi-Unica, vincitrici di numerose competizioni, capitanate dalle olimpioniche Claudia Testoni, campionesse d'Europa degli 80 ost. è Fernanda Bullano, e tra le quali si notano pure le nazionali: Balbo, Borsani, Gallo, Guidi S., Guidi A., Lucchini, Pasquero, Piccinini e Spagliari, che daranno certamente vita a gare animate e combattute.

Sono pure in programma, per la giornata inaugurale, prove di atletica maschile ed un'esibizione a squadre di ginnastica femminile, cui non mancheranno certo i motivi di interesse.

La Coppa Impero per Giovani Fascisti

Come già abbiamo annunciato, il 9 maggio, a cura de «Il Popolo della Alpi», verrà disputata una corsa ciclistica riservata ai Giovani fascisti tesserati alla F. C. I. e con licenza G.I.S., nati dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre 1922, denominata «Coppa Impero».

La corsa, all'organizzazione della quale i promotori stanno lavorando alacremente, si svolgerà in due tappe, sul seguente percorso: prima tappa (unica): Torino, Brandizzo, Volpiano, Caselle, Collegno, Rivoli, Susa, Km. 80. Seconda tappa (pomeriggio): Susa, Avigliana, Giaveno, Pinerolo, Moncalieri, Chieri, La Mezza, Torino (autodromo) Km. 120. La classifica verrà fatta a somma di tempi.

Gli «azzurri» di rugby per Italia-Romania

Roma, 17 aprile.

In vista dell'incontro di rugby Italia-Romania, che avrà luogo a Roma il 23 c., la F.I.R. ha convocato a Roma a prendere parte agli allenamenti dal 21 al 23 c. i seguenti giocatori: Amatori Rugbi Milano: Goeli e Testoni; A. R. Roma: De Marchis, Faltori, Vagnetti, Vinci III e Vinci IV; Gul Parma: Pigari, Pavoni, Pieri, Tibaldi; Gul Roma: Zotti; Gul Torino: Alaverdi, Arbinolo, Botto IV, Francese, Vigliano; Gul Napoli: Cicognani.

NOTIZIARIO

La Federazione Svizzera di tennis ha così formato la sua squadra per l'incontro che si svolgerà a Bologna, nei giorni 22, 23 e 30 c.: Mantel, Fisher, Sutter e Pfaff. Essa comprende tutti i migliori esponenti del tennis svizzero, ad eccezione di Kilner che trovasi in Italia. Del canto suo il C. F. della F. I. T. designerà i componenti la squadra italiana dopo la conclusione del Campionato internazionale di Roma in corso di svolgimento.

Al Concorso Ippico internazionale di Roma saranno presenti anche le squadre turca vincitrice della «Coppa d'Oro Mussolini» dello scorso anno, la squadra germanica e quella polacca.

Secondo quanto si assicura, il 7 maggio prossimo il campionato italiano di calcio, serie B, non verrà sospeso, come in un primo tempo era stato deciso.

Il C. O. S., a seguito del parere tecnico espresso dal C.I.T.A. ha respinto il reclamo avanzato dal Torino ed ha omologato il risultato Venezia-Torino 5-1. Di conseguenza il Venezia disputerà i quarti di finale di «Coppa Italia».

La F. I. T. ha confermato che i campionati individuali di tennis di III e II categoria si svolgeranno, rispettivamente, a Napoli dal 4 al 7 maggio, ed a Firenze dal 10 al 14 maggio.

La Diana ha iscritto una squadra composta da Serafini, Rebuglio e Valsani alla «Coppa Mussolini» che sarà disputata il 30 c., sul 1500 chilometri della Milano-Taranto.

Prossime gare

ALESSANDRIA - Coppa S. Giorgio, sul circuito Alessandria-Valenza-Alessandria, che avrà ripetersi quattro volte, km. 125, domenica 24 corr.

ALESSANDRIA - Riunione di atletica maschile, libera a tutti gli atleti della Fidal.

Il Giro della Sicilia
Spadolini vince con distacco la Ragusa-Caltanissetta

Caltanissetta, 17 aprile.

La terza tappa, corsasi oggi sul tratto Ragusa-Gela-Caltanissetta, che per il suo profilo altimetrico si prestava a una severa battaglia, invece è passata liscia e i protagonisti di ieri, alla distanza, hanno confermato la loro superiorità nel convulso ed elettrizzante finale, unico episodio degno di essere menzionato. A Piazza Armerina, ove era stabilito il secondo premio della montagna (m. 721, km. 108) il gruppo marciava solo a qualche ritardatario; Cortieri scattava sull'ultima rampa e si aggiudicava il traguardo, seguito da Nicolosi. Si formavano vari gruppetti e Spadolini, vincitore della tappa di ieri, in prossimità dell'arrivo scattava velocissimo. Nessuno riusciva a seguirlo, cosicchè il romano giungeva al traguardo con 32 secondi di vantaggio sul gruppo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Spadolini Marcello, km. 155 in 5,26' e 20", media km. 30,120; 2. Cerasa Remo, 5,28'32"; 3. Fazio, id.; 4. Taddei; 5. Corrieri 5,28'53"; 6. Mantuori; 7. Patti; 8. Ronca, id.; 9. Marini, 5,29'57"; 10. De Paolis, 5,31'6"; 11. La Rosa, id.; 12. Ranieri id.; 13. Barella, id.; 14. Di Nardo; 15. Tucci 5,32'46".

Classifica generale: 1. Cerasa, in 15,33'11"; 2. Spadolini, 15,33'39"; 3. Patti 15,34'32"; 4. Corrieri 15, 35'44"; 5. Taddei, 15,37'56"; 6. Mantuori, 15,38'17"; 7. Marini 15, 40'36"; 8. Ranieri, 15,46'14"; 9. Di Nardo 15,46'25"; 10. Tucci, 15, 47'36".

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *Piccoli naufraghi*, di F. Calzavara

E' questo il battesimo d'un nostro nuovo regista. Il Calzavara, dopo essere stato collaboratore di Blasetti, si è accinto a una di quelle imprese che onorano chi le tenta: per le ardue difficoltà insite al tema e ai mezzi, per il desiderio e il proposito di toccare note umane là dove la sola composizione del quadro sarebbe di per sè più che discretamente difficile. Si trattava di fare un film di ragazzi e d'esterni: con piccoli attori improvvisati, e con quel teatro di posa illuminato dal buon Dio quale potevano offrire parecchi scorci dell'isola del Giglio. Ridurre i giovanissimi, volonterosi ma altrettanto inesperti protagonisti a un'espressione, in una disciplina di vicenda e d'inquadratura, era già un assunto da condurre alla quasi-disperazione il più esperto e paziente dei registi! Calzavara vi è ottimamente uscito; e questo gruppo di ragazzi, fra i quattordici e i sedici anni, vivono dinanzi all'obbiettivo la loro semplice vicenda come sarebbe desiderabile da parte di provetti attori. I tipi scelti con cura evidente, la composizione del quadro sorvegliatissima, il gioco degli attori in erba sempre portato a una verità immediata, sono questi i pregi maggiori del film, dei quali dovrà essere data ogni lode al Calzavara, non dimenticando il calzante montaggio del Poggioli. La vicenda s'ambienta durante la guerra per la conquista dell'Impero. Un giovane professore di ginnasio, che ha fatto domanda di essere accolto come volontario, si vede esaudito. E' il preside che ne dà alla scolaresca l'annuncio. Nei più ardenti di quei ragazzi subito cova il proposito di andare in Africa anch'essi; e pochi giorni dopo, a bordo del «Perseo» che naviga verso il Mediterraneo orientale, tutti e tredici sono infatti scoperti come passeggeri assai clandestini. In una notte nebbiosa il «Perseo» fa naufragio; e i tredici, scampati su di una scialuppa, approdano a un isolotto deserto. Il film narra le loro peripezie tra quei roccioni, l'approdo d'un veliero che vi fa scalo per depositare il suo illecito traffico d'armi di contrabbando, l'incontro tra i ragazzi e i contrabbandieri, il conflitto che poi ne scoppierà, con infine il ritorno verso la patria. Gli episodi ben toccati e persuasivi, come tutto l'inizio del film, sono parecchi; avrebbe poi giovato al resto della vicenda un po' più di mordente, e una maggiore varietà episodica; e alcuni tanti doppiatori potevano essere evitati. Ma il film conta e persuade per i suoi innegabili meriti che si sono detti, per l'intelligente impegno che vi è profuso, per le grosse difficoltà superate; ed appare almeno singolare nella nostra più recente produzione. Ottima la fotografia di Tonti e del Gallea, come il commento musicale, del Rossellini.

m. g.

La musica da camera

L'organista Angelo Surbone, che già dette saggi pregevoli dei suoi amorevoli studi e della sua competenza tecnica, ha molto interessato il pubblico della Pro coltura femminile con lo svolgimento d'un concerto di belle musiche del secolo XVI e dei primi del XVII. Composizioni di non ample proporzioni, tentativi di organizzare le grandi e complesse forme, ma cure astute e delicate; dei maggiori italiani, spagnoli, inglesi, tedeschi; d'accento profano e di castigatezza chiesastica, o d'un indistinto carattere, perchè nell'altro che fantasiose e, per quel tempo, virtuosistiche; ricercati e tienti, versetti e preludii di corale, inni e canzoni, toccate e pavane. Nell'elenco dei nomi è uno sfolgorio di glorie: Isaak, Cabezon, Palestrina, Merulo, Cavazzoni, Titelouze, Byrd, Farnaby, Hassler, Sweelinck, i due Gabrieli, e qualche altro. Dall'organo che sta nella sede della Pro coltura, e che, per grazia di Dio, non è di quelli rimbombanti e assordanti, queste musiche uscirono nitide, grazione, espressive, nell'esperta registrazione del maestro Surbone, che conosce il pregio della sobrietà e della efficace. Care e desiderate, queste riunioni alla Pro coltura, attorno a un organo ben toccato, per ascoltare musiche belle e sì più sconosciute: occasioni, pel pubblico, di diventar migliore.

Agli Amici della Musica nella sala del Conservatorio la soprano Cielia Zotti Castellana, accompagnata con squisitezza dal pianista Luigi Gallino, ha recato, oltre alcuni pezzi di Martucci, dei Gandino, dello Zanella, del Respighi il cielo schumanniano dell'*Amor di poeta*; lo ha opportunamente cantato in lingua tedesca, se non con *Stimmung* tedesca e schumanniana. Ma non le dovrebb'esser difficile, poichè ha voce robusta, capace di scatti e di delicatezze, e musicalità sicura a temperamento fervido, di adeguarsi alle necessità della maniere di canto e di dizione proprie della musica da camera e specialmente di quella tedesca. Il concerto — cui parteciperà con musiche di Chopin, Liszt, Tedaldi, la giovane pianista Angela Sogni, che ha pregevoli qualità — fu concluso dalla signora Zotti Castellana con alcune canzoni in vari dialetti italiani, garbatamente accompagnate dall'artista Emma Grosso Gramaglia. I concertisti ottennero a ogni parte calorosi applausi.

a. d. c.

GUF. — Stasera al Conservatorio concerto del violoncellista Camillo Oblach e del pianista Giovanni Bonfiglioli, Musiche di Gluck, Valentini, Haydn, Pizzetti, Boccherini, Chopin, Davidoff.

AL CARIGNANO la Compagnia di Gilberto Gori riprende questa sera una delle più divertenti commedie del suo repertorio: «Pignasecca e Pignaverde» di Talentinetti.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, OT, RO2, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11,30: Dischi — 12: Orchestra.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, OT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Servizevoci; 4 nazioni della Lotteria di Tripoli — 13,45 (circa): Dischi d'opera — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GO2, PI2, AN — Ore 13: Musica sinfonica — 13,45: Orchestrine moderne — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GO1, TS, PI1, PA, AN, OT, RO2, Tripoli — Ore 18,30: La canzone del Gallo — 17: Giornale radio — 17,20: Musica sinfonica — 17,45: Quartetto Stross di Berlino — 17,45 (RO1, NA1, BO, BZ, AN, TS: Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (MI3 e TO3 iniziano la trasmissione alle ore 22; NA2 dalle 19 alle 20 voci terza programma) — Ore 19,35: Dischi — 20: Giornale radio — 21: «La pifferaia» commedia in tre atti di Tullio Pinelli — prima trasmissione — 22,50 (circa): Orchestra d'archi di ritmi e danze — 23: Ultime radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, OE1, TS, PA, CT, PI2, RO2, FI2 dalle 19 alle 20 voci terza programma) — Ore 19,55: Musica da camera — 20: Giornale radio — 20,40 (circa): Musica varia — 20,45: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: «Nozze» tragedia in quattro atti di Arrigo Boito.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, BO3, BA2, MI2, GE3, AN dalle 19 alle 20: NA1 voci primo piano; FI1 voci secondo programma) — Ore 19: Musica varia — 19,20: «I gai Compagnoli» — 20: Ultime radio — 20,30: «Cantiamo al pianoforte» — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Vincenzo Bellezza — 22: «Il vaso giapponese» scherzo di Ettor — Indi: Musica da ballo.

LIRICA. - **Londra N.**: 19,45: «Amor di zingaro», operetta di Lehar. **Parigi P.T.T.**: 20,30: Serata lirica; **Lione**: 20,30: «La mascotte», operetta di Audran; **Bordeaux Sud Ouest**: 22,2: «La vedova allegra» di Lehar. — **PROSA**: **Strasburgo**: 20,30: «L'école des contribuables», comm. di L. Verneuil; **Radio Parigi**: 20,30: «Dalila», comm. di L. Koch; **Toulouse**: 20,30: «Bevilago», commedia di H. Andel.

Le Mostre del Circo Massimo saranno chiuse il 9 maggio

Roma, 17 aprile.

La chiusura della Mostra autarchica del Minerale italiano e di quella della Bonifica integrale, avverrà il 9 maggio prossimo. Nelle ultime settimane gli indici relativi all'afflusso del pubblico hanno dato cifre di primato, attestando così il grandioso successo ottenuto da queste imponenti documentazioni autarchiche organizzate e allestite dal P. N. F. al Circo Massimo. Negli ultimi venti giorni di apertura della Mostra si è provveduto a far sì che nuove e sempre maggiori attrattive rispondano al crescente interesse dimostrato dai visitatori.

S. E. Bottai presiede a Cagliari un convegno scolastico nazionale

Cagliari, 16 aprile.

Questa mattina il Ministro dell'Educazione nazionale è qui giunto per presiedere un importante convegno scolastico nazionale al quale hanno partecipato, con molti alti funzionari del Ministero, gli ispettori e i direttori didattici della Sardegna, e i direttori delle scuole rurali della Sardegna e della Somalia. Alla fine dei lavori del Convegno S. E. Bottai ha riassunto gli importanti argomenti trattati ed ha concluso accennando alla portata rivoluzionaria del nuovo orientamento della scuola fascista. In seguito è stato inviato un telegramma di devozione e di omaggio al Duce.

Quindi il Ministro si è recato alla Casa della G.I.L., nel cui ampio campo sportivo un imponente ammassamento di alunni ha lungamente invocato il Duce. Nel pomeriggio, seguito dalle autorità e dalle gerarchie, si è recato a Carbonia e a Sant'Antioco dove la giornata si è conclusa con una visita alle imponenti realizzazioni autarchiche sorte per volere del Duce.

Il 17 aprile mancava ai suoi cari, cui aveva dedicato l'intera sua vita e tutto il suo affetto il

Geom. Giovanni Florè
Capitano d'Artiglieria di complemento

Ne danno, costernati, il triste annuncio: la moglie **Giovannacci Margherita**; la figlia **Serafina** con il marito **Luigi Parruschini**; il figlio dott. **Luciano** con la fidanzata **Nuccia Descalzi**; il fratello **Pietro**, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Malta 4 per la chiesa della Consolazione (via XX Settembre). Indi in Salma proseguirà per Alessandria.

Non fiori, ma preghiere.

Genova, 17 aprile 1939-XVII.

Onoranze Funebri Pastorino e Lodi.

Il 14 corrente alle ore 18,30 è deceduto improvvisamente in Genova il

Cav. Ernesto De Angelis
Vice-Direttore e riposta della Sede di Genova della Banca Commerciale Italiana

La sorella **Sofia** ved. **Levi**; il fratello **Filippo** con la moglie **Maria De Benedetti**, i nipoti e i parenti tutti unitamente all'affezionata **Maria Perugo** danno il triste annuncio dopo l'avvenuta sepoltura in Ivrea in conformità del volere espresso dell'Estinto.

Genova, 18 Aprile 1939-XVII.

Onoranze Funebri Pastorino e Lodi.

Dopo una vita di rettitudine, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari in Noli l'

Avv. Cav. Cesare Pastore
Ufficiale degli Alpini - Fondatore della Scuola Rurale nella borgata Porta (Cumiana) in memoria del-l'amatissimo figlio Avv. Cav. Tenente Eraldo

Ne dànno il triste annuncio: l'adorata moglie **Eraldo Decaroli**; la nuora **Dora Bruno** a Buenos Aires; la cognata **Tilde** ved. **Decaroli**; i nipoti **Perdomo, Mollinari, Maraini** e parenti tutti. Gli affezionati e fedeli: **Caterina Chiantore; Marco e Tina Mallo.**

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà lutto.

I funerali avranno luogo il 19 corr. alle ore 10 in Cumiana ove la Salma riposerà nella tomba di famiglia.

La presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Gremo Giovanni
Fumista

Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie, la figlia col marito **Mardi Amilcare**; il fratello; cognati; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 14,30, partendo dal corso Tortona 28 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 18 aprile 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 82-182

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Molineri Gior. Battista

Ne dànno il triste annuncio la moglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 16,30, da via S. Dalmazzo 3.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. **Manifattura di Lane in Borgosesia** partecipano con profondo dolore il decesso avvenuto a Milano del Signor

Rag. Francesco Magni

Consigliere di Amministrazione della Società dal 1891. (2628)

Torino, 17 aprile 1939 - A. XVII.

I congiunti del compianto

Generale Cesare Marangoni

nella impossibilità di farlo particolarmente, ringraziano la Autorità Militari Politiche e Civili, gli Amici e tutti coloro che vollero prender parte al loro lutto.

Torino, 18 aprile 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

Sensibile della indimenticabile plebiscitaria dimostrazione di ammirazione e d'affetto datale con scritti al suo caro Scomparso

Pinuccio Seren Rosso

la vedova ringrazia sentitamente. Al Comm. Giacomo Lizzoli che lo ebbe sì caro e lo apprezzò così tanto, un deferente riconoscente grazie.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte della compianta **ONOFRIA CRESPI Ved. BRUSA**, ricorrono 18 corr., nella Parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti), verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 8,30 alle 11. Le famiglie **Cavalli Brusa** ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. 14213

Il 19 corrente, dalle 8,30 alle 10,30 verranno celebrate nella Chiesa di N. S. del Carmine Messe anniversarie in suffragio di **ROMEO LANZA**. Alle 11, Messa cantata.

Mercoledì 19 Aprile primo doloroso anniversario della morte del compianto **ARPINO GIACINTO** verrà celebrata alle ore 9 nella Basilica Mauriziana, via Milano 30, una Messa di suffragio. La vedova e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 14284

Nel terzo doloroso anniversario di sua dipartita, nella Chiesa Parrocchiale di San Massimo saranno, giovedì 20 Aprile, celebrate Messe alle ore 8, 8,30, 7,30, 8 e 10 in memoria del compianto **Cav. CASALINI LUCIANO**. La vedova riconoscente, ringrazia i buoni che la ricordano. 14264

Nel primo doloroso anniversario dipartita indimenticabile **Cav. HERRO IGNAZIO**, venerdì 21 Aprile nella Parrocchia di Gesù Nazareno verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle ore 10. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 14575

Giovedì 20 corr. nella Chiesa di S. Barbara alle ore 9, 9,30, 10 verranno celebrate Messe di suffragio per la indimenticabile **NUCCIA MONTICELLI** nel terzo doloroso anniversario della Sua Scomparsa. La famiglia ringrazia quanti si uniranno al caro nel ricordo e nella preghiera. 14195

Stamane 18 Aprile ore 10, Chiesa S. Alfonso Messa Trigesimale suffragio del Compianto **EDOARDO EMILIO LUFOTTO**. 14349

Stamane 18 Aprile ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) Messa 1° anniversario per l'anima eletta del **Comandante ADRIANO BACULA**. La Mamma e sorella ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Stamane 18 Aprile 1° doloroso anniversario della perdita di **TAVERNA PAOLO**, sarà celebrata nella Parrocchia San Gioachino, ore 9, una Messa per

Hitler risponderà a Roosevelt
in una adunata straordinaria del Reichstag

Il Reich non è disposto a lasciarsi accalappiare dalla rete versagliata rimessa a nuovo

Berlino, 17 aprile.

Le ultime consultazioni di ieri a Monaco, dove il Führer si era fino dalla giornata precedente del resto, ripetutamente intrattenuto con i suoi consiglieri, fra cui il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop, continuando lo studio e l'esame del documento presidenziale americano, sono state fruttuose, e hanno portato ad una decisione che è stata stamane verso mezzogiorno resa nota al pubblico, intanto che il Führer, lasciata la capitale bavarese, era partito con il suo Stato Maggiore per la Marca Orientale, verso St. Pölten, sul basso Danubio, dove si è intrattenuto tutta la giornata d'oggi per una ispezione militare, insieme con gli alti Comandi delle Forze Armate.

Risposta plebiscitaria

E la decisione presa è — diciamolo subito — la seguente, quale viene formulata da un comunicato dell'Agenzia ufficiosa *D.N.B.*:

«Il Presidente americano Roosevelt — così dice la comunicazione, dando contemporaneamente la prima notizia del messaggio americano — ha in un telegramma rivolto al Führer la preghiera di prendere posizione su determinate questioni. Il Führer ha ritenuto tale circostanza talmente importante, che si è deciso a rendere nota la sua risposta al Presidente americano, a nome del Popolo tedesco, di fronte al Reichstag. Egli ha perciò convocato il Reichstag per il giorno 28 corrente, affinchè prenda conoscenza delle sue dichiarazioni».

Importante, anzi estremamente importante — è il caso di rilevarlo subito, a chiarimento del comunicato stesso e della situazione che esso delinea — è giudicato nella decisione del Führer, non tanto, anzi non già, a scanso di equivoci, il messaggio stesso del Presidente americano per il suo merito e contenuto — il che contrasterebbe con tutta la presa di posizione della stampa sulla portata di esso, e non potrebbe a meno di venire rilevato — bensì la circostanza stessa da esso determinata, e l'occasione che dà al Führer di parlare a nome del Popolo tedesco davanti alla sua Assemblea nazionale, e perciò al mondo, sulle determinate questioni di fronte alle quali il Presidente Roosevelt ha invitato il Führer tedesco a prendere posizione.

Non riuscirà infatti davvero difficile ad alcuno di immaginare come il Führer si possa sentire con particolare intenzione spinto a prendere la parola, e a considerare estremamente importante la occasione di prenderla, quando questa gli è offerta da un documento il quale pretende con tanta presupposta — di invitarlo a pronunziare le sue vere intenzioni di fronte a terzi Stati, e in genere al mondo dei Paesi circostanti, circa quel rispetto della loro sovranità e integrità, e delle relazioni di amicizia e d'intesa, che non già una volta ma ripetutamente egli ha assicurato ad essi di volere mantenere, nella ormai numerosa serie di proposte fatte in passato nei suoi memorandi discorsi al Reichstag. Queste intese purtroppo, non già per colpa sua, ma per la cattiva volontà altrui, e per gli incontestati obiettivi di prosecuzione dell'oppressione vergognata non furono mai accettate, spingendo alla fine la Germania — appoggiata alla forza costruttiva, pacifica e ordinatrice dell'Asse — a passare alla realizzazione unilaterale dei suoi obiettivi di vita imprescindibili. E il fatto anzi che il Führer, insoddisfatto quasi di ricordare da solo a solo queste cose a chi troppo facilmente e troppo volentieri mostra di averle dimenticate, chiama a testimone delle sue imminenti rammemorazioni tutto il popolo tedesco, riunito nella sua rappresentanza nazionale, è quello che conferisce al prossimo avvenimento tutta l'importanza e la solennità che gli spetta.

Precedenti luminosi

Su tali argomenti, venerdì 28 il Führer avrà materia di portare non soltanto le due ore e perfino le tre ore che un'Agenzia straniera già attribuisce al suo discorso, ma una giornata intera se volesse. E i giornali tedeschi tutti, nell'esame spietato che continuano a fare di quella mescolanza di demagogia, di dilettantismo, di impertinenza e d'ingenuità che è il messaggio presidenziale americano, non diremo che prevedono quello che potranno o dovranno inevitabilmente essere le dichiarazioni del Führer, chè su questo limite naturalmente s'arrestano e cedono rispettosamente il passo, ma fanno loro da battistrada, obiettivamente esprimendo i fatti, anche solo limitatamente a quelle fra le numerose suggestioni di pace fatte in vario tempo dal Führer che sono arrivate ad una conclusione, e cioè: dichiarazione con l'Inghilterra del 30 settembre, dichiarazione con la Francia del 6 dicembre, dichiarazioni che — così scrive per esempio la *Boersen Zeitung* — se anche sono da altri riguardate estinte, per la Germania valgono ancora; e con l'Inghilterra vale del resto ancora il Trattato navale del '35. In quanto all'Olanda una dichiarazione di garanzia è essa stessa che l'ha respinta nel '37; il Belgio invece la gode dal '37 stesso; la Svizzera dal '38; la Lituania da quest'anno '39, come tutti sanno; con l'Ungheria, con la Jugoslavia, con il Portogallo, la Bulgaria, la Spagna e la Romania (sì, proprio la Romania) chi vorrà sostenere che di una simile garanzia, i rispettivi popoli sentano il bisogno dalla Germania, e che essa non sia implicita nelle buone relazioni o nei Trattati stessi che con la Germania essi hanno? Sarebbe come dire — così dice ancora il citato giornale — che ce n'è la bisogno per esempio con l'Italia e con il Giappone, con cui la Germania fa parte insieme in una stessa formazione internazionale. Vero è senza dubbio, intanto tutti i giornali, che la lista, la famosa lista del Presidente Roosevelt è alquanto più lunga; ma che cosa contiene essa di più? Contiene, per esempio, la Palestina: ma qui è chiaro che la Cancelleria del signor Roosevelt si deve essere sbagliata d'indirizzo, dovendo certamente indirizzare la richiesta di garanzia a Londra.

Rimane infine la Polonia; ma non è questo proprio il più eloquente e più importante degli esempi di questa politica di pace di intesa e di garanzia sempre seguita dal Reich e sempre offerta dal Führer? Non è essa l'esempio più illustre, e quello a cui il Führer ha sempre tenuto di più? L'intesa del '34 con la Polonia, è stata sempre portata come un fregio d'onore al petto della politica estera del Terzo Reich. Che ora la Germania abbia fatto alla Polonia delle domande di discussione su taluni problemi vivi fra i due Paesi (ed è anche da vedere in che forma l'ha fatto, e chissà che il Führer non dia particolari in proposito nel suo discorso) ciò non contraddice affatto a questa politica, chè anzi la dimostra e la conferma; dappoichè tutti sanno che lo scopo preciso ed esplicito dell'intesa del '34 era appunto quello di risolvere con la discussione, e non già con le armi, le questioni reciproche. Che si vuole di più? Ma piuttosto, una domanda: non è proprio la Polonia, che con i suoi precipitati e tumultuari allarmi, con le sue misure militari, e finalmente con l'abbandono diplomatico iniziato, cedendo alle lusinghe dell'Inghilterra, e prestandosi all'opera di accerchiamento da questa tentata contro la Germania, ha gravemente turbato o perfino negato quella politica d'intesa, prestandosi in definitiva a un'azione ostile contro la Germania? Ecco un problema importante.

Una rete che non fa presa

Se poi alla fine, come è purtroppo probabile, ed appare chiaro a tutta l'opinione tedesca, il messaggio americano sia lungi dall'ispirarsi a questo fine di buona fede, ed abbia di mira soltanto di prendere in trappola la politica tedesca e dell'Asse in genere, facendola un'altra volta prigioniera nelle reti di Versaglia, che la politica dell'Asse ha definitivamente spezzate, allora, a questa ipotesi — a cui tutta la mentalità e l'opera ostile di straniamento del Presidente americano contro i Paesi autoritari purtroppo autorizza — tutta la stampa tedesca non lascia dubbi su quello che sarà l'atteggiamento così della Germania come dell'Italia; nel sacco di Versaglia del collettivismo in genere le due Potenze non si lasceranno più prendere.

«Il dinamismo revisionista delle due giovani Nazioni, ispirato a quella «pace con giustizia» la quale sola potrà essere il fondamento della nuova Europa, non si lascierà certamente arrestare, nè in Oriente nè nel Mediterraneo — come scrive un importante articolo della *Frankfurter Zeitung* — dalle velleità di ripresa del versagliismo e del collettivismo che fanno capolino nell'opera di accerchiamento inglese, e che vorrebbero trovare una definitiva spinta nel messaggio del Presidente americano.

E vi è oggi un organo berlinese, la «Zwölf Uhr», che la fa interprete, in una maniera piuttosto cruda ma precisamente espressiva, di questa corrente della pubblica opinione tedesca, scrivendo in risposta al Presidente Roosevelt:

«Accialpiarel? Sì; ma prima ci sia restituito tutto quello che ci è stato preso con la rivoltella alla tempia».

Tutto questo insieme di discussioni basterà a dare la misura dell'interesse con cui sono già d'ora attese in tutta la Germania la seduta di convocazione del Reichstag del giorno 28 e le dichiarazioni che il Führer vi pronunzierà. Bisognerà aver pazienza e fare ancora per dieci giorni il collo lungo, facendo intanto posto ai altri avvenimenti, assai importanti anch'essi, e di carattere così internazionale come interno.

Oggi arriva Gafencu

Per domani mattina intanto è attesa a Berlino — vista di non scarso interesse, dopo gli avvenimenti di questi giorni e le pressioni internazionali esercitate intorno alla Romania — il Ministro degli Esteri romeno Gafencu. Egli arriverà nella capitale tedesca domani poco dopo mezzogiorno e vi arriverà, particolare anch'esso interessante, proveniente dalla Polonia dove si è nella giornata d'oggi intrattenuto. Poi, nelle due successive giornate 19 e 20 tutto il popolo tedesco sarà stretto al suo Führer, per celebrarne, in maniera eccezionalmente solenne, e degna del creatore del più Grande Reich tedesco che la Storia abbia mai visto, il compleanno che è il cinquantesimo. Delegazioni d'ogni parte del mondo — del mondo, si intende, antico della Germania — sono per arrivare tra domani e dopo domani a Berlino.

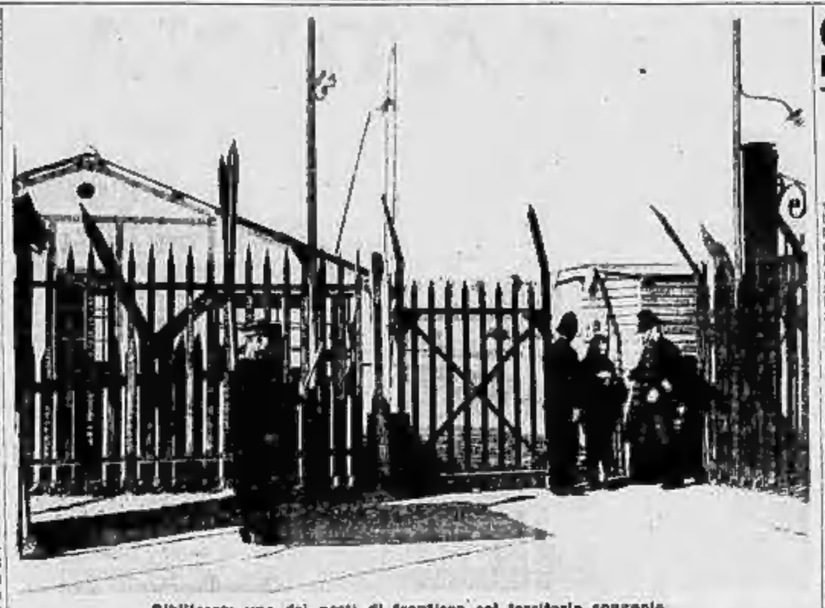
La capitale del Reich intanto si prepara con la sua migliore veste festiva, e con il suo più schietto e caldo entusiasmo, a festeggiare, in nome e in rappresentanza di tutto il Reich, il suo Grande Capo, autore del suo riscatto e costruttore pacifico della sua nuova potenza.

Giuseppe Piazza

Un incontro fra Beck e Gafencu

Varsavia, 17 aprile.

Il Ministro degli Esteri romeno, in viaggio per Berlino, ha attraversato il territorio polacco. Il Ministro Beck si è recato incontro a Gafencu a Cracovia dove i due ministri di Stato hanno avuto un colloquio di un'ora.



Gibilterra: uno dei posti di frontiera col territorio spagnolo.

Esercito e gioventù
problemi vivi dell'Albania

La triste eredità di Zog - Perchè gli ufficiali non avevano fiducia nel re
Una serie di rivolte - Finalmente l'autorità e la giustizia dell'Italia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tirana, 17 aprile.

Ci si può chiedere, ed è lecito, come abbiamo considerato questa nuova situazione dell'Albania quella che, fuggendo il Re, poteva tenere un danno. Esempio: gli ufficiali dell'Esercito.

Se, passeggiando per la via di Tirana, guardate nei caffè (quanti ve sono!) non potete a meno di sorprendervi per il gran numero di sottotenenti, tenenti, capitani, della gendarmeria e dell'esercito, seduti attorno ai tavolini, davanti alle tazzine bianche, una sempiterna sigaretta tra dito e dito. Non c'è dubbio, il numero è enorme, se è vero che Zog, pur chiedendo continuamente all'Italia sovvenzioni e aiuti per un esercito di centinaia uomini, non ne intrattenesse in realtà che seimila.

Il conveniente mestiere

E' un'altra delle sue numerose truffe, forse la minore.

Si sa: in un Paese come questo, guerriero dal fondo della più remota antichità, il più conveniente e facile mestiere era quello delle armi. Comodo soprattutto, perchè si era capito da tempo che Zog non avrebbe possedere un esercito in piena regola, con quadri e posto e disciplina rigorosa. Lasciando alle sue bande montanare del Mati la funzione di una lontana riserva armata, manteneva quella parvenza per l'occhio del mondo. Gli ufficiali che entravano, in un modo o nell'altro nei ranghi, sapevano di trovare lo stipendio e del tempo libero, non certo per addestrarsi a mettere in atto le qualità e la vitalità delle loro classe. A chi obbietta che l'Italia attraverso i suoi ufficiali istruttori, organizzava all'italiana questo esercito, diremo e ripeteremo che nemmeno qui, Zog lasciava libero il campo. Ed oltre tutti gli intralci, gli stanchezzi e la resistenza passiva, non lasciava autonomia neppure all'insegnamento militare, ponendo accanto ai nostri, ufficiali stranieri, con i compiti medesimi, come Xuccreff. Ollogni ed un altro paio, o addirittura, a capo attivo ed operante della gendarmeria, l'inglese Pershing. Gli ufficiali lavoravano loro; l'albanese non amo ragionare troppo sulle segrete cause. E' uno spirito chiaro ed ingenuo, che si attiene al mondo come va.

Però nel profondo del cuore di ogni uomo di questa terra, c'è un sentimento dirittissimo dell'onore.

Si capisce facilmente: gli ufficiali sapevano che Zog li pensava diffidente, memore della rivolta di Durazzo del 1928, alla quale l'esercito partecipò, e non a suo favore. Sapevano che egli preferiva, alla loro uniforme ed al giuramento, quel palo di tribù delle montagne di Mati a cui chiedeva gli uomini della sua guardia personale e l'eventuale aiuto in caso di bisogno.

Il pensiero all'Italia

Insomma, tra Zog ed essi, esisteva una profonda frattura. Servivano e stavano nei ranghi, perchè c'era l'Italia e col continuamente pensavano. L'Italia delle Accademie Militari di Modena e di Torino, l'Italia vincitrice della grande guerra, della guerra libica, dell'Impero etiopico, l'Italia della guerra di Spagna. Il nostro prestigio militare in Albania ha rappresentato una grandissima parte, nella adesione spontanea della Nazione skipetara.

Chi è soldato, si spiega facilmente il fenomeno.

Zog offendeva, negli ufficiali albanesi, la loro sensibilità più acuta. Egli non prestava fede alla loro parola. E, a loro volta, gli ufficiali non credevano nel Re. Si capisce, allora, come sia accaduto che, mobilitata la truppa e i quadri fra il giorno 4 e il 6 di questo mese, i quarantamila fucili che Zog, con gesto teatrale, voleva opporre alle forze italiane, si siano dileguati in nebbia ed il fuggiasco abbia dovuto aprire le prigioni e scagliare lungo la strada di Durazzo quattro straccioni per tirare qualche cannonata e far saltare un ponte.

Gli ufficiali mobilitati avevano deciso di non combattere, e la mobilitazione della truppa, in gran parte dipendente dai poteri personali degli ufficiali, non si era effettuata. Al primo urto, il presidio primo di ogni governo, voluto e sostito da un Paese, l'Esercito, si sfaldava; non rispondeva al richiamo del Re che sapeva falso e traditore. E' per questo avvertito senso dell'onore offeso che Zog, nell'intimo dei suoi ufficiali, era già stato condannato. Non vi è chi non vi dica in sua, in per le strade della capitale entrate in un circolo, dinanzi ad un tavolino di caffè. La vita dell'ex Sovrano, conosciuta nei minimi dettagli, non poteva ispirare ai militari nè rispetto nè fedeltà.

— Zog ha fatto massacrare gli albanesi tra loro.

Chi parlava, un tenente della gendarmeria, si è messo a tracciare una somma sul marmo del tavolino: A Dibra, 300; a Scutari, 100; tra Vulona, Argirocastro e altri paesi del sud, 500.

— Fanno mille, a calcolo solo quelli che so. Mettete in conto le vendette innumerevoli, mettete in conto gli assassinii spiccioli nelle famiglie e fuori, tra funzionari e amici e nemici, lontani e vicini, e la lista si allunga. Noi dovevamo sopportare uno stato di cose che abbassava la nostra dignità di soldati e di albanesi: l'esercito, privo di forza morale; la corte, corrotta; il paese, miserevole e insanguinato; la gioventù, dispersa e senza guida. Zog al potere, il paese, che ne comprendeva l'indole e ne prevedeva il futuro, si è ribellato. La rivolta del 1920 a Scutari, capeggiata da Vasliri, Geluzi e del sacerdote Lorenzo Zaka; a Durazzo, nel 1925, sostenuta da ufficiali dell'esercito; a Vulona, nel 1932, condotta da Kokoci, Nemdin Bey e Vlora; a Fieri, nel 1935, promossa dallo scrittore Cekresi; a Delvino, nel 1937, suscitata da Et-Hem Toto; a Durazzo, nel '37, ove troviamo Misai, non avevano in realtà nessun colore politico. Si volevà scuotere una tirannide, di giorno in giorno più pesante. I Comici nostri e dell'Albania erano Zog e la sua clientela. Abdurram Mati, il vecchio corrotto, alla testa. Perchè stiamo con voi, con l'Italia Fascista, che ci restituisce il senso e la dignità dell'onore.

La gioventù

Affondiamo la mano in un'altra piaga albanese, la più dolorosa, quella che al più presto si Fascismo è chiamato a sanare: la sua della gioventù. Che cosa aveva fatto Zog della giovinezza albanese? Anche in questo settore, come in tutti quelli vitali della Nazione, l'Italia aveva tentato di lavorare, con l'attività più averba.

I piccoli albanesi delle città e dei villaggi dovevano ricevere l'istruzione primaria obbligatoriamente. Ma le loro vista, percorrendo il Paese con le colonne militari, coro erano queste scolette di bambini seminudi, la maggioranza scalzi, disabituati all'acqua, ignoranti del sapone più che dell'ortografia, torme accucciate per i campi, guidate da disgraziati monaci non affamati e conciati degli ufficiali; quando non privi di un'unità, mancanti di materiale scolastico, istruzione data senza libri e senza quaderni; ai più, un gessetto ed un pezzo di pietra nera come lavagna. Si capisce che queste scuole, a malapena funzionanti nelle città, diventavano pressochè un mito nelle campagne e nelle montagne soprattutto sempre dai crudi inverni albanesi. L'istruzione primaria ridotta pressochè a zero; istruzione secondaria: tre ginnasi in tutta l'Albania; a Scutari, a Tirana e a Corica; quattro scuole tecnico-professionali a Elbasan, a Cavaja, a Vulona e a Argirocastro; due istituti statali per l'insegnamento elementare nei centri seminclavagni del Dibrano e dei Mirditi, esistenti solo sulla carta.

L'antifascismo di Zog

Trascuriamo lo scolarello mantenuto, perduto tra i borri e le collate. Quello è un pastore che presto accederà il poco insegnatogli, spesso erroneamente, dal maestrino del villaggio e finirà il suo contratto di nozze (unica pressochè occasione in cui gli accorrerà di brandire una penna) col segno di croce. Veniamo ai giovanetto abbiente, cittadino, frequentatore di uno dei tre ginnasi. Ecco gli ha offerto a Corica un liceo francese ove potrà apprendere a odiare l'Italia e gli italiani da professori ispirati dal preside, il gallo-albanese De Courville. Per ordine del Primo Ministro del Re, avranno gli insegnamenti a odiare Mussolini e la Nazione che fa le spese dell'Albania. Gli faranno balenare la possibilità di abbracciare una vita politica che combatta il Fascismo e gli passeranno qualche calgarizzazione di Marx. I discorsi di Rudin, gli scritti lesbiani.

Il ragazzo sarà poi, inoltre a frequentare lo «Jashi Skallore», una specie di doposcuola, ove gli mette anno nella testa il più complicato guazzabuglio di teorie confessionate sul genere degli articoli dei giornali fronte-popolaristi francesi (e qui, in parentesi, diremo che il regime cagliata importava da Parigi enorme quantità di giornali di sinistra, dall'Oeuvre al Populaire, al Ce Soir, alle riviste e abdomadari più illustri nella graduatoria dell'antifascismo e dell'antitalianità) condito con qualche rudimento di comunismo solo per la parte riguardante l'odio per l'Italia e Mussolini, quelli che maggiormente interessano il re. Ancora qualche settimana fa, si potevano trovare nelle librerie di Tirana opere di fuoriusciti italiani, da Nitti a Sforza, e tutte le pubblicazioni del Comintern, provenienti, con denaro per la propaganda, dal ministro sovietico ad Atene, Nicola Surunoff.

A questo punto, la gioventù «intellettuale e cittadina, che era stata all'estero — a Parigi o a Monaco o a Vienna, prima dell'Anschluss — ritornava in Patria con la testa invasata da inestricabili pensieri che, normali insieme, davano il vuoto. Si metteva alla caccia di un posto nella burocrazia, nella Banca, nell'Esercito: era il momento di scegliere: entrare nella corrotta clientela dei consiglieri del Re, Abdurram Mati, detto Crovci, detto anche, per varie fondate ragioni, il «Rasputin dell'Albania», o rimanere fuori, all'opposizione giustificabile, per i vergognosi ricatti richiesti per l'ammissione nella privilegiata cerchia.

Anche la tortura!

Quando avrò detto che, nella società albanese del recente passato, era ammesso lo strozzinaggio al duecento per cento, il procurato aborto su vastissima scala, il lettore si farà una idea della laidità corrosiva.

Una parte della gioventù si serbava intatta. Tra questi albanesi di fede, decine soffrirono il carcere e l'esilio, e qualcuno perfino la tortura. Erano costoro che raccoglievano nelle campagne il grido dei contadini: «Speriamo che una buona volta venga Mussolini...», erano costoro che, all'improvviso imprigionati, nel segreto delle celle, venivano bastonati a sangue.

«Ordine di Mamì Juka, ordine del Re» dicevano gli sbirri. E nessuna imputazione veniva contestata. Ed eccoli confinati a Port Palermo, presso le paludi di Valona, a Capo Rudoni o alla Mussakja, nei luoghi della malaria. Uno che ha parlato con me (si chiama Alturpi), per aver organizzato una riunione degli iscritti albanesi al Comitato per la Università di Roma, l'anno scorso, venne arrestato, bastonato, sottoposto per quarantotto ore alla tortura dell'insonnia, in piedi, in una cella e, quindi, confinato nelle montagne di Kruja per diciassette mesi; un altro, Andrea Coka, di nati sentimenti italiani e fascisti, all'arrivo della nostra flotta a Durazzo, il 29 aprile 1934, venne «dimenticato» in prigione per quindici giorni, e condannato poi a quindici mesi di esilio, non scontato per l'intervento della Legazione d'Italia.

Il popolo, l'esercito e la gioventù scampano oggi che tutto sia per mutare.

Le sinarse del Paese, che studiavano sui banchi, sono grandiose: l'Albania abbisogna di risollevarsi a nuova dignità. Artificialmente, con ignobili arti, Zog, il consigliere Abdurram Mati e gran parte del suo Governo, avevano attentato al patrimonio morale prima che a quello tangibile dell'Albania. La politica dell'odio interno, della corruzione, della persecuzione e dell'assassinio sorreggeva il trono. Una vasta rigenerazione è il compito primo del Fascismo albanese, che sta per nascere.

Giovanni Artieri

Oltraggio al tricolore
da parte di un'indiana

La protesta del Console d'Italia

Calcutta, 17 aprile.

Ieri sera una donna, che è riuscita poi a dileguarsi, ha oltraggiato, tagliandola con le forbici, la bandiera italiana esposta all'ingresso del Consolato italiano di Calcutta.

Il Console generale italiano ha presentato stamane una protesta al Governo del Bengala.

(United Press).

SUEZ E L'ITALIA

La Compagnia del Canale può ridurre le sue tariffe di una buona metà senza rovinarsi

Il problema del canale di Suez venne posto con quella perspicuità che vien forse naturale quando turbamenti dall'esterno vengono a minacciare una situazione che ha in sè gli elementi perenturi del diritto. Fin dal 1882 è proprio da uno scrittore francese, il Leroy Beaulieu, Costui, di fronte all'occupazione inglese del canale, scriveva: «Non si doveva dimenticare che il canale di Suez non è solo una via commerciale ma anche militare e strategica di primo ordine per quelle potenze che hanno interessi politici, militari e coloniali nel mar Rosso, nell'Oceano Indiano e in Asia sud-occidentale e orientale. Non si poteva perciò ammettere il predominio di nessuno e nemmeno la neutralità del canale nel senso comune della parola; piuttosto il canale doveva essere mantenuto in libero transito in ogni tempo per opera delle nazioni interessate».

Si può dire che in queste affermazioni del Leroy Beaulieu siano sintetizzate tutte le critiche ad un regime che ha subito l'influenza e la violenza dei tempi e di cui appare tutta la debolezza e pericolosità nella tensione europea originata dalla guerra d'Etiopia. Non è quindi a far maraviglia se la questione del canale sia sempre all'ordine del giorno e se l'Italia abbia a far valere dei diritti che scaturiscano dalle nostre esigenze vitali — vitali nel senso più rigoroso della parola.

L'accordo Ciano-Perth

Una esposizione assai chiara del problema, nei suoi aspetti storici, economici, giuridici è stata fatta ora in un accuratissimo opuscolo di Alberto Poiaga (*Suez*, Ed. Milano, Tip. *Gazzetta dello Sport*, 1939-XVII, L. 10).

La situazione attuale economica nei riguardi del canale è che grandi paesi come l'Italia (che è al secondo posto tra i clienti del canale), la Germania, il Giappone debbono sborsare ogni anno centinaia di milioni per le tasse di transito a tutto beneficio dei rispettivi di due soli paesi: Francia e Inghilterra, che sono già fra i maggiori possessori d'oro del mondo.

La situazione militare e geofisica è che l'Inghilterra ha trasformato una posizione originaria di illegale occupazione in una situazione di diritto attraverso l'alleanza con l'Egitto assicurandosi il controllo militare della zona del canale ed il condominio del Sudan.

La posizione giuridica dell'Italia nei confronti dell'Inghilterra è regolata dall'accordo Ciano-Perth del 16 aprile 1938, la cui validità è stata confermata nei discorsi ora pronunciati da Chamberlain alla Camera dei Comuni e dal conte Ciano nella prima seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. L'ottavo degli otto accordi formanti col Protocollo il testo del «Patto di Pasqua» dice precisamente: «Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito riaffermano il loro proposito di sempre rispettare e uniformarsi alle disposizioni della Convenzione firmata a Costantinopoli il 29 ottobre 1888 che garantisce in tutti i tempi e per tutte le Potenze il libero uso del Canale di Suez». Analogo accordo è stato stipulato con l'Egitto, ed il richiamo alla Convenzione di Costantinopoli regola appunto la posizione internazionale del canale e zona pertinente, all'infuori d'ogni riserva o restrizione che sarebbe incompatibile. Comunque, una vera garanzia internazionale per Suez non esiste, anzi è che rimangono aperti problemi che attendono urgentemente una soluzione. Il Pohiga li riassume così:

1) Occorre ritornare alla universalità effettiva della Compagnia del canale come era nella mente di colore che la crearono e quale risulta dai documenti stessi di fondazione. Il canale fu aperto per utilità e vantaggio di tutto il mondo civile e come incentivo al commercio universale e fu stabilito con la massima chiarezza che nessuna nazione o ente potesse crearsi una posizione di privilegio. Fu anche positivamente escluso il carattere di speculazione capitalistica; tutti gli Stati marinari dovevano essere interessati in proporzione dei loro interesse e del loro traffico. Il canale di Suez insomma, come ben si dice in Italia e da taluno anche in Inghilterra, era ed è da considerarsi come una impresa di pubblica utilità internazionale.

Facendo bene i conti...

La gigantesca soprastruttura finanziaria ne ha alterato la fisonomia ed ha ridotto la Compagnia una delle più colossali imprese speculative del nostro tempo.

Se anche si vorrà conservare all'impresa la forma attuale di Società Anonima, bisognerà ritornare a una distribuzione delle azioni in base ai principi che la dovevano regolare al momento della creazione della Compagnia Universale.

Il Governo inglese possiede quasi la metà delle azioni; la Francia più della metà. Per l'Inghilterra il problema del ritorno alla universalità della Compagnia si presenta più facile. Potrebbe esser compresa nei sacrifici che i migliori uomini di Stato inglesi ritengono necessario di fare alla giustizia internazionale per evitare o eliminare le ragioni di attrito che oggi nel mondo sono piuttosto numerose. E pensiamo che agli inglesi debba riuscire amaro un sacrificio in questo senso che opprimere la ricchezza nazionale con la spesa di centinaia di milioni di oro per armamenti che, nella loro stessa proporzione, rappresentano forse più un pericolo che una sicurezza. Per la Francia, dove le azioni sono divise tra grossi capitalisti e società, il problema è più difficile. Ma non è di soluzione impossibile. Anche le sfere responsabili francesi devono pensare che la tranquillità internazionale ed un nuovo assetto che tenga conto degli interessi essenziali di tutti valgono almeno quanto una linea Maginot che costa certo assai più delle azioni di Suez.

2) Ricostituita la universalità della Compagnia che allora soltanto sarà davvero «L'Universale» con la partecipazione di delegati degli Stati interessati, bisognerà affrontare il problema delle tariffe. Se queste hanno permesso di distribuire agli azionisti somme favolose, se hanno avuto come effetto d'innalzare a 50.000 franchi attuali l'azione che in origine valeva 500 franchi (sia pure valuta oro, quindi circa 3000-3500 franchi attuali) significa che sono troppo alte dato lo scopo precipuo all'apertura del canale, e che si possono ridurre a un limite ben più basso. Quel limite deve avvicinarsi il più possibile alla normale rimunerazione del capitale oltre al rimborso delle spese di manutenzione, di miglioramento e d'amministrazione del servizio.

Le riserve accantonate in sessantotto anni di esercizio basterebbero d'altronde a rimborsare l'intero capitale!

Se il canale di Panama offre il suo servizio (che è più gravoso per via delle conche) a tariffe che sono del 40 % inferiori a quelle di Suez dopo neppure vent'anni di esercizio e senz'aver fatto mai i lauti guadagni di Suez, la Compagnia di Suez può ridurre senza rovinarsi le sue tariffe d'una buona metà. Si ricordi che il canale di Panama costò circa dieci miliardi di franchi attuali mentre quello di Suez è costato circa due!

Problemi interdipendenti

Il principio base della convenzione del 1888 tra la Compagnia e gli armatori inglesi, *della partecipazione agli utili dei clienti in forma di diminuzione di tariffe*, era giustissimo. L'avvio abbandonato segnò il prevalere della gretta e avida speculazione sul bene inteso interesse internazionale che pure fu sempre sventolato come bandiera della Compagnia Universale.

3) Quando le grandi Potenze interessate nel traffico di Suez saranno rappresentate in condizioni d'uguaglianza nel nuovo consiglio che dovrà governare l'impresa, si potrà agevolmente raggiungere l'altra metà rimasta finora un pio desiderio, d'una *garanzia internazionale* per quella parte d'interesse capitale per Inghilterra, Francia, Italia, Olanda, Germania, Giappone ed altri. Tutti saranno interessati a mantenere intatto il canale e a garantirne il rispetto da parte di chiunque. Anzi la stessa garanzia delle grandi Potenze avrà per effetto, appena dichiarata, di rendere intangibile quella zona.

4) Noi italiani possiamo aggiungere che nei nostri riguardi la situazione attuale è assolutamente iniqua. Sborsiamo centinaia di milioni alla Compagnia; siamo al secondo posto nel traffico del canale e non partecipiamo in nulla nè all'amministrazione nè agli utili dell'impresa. E tra i beneficiati di essa nella ideazione e nella stessa esecuzione gli italiani furono sempre in prima linea.

Protestano contro le tariffe elevate gli stessi armatori inglesi il cui governo incassa i profitti della Compagnia quasi per metà, che cosa dobbiamo dire noi?

Che si vuole il riconoscimento della conquista dell'Etiopia datoci dalle Potenze su la messa in valore di quei territori dev'essere assoggettata a un simile balzello? (150 milioni solo nel 1937).

Con l'organizzazione economica dell'Etiopia riferirà il commercio suo con l'Italia, sarà sempre più intenso e ne avrà vantaggio anche la Compagnia del Canale.

I problemi riguardanti Suez sono quindi interdipendenti e tutti esigono ormai una soluzione totalitaria che ha le sue premesse nel buon diritto dell'Italia radicato nel riconoscimento che le Potenze interessate hanno fatto del nostro Impero.

m.

Come furono feriti i due italiani a Tunisi

Continuano le provocazioni

Tunisi, 17 aprile.

(*G. R.*). - Un'altra bieca e vile aggressione contro un gruppo di nostri connazionali che, riuniti nella sede del Dopolavoro di Bab-el-Khadra assistevano a uno spettacolo filodrammatico, è stata effettuata ieri notte da ignoti criminali i quali sparavano contro la porta della sala cinque colpi di rivoltella.

Purtroppo, due proiettili raggiungevano il bersaglio ferendo, fortunatamente in modo leggero, due spettatori: Baldassarre Buffa di anni 38 e Giuseppe Agnello di anni 36, entrambi colpiti mentre erano intenti a seguire le vicende dello spettacolo. Al panico giustificatissimo tra i presenti, specialmente tra donne e bambini, subentrava un irrefrenabile sentimento di sdegno, e i diligenti del Dopolavoro si lanciavano alla ricerca e all'eventuale punizione degli aggressori. Ma costoro si erano coraggiosamente dileguati. Soltanto un'automobile vuota veniva più tardi rinvenuta dalla polizia, nella quale si trovavano quattro bossoli di rivoltella del calibro 7,65. Io stesso calibro dei proiettili sparati contro gl'italiani. La vettura è risultata di proprietà di certo Bensasson, ebreo, al quale la macchina pare sia stata rubata.

I nostri connazionali hanno conservato nel frangente un contegno dignitoso ed esemplare. Passato il primo momento di panico dovuto a sorpresa, la rappresentazione è continuata. Uno dei feriti ha anzi nascosto di essere stato colpito per non allarmare i presenti. L'inchiesta aperta dalla polizia non approderà a risultati positivi data la omertà che esiste di fatto tra essa e gli elementi anti-italiani. Mentre il giornale fascista *L'Unione* si è reso interprete dei sentimenti di indignazione dei nostri connazionali, la stampa franco-giudaica ha osservato il silenzio più assoluto sul fattaccio. Stamane, anzi, in una riunione di ex combattenti francesi alla quale hanno partecipato molte società, è stato votato un ordine del giorno nel quale sono stati espressi i seguenti voti: 1) denuncia e soppressione dei diritti accordati agli italiani di Tunisia dalla convenzione del 1896; 2) divieto del diritto di associazione agli italiani con soppressione del Dopolavoro e delle altre organizzazioni culturali, sportive e commerciali; 3) soppressione della stampa fascista e di ogni altra manifestazione propagandistica italiana nella reggenza; 4) estensione del diritto comune a tutti gl'italiani cogli obblighi da esso derivanti.

La tensione degli animi diventa sempre più acuta e si teme il ripetersi di altri incidenti dovuti alla provocazione di sobillatori e alla giusta reazione dei nostri connazionali.

18 macchine in mucchio
in un autoradromo americano

New York, 17 aprile.

Si ha da Santarosa in California che durante una corsa automobilistica due corridori sono venuti a contatto. Diciotto altri piloti che li seguivano a brevissima distanza non hanno potuto evitarli, cosicchè sulla pista si formò un mucchio di macchine tremendo. Uno nell'altro.

ORIENTATEVI!

Il bar rappresenta oggi un punto orientativo di riferimento, poichè il "CoraCora" lo ha reso sicuro per tutti coloro che desiderano prepararsi efficacemente al pranzo. Quest'aperitivo, dal gusto squisito e inconfondibile, stimola validamente l'appetito e le facoltà assimilatorie, consentendovi di trarre dal cibo le maggiori energie.

Provatelo! Sarete inoltre sorpresi del suo straordinario potere corroborante, valido ad infondere in voi ben 110 calorie, in compenso delle 100 che ne ore di lavoro vi assorbono. E per la casa siate anche provvisti di una bottiglia del classico "Amaro Cora", sempre gradito dalle signore e dagli ospiti.

"Cora Cora" l'aperitivo si prende con sola

LA FORMULA DELL'APPETITO!

La fortuna vi sia propizia nell'imminente

LOTTERIA AUTOMOBILISTICA NAZIONALE DI TRIPOLI

QUEST'ANNO VERRÀ ANTICIPATA L'ESTRAZIONE

un biglietto L.12

I premi sono esenti da imposta di Ricchezza Mobile

Alpina

OROLOGI SVIZZERI

di gran classe

NELLE PRIMARIE OROLOGERIE

Fama mondiale dal 1883

Alpina

CASALPINA - BOLOGNA

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio

Dott. Cav. TRINCHIERI

Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-063

Visite giorni feriali ore 13-17

Dott. A. BONNET

specialista in

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Via Pastrengo 12 - Telefono 62-129

Ore 15-18; 19-20; festivi 10-12

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Via XX Settembre 62 - Pale separate

Ore 10-12 - 17,19,30 - Fest. 10-11

Telefono 50-645

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Corso Regina Margh. 1 Trams 3-6-21-22

Dott. DELPIANO Specialista in Dermosifilopatia — Ore 9-13; 18-20. Gabinetto separato - Laboratorio d'analisi.

CRONACA CITTADINA

Autarchia della moda e potenziamento del suo centro di irradiazione

Diamo, in altra parte del giornale il disegno di legge presentato alla Camera per la modifica delle norme che disciplinano la produzione e la riproduzione di modelli di vestiario e degli accessori per l'abbigliamento. Le varianti sono state suggerite, di massima, dalla necessità di semplificare, anche tenendo conto delle più mature coscienza autarchica delle categorie e della più perfetta organizzazione da esse raggiunta.

Notevole è la risoluzione onde è lasciato alle ditte il dichiarare sotto la propria responsabilità che un modello è di ispirazione e creazione italiana, riservando all'Ente il compito di controllare *a posteriori* l'esattezza della dichiarazione; mentre sinora, come è noto, il controllo era esercitato *a priori* e la concessione della marca era ad esso subordinata. Inoltre, la domanda per la marca potrà essere chiesta e concessa in qualunque epoca dell'anno.

Altra notevole innovazione — da noi già preannunciata — è quella di consentire alle ditte che chiedono il marchio di presentare il bozzetto del modello stesso, invece della fotografia del modello già eseguito, salvo presentare la fotografia entro un certo termine, pena l'annullamento della marca. Questa disposizione ha lo scopo evidente di agevolare le ditte, le quali, molto spesso, obbligate di lavoro, non potevano ultimare certi modelli in tempo utile, pur intendendo metterli in regola prima di presentare le collezioni. Ma se tale è lo scopo, un altro beneficio ne deriva indirettamente ed è che le ditte possono valersi della facilitazione data in quanto si siano rivolte, per ispirarsi o per dare forma alla propria ispirazione ad un disegnatore di modellismo nazionale ed è abbastanza legittimo il supporre che ciò serva agli scopi che l'Ente si propone. Sarebbe, anzi, desiderabile che tutte le ditte si valessero nella più larga misura, della nuova disposizione, poichè non è concepibile che, dopo avere preso l'idea dall'estero, un sarto italiano in mala fede (ammesso che ve ne siano) senta il bisogno di procurarsene una nuova interpretazione per opera di un disegnatore italiano. Sarebbe un assurdo ed anche se, nella più dannata ipotesi, l'assurdo avvenisse, è evidente che, attraverso l'interpretazione del modellista e la rielaborazione del modello, che è pur legato alla produzione tessile nazionale, si svolgerebbe un processo in senso favorevole, non sfavorevole all'azione dell'Ente.

Una istituzione nuova della legge, di importanza capitale, è quella della cosiddetta marca d'oro, che sarà concessa alle ditte che ne facciano domanda, dichiarando di dedicarsi alle creazioni di modelli d'alta moda. La «marca d'oro» implica l'iscrizione in uno speciale albo e consiste in uno speciale distintivo per contraddistinguere la nobiltà ed i pregi tecnici dei modelli creati. Le nuove disposizioni di legge, mentre tendono a selezionare sempre più la produzione, si traducono in uno snellimento procedurale che era vivamente desiderato ed atteso dalle categorie interessate: segnano, soprattutto, un nuovo passo avanti verso il potenziamento della moda italiana e del suo centro di irradiazione.

m. e.

Il Duca di Genova

Alle 11,31 di ieri mattina è giunto da Roma S. A. R. il Duca di Genova.

La consegna delle armi ai una Comp. Mitraglieri CC. NN.

L'intervento del gen. Brandimarte

Una simpatica cerimonia si è svolta a Gassino, ammantato di tricolore. Presenti il luogotenente generale Brandimarte, comandante della 1.a Zona CC. NN., il rappresentante del Federale, il Comandante del 1.o Gruppo Battaglioni CC. NN., il Podestà, il Segretario politico e tutte le organizzazioni locali della Milizia e del Partito, nonchè la totalità della popolazione di Gassino, sono state consegnate le mitragliatrici alla Compagnia mitraglieri, costituita recentemente dal Comandante della 2.a Legione «Alpina» con elementi, nella grande maggioranza, reduci dalle Campagne d'Africa e di Spagna.

Dopo il rito religioso officiato dal cerimoniere cappellano Bezzi don Giuseppe il quale, con elevate parole, ha esaltato le virtù guerriere e morali delle Camicie Nere della Milizia, le armi sono state benedette ed a ciascuna di esse è stato imposto il nome di un glorioso Caduto. Il luogotenente generale Brandimarte, con un vibrante discorso ha tracciato alle Camicie Nere i compiti sublimi a loro affidati, rievocando gli ultimi episodi vittoriosi della potenza fascista e provocando irrefrenabile entusiasmo fra tutti.

Voci della città

PER I LAVORI STRADALI, criterio fondamentale dovrebbe essere il massimo di celerità nella esecuzione, per causare il minimo di disagio alla viabilità. Accade invece che questo criterio non sia sempre applicato: per esempio, in un punto centrale, sempre affollato di persone e di veicoli, com'è quello di via Santa Teresa da piazza San Carlo a via Venti Settembre, dove per giornate intere non si sono visti che due o tre operai all'opera.

LE PIENE TRANVIARIE nelle ore così dette di punta, continuano a verificarsi più fastidiose che mai. E non c'è limite al pigia-pigia: lo sportello anteriore si apre, anche se i passeggeri sono immobilizzati dalla ressa. Mentre in altre città non si può accedere nell'interno delle vetture se non vi sono posti a sedere liberi, a Torino si dovrebbe almeno ripristinare l'uso della targa che indica il «completo». La maggior celerità del servizio compenserebbe chi aspetta la vettura o la vettura successiva.

IL «BIGLIETTO BALNEARE» ferroviario, con riduzione del 50 per cento, è emesso il 20 giugno. Poichè le ferie annuali cominciano assai prima, si chiede l'anticipo della emissione al 1.o giugno.

Crociere Tranviarie

Il N. 6 ovvero la linea delle ore di punta

Il tram n. 6, sebbene servito da vetture modernissime, con vaste piattaforme, porte automatiche, manovratore e fattorini a sedere, presenta, fra tutte le linee torinesi, il quadro più impressionante dei molteplici inconvenienti lamentati dal pubblico. Nelle ore di punta — e per queste intendiamo non solo quelle del mattino, del mezzodì, delle 14 e delle 19, ma anche quelle durante le quali è valevole il biglietto multiplo — le vetture del n. 6 passano rade per la pazienza degli aspettanti e bene spesso non si fermano neanche già zeppe di passeggeri. Nell'intorno di case di pubblico si attende. E' un esercizio della pazienza viaggiarvi, e, in questa stagione di primi calori, un vero allenamento alla resistenza dell'alfatto, malgrado i finestrini dischiusi alla brezza primaverile. E' inutile far la descrizione di questi inconvenienti a coloro che viaggiano normalmente su questa linea. Essi la sanno per dura esperienza. Vorremmo invitare, invece, chi è preposto a decidere o meno il numero delle vetture da distribuire lungo il percorso, ad aspettare col pubblico e con noi, un tram n. 6 dalle 12 in poi. L'assicurismo formalmente che il normale e non lungo percorso da via XX Settembre a piazza Statuto, fra le vetture che passano senza arrestarsi e tra le soste alle fermate non solo in attesa che la gente stolli, ma per aspettare che il povero passeggero si sia aperto un varco fra la folla per trovare una via d'uscita, richiederà circa venti minuti. Troppo tempo, invero, per chi ha fretta di mangiare per riuscire, rituffarsi nella calca del tram e correre all'ufficio ove una cartolina, pena la multa, aspetta di essere bollata.

Si provi altresì a prendere quale tram la domenica mattina, allorchè il pubblico della barriera di Francia si riversa in centro. Ci si renderà conto che anche queste non dei giorni festivi sono «di punta» e che un maggior numero di vetture non guasterebbe.

E pensare che, senza questo inconveniente, il n. 6 sarebbe una fra le più signorili linee della rete tranviaria. Il suo percorso che unisce la barriera di Francia a Porta Nuova attraverso le più importanti arterie del centro rende questo tram molto frequentato, specialmente dal gentil sesso che si reca per gli acquisti nelle due strade emporio della città: via Garibaldi e via Roma.

La piazza Carlo Felice, ove è il capolinea, è un classico luogo torinese. Il giardinetto a *square* all'inglese fu uno dei primi di tal foggia sistemati in Italia. La piazza fu aperta nel 1815 e dedicata di poi a Carlo Felice, sebbene questo monarca non potesse vedersi a Torino e non lo nascondesse, vivendo di preferenza a Genova e a Nizza. Tuttavia l'ultimo re piemontese in parrucca merita di essere ricordato nella città sabauda. A lui si deve il quinto ingrandimento di Torino comprendente la maestosa piazza Vittorio, i due ultimi isolati di via Roma, la piazza che porta il suo nome nonchè la rotonda della Gran Madre e il ponte Mosca.

Dalla piazza della stazione il tram n. 6 svolta in quella via XX Settembre, che prima del '70 si chiamava via della Provvidenza e nel '700 via del Trincotto Grondona, una vecchia stradia senza colore, che la linea lascia presto per inoltrarsi attraverso via Garibaldi e piazza Statuto sino al neo-battezzato corso Gabriele D'Annunzio. Il grande viale alberato della strada che conduce in Francia non è d'annunziano se non nel legame ideale che un tempo era caro al Poeta e che oggi non ha sarebbe più, snazzate, come sono, anche dall'ultimo e più retrogrado cervello italiano, le sorellanze e le cugineanze più o meno bastarde.

Da piazza Statuto in su il n. 6 diventa tram rionale. E' la linea delle cioccolatiate. Esse gremiscono le sue vetture ai mattino e vi porrino la salezza fresca del loro cicalecolo fino al cancellino. Un cancellino all'aperto fra il verde della pianura e l'azzurro del cielo, nel quale poco dopo lo spuntar del sole si staglierà le sagome argentee degli aeroplani nati nella torinesissima Aeronautica d'Italia.

a. n.

Nei Fasci femminili

Ha avuto luogo a Moncalieri il rapporto dei Fasci femminili della XXVII Zona, presieduto dalla Fiduciaria provinciale. Alla importante adunata erano presenti innumerevoli camerate dei Fasci della zona. L'ispettrice Bologna ha esposto il lavoro compiuto nella zona, che documenta la feconda operosità delle donne fasciste dei singoli centri. Quindi la Fiduciaria ha rivolto brevi parole, elogiando il fascismo femminile della XXVII Zona ed incitando alle ulteriori realizzazioni.

Il rapporto delle impiegate

Nel teatro della Casa della G.I.L. ieri sera ha avuto luogo il rapporto delle impiegate di Torino Giovani Fasciste e Donne Fasciste. Il rapporto è stato presieduto dalla Segretaria provinciale contessa Cavalli con cui erano le sue principali collaboratrici. La pur vasta sala era gremita in ogni ordine di posti da una folla di giovani e di donne che hanno lungamente inneggiato al Duce.

Con chiara parola la Segretaria provinciale ha esposto alcuni principi che devono contraddistinguere la donna fascista nella vita della casa e nel lavoro. Con particolare riguardo la contessa Cavalli ha illustrato quanto il Fascismo ha fatto e fa per il conseguimento della maggior giustizia sociale, mettendo in rilievo le speciali provvidenze adottate per rendere più agevole alle donne impiegate il loro compito. I vari provvedimenti di assistenza sociale sono stati esaminati in tutta la loro portata dalla Segretaria provinciale che si è soffermata a dire della cura con cui le donne impiegate vengono seguite nel periodo della maternità, e delle disposizioni di legge che favoriscono le possibilità per queste lavoratrici di formarsi una famiglia e di poter accedere ad essa. Concludendo, la fascista Cavalli ha ricordato a tutte il dovere di farsi la divina fascista, ed ha infine esaltato la nuova potenza dell'Italia Imperiale.

Preparazione della donna alla vita coloniale

In questi giorni si sono svolti nei locali del corso Tommaseo numerosi corsi tenuti dalla Federaz. dei Fasci femminili in collaborazione con l'E.N.A.I. La commissione esaminatrice, presieduta dal vice Federale D'Elicei e dalla Fiduciaria provinciale contessa Cavalli, era composta dai proff. Allaria, Pasquini, Brizzante, Bezzi e camerate Signorelli e Sambuy. La numerosa partecipazione di allieve ed il loro grado di preparazione ha reso evidente la funzione formativa di questi corsi.

Giornalisti esteri visitano stamane la Fiat

Saranno stamani ospiti della nostra città, per una visita alla Fiat, i giornalisti esteri partecipanti al Convegno della Stampa estera organizzato dalla Fiera di Milano.

I colleghi esteri, che sono accompagnati da un gruppo di giornalisti milanesi, appartengono ai principali quotidiani di Germania, Belgio, Bulgaria, Jugoslavia, Polonia, Romania, Svizzera e Ungheria.

Turisti portoghesi

Ieri mattina, alle 10,30, è giunta dalla linea di Milano una comitiva composta di 89 turisti portoghesi che visiteranno la nostra città, ripartendo stamani alle 7,27 per Arona.

All'Università

Lezione del prof. Lagomaggiore

Per cura del Comitato Torinese per la Storia del Risorgimento e dell'Istituto di Cultura Fascista, sabato nell'Aula Magna dell'Università, alle ore 21.15, il prof. Carlo Lagomaggiore, R. Provveditore agli Studi, terrà una conversazione sul tema «Venezia e Napoleone».

Reggimento Cavalieri d'Italia

Le iscrizioni per il Raduno di Venezia si chiudono martedì 18 corrente. Per informazioni rivolgersi in sede.

Le condizioni del maestro Fino

Le condizioni del maestro di musica can. Don Giocondo Fino, investito in via Milano e degente all'Astanteria Martini, sono lievemente migliorate.

ASSOC. MUTILATI DI GUERRA

Le iscrizioni dei figli dei mutilati di guerra per l'ammissione alle colonie marine di riposo presso la verde cittadina sede del Carmine n. 12, da oggi al 30 corr. Limiti di età: maschi dai 7 ai 12 anni; femmine dai 7 ai 13 anni.

La nostra più antica pittura da cavalletto

In questi giorni è stato esposto alla Mostra del Gotico e del Rinascimento questo interessantissimo quadro di Rufino d'Alessandria, forse la più antica pittura da cavalletto che si conosca in Piemonte. Rappresenta la Madonna con il Bambino Gesù fra S. Giovanni Battista e S. Caterina, S. Giovanni Evangelista e S. Antonio abate. Nella predella figurano i quattro Dottori della Chiesa. E' un'opera della prima metà del XV secolo ed appartiene alla chiesa della Consolata in Moncaglieri. Di Rufino d'Alessandria nessun'altra notizia si ha con precisione.

Battistrada

La salute non ha prezzo

Vi siete mai fermati ad un incrocio di vie del centro, nelle ore di maggior traffico, ed avete mai osservato qual conto facciano certuni, non ultimo dei regolamenti, ma delle più elementari norme di pubblica sicurezza? Automobilisti che sorpassano sulla destra, pedoni che attraversano la via a zig-zag, quando addirittura non vedenti a forte andatura, come se la cura della loro persona incolumità incombesse unicamente sul guidatore, scontro continuo, ritardi, soliti adirizzoni, assolto ancora eccezione di godere del un episodio assai significativo. All'imbocco di via Cernaia, una vettura tranviaria era ferma ad un'altra sopraggiungeva, proprio nel momento in cui la seconda stava per accodarsi alla prima, un ciclista — maestranza da circa d'Italia — guidava tra le due per portarsi da un lato all'altro della via. Una di quelle scene che nei film neorealisti americani fanno fremere il fiato alla spettatore. Sarebbe bastato che il ciclista non avesse calcolato bene il tempo, o che un lembo di abito si impigliasse nella vettura ferma perchè il tram sopraggiungente lo mascherasse.

Che cosa sarebbe accaduto in quei di-grazia? Forse sarebbe seguito dell'infezione, che il ciclista era stato imprudente, ma ad un avveduto casista e ben deciso a giudicare la parabola non sarebbero mancati argomenti per assolverlo che il trasviare non aveva fatto altro quello che era in suo potere per evitare la disgrazia. Si può anche ragionevolmente, in caso di incidente, qualche lesione di poco conto, ma col trasportare degli uomini che guarirebbero che l'infortunio non poteva diventare letale? E come si fa a stabilire praticamente se l'affezione è o non è traumatica, e quale sia il trauma che ha determinato il trauma? Naturalmente, poichè tale avvenuto non potrebbe a sostenere, con ragione, che il fatto che ha provocato la tubercolosi è l'incidente di via Cernaia. E l'Azienda paga.

Noi non siamo mai stati teneri dell'Azienda tranviaria municipale, cittadini è evidente che la circolazione non può essere disciplinata se tutti, assolutamente tutti, non fanno il loro dovere. Primo ufficio della lealtà del cittadino deve essere il cittadino stesso. Il ragionamento «se mi lasciano passare per primo» non va ed è per giunta immorale. Il nuovo codice stradale stabilisce che il sobrio è punito, ora, se ognuno di noi, per il solo fatto di aver dimostrato sul davanzale della finestra un naso di fuori che, radendo, ammazza un passante, può essere processato e condannato per omicidio, non vi è ragione che il pedone non debba essere processato e condannato per lesioni quando questi le necessarie, elementari, diremo assai istintive cautele.

L'assassinio del fascista Alferano

I dinieghi dei sette accusati

Come è noto, nel maggio scorso la Corte d'Assise di Alessandria, a distanza di sedici anni, giudicava per concorso in omicidio premeditato i viaggiatore di commercio Felice Zerme, Giacomo Matracheo, il commerciante orefice Florindo Panaccia, il tagliatore in pelli Enrico Chiaretti, il calzolaio Luigi Rapetti, il barcaiolo Carlo Ratti e il calzolaio Pasquale Ferraris, tutti valenzani, indiziati nell'efferata uccisione del Caduto fascista Alferano. La Corte, poichè non era emerso l'autore della fucilata mortale, riteneva, in base al vecchio Codice caduta la prescrizione l'azione a carico degli imputati, che mandava assolti. Contro tale sentenza ricorreva la Procura generale ed il Supremo Collegio ha accolto il ricorso, rinviando la causa alla nostra Corte d'assise, e ieri mattina ha avuto inizio il nuovo dibattimento.

Il Presidente della nostra Corte, comm. Oscar Ighina, esperita le solite formalità di legge, fa un limpido riassunto della causa; quindi passa all'interrogatorio degli imputati. Tutti negano ogni partecipazione al fatto, ripetendo quanto hanno già detto nei precedenti interrogatori. Il comm. Ighina, però, contesta loro numerose circostanze emerse durante il precedente dibattimento, richiedendo su di esse chiare spegazioni. Domani avrà inizio l'esame testimoniale.

Uno scomparso da casa

Da mercoledì della scorsa settimana manca da casa tale Bernardo Nicolla, di 55 anni; al momento della scomparsa egli indossava una giacca grigia con pantaloni rigati; è di corporatura grossa ed ha i capelli bianchi. Chi lo avesse visto o avesse indicazioni al riguardo da fornire farebbe opera buona comunicandole ai familiari in corso Spezia 38.

Due feriti in uno scontro fra moto e bicicletta

Ieri sera vennero medicati all'Ospedale Martini: l'operaio Alfonso Ogero in Pelice, di 47 anni, abitante in corso Lecce 28 bis, per ferita al capo e contusioni varie giudicate guaribili in 10 giorni, e il terminalmeccanico Ettore Mosca di Achille, abitante in via San Massimo 42, per le lesioni di tredici e contusioni al viso giudicate guaribili in 20 giorni. L'Ogero era in sella alla sua moto quando, da un lancio, i due veicoli si erano scontrati in via Frejus.

Al Monte di Pietà

Movimentato arresto di un noto pregiudicato

Una notte della scorsa settimana un ignoto penetrava nella villa di proprietà del comm. Armando Bottini, sita in corso Giovanni Lanza 35 e ne asportava una radio del valore di 3000 lire e servizi di posateria, e da tavola, in argento per un valore di oltre 11.000 lire. Denunciato il furto, due agenti del Commissariato di Borgo Po sorprendevano l'altro giorno al Monte di Pietà, in via Bertola, verso le 11,30 un individuo entrato con l'intenzione di impegnare degli oggetti che furono identificati immediatamente come appartenenti alla refurtiva. Gli agenti furono addosso all'individuo, ma questi oppose una viva resistenza. Avvenne allora, nella sala del Monte, in quell'ora affollatissima, una cinematografica scena. L'individuo resisteva e reagiva di fucile, ma i due agenti ebbero ben presto ragione del tipo, che venne portato in Questura. Qui fu identificato come certo Giuseppe Quaglia di Filippo, di anni 51, senza fissa dimora, ripetutamente pregiudicato e contravventore alla libertà vigilata che è stato tratto in arresto.

Marito manesco. — Percosse dal cognato, la trentaquattrenne Irma Nardin in Bulio, abitante in via Petrarca n. 18. Ha chiesto ieri medicare nelle Molinette, guaribile in pochi giorni.

Bollettino demografico

17 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	1
Morti	38
Matrimoni trascritti	28

Settimana dal 10 al 16 aprile 1939-XVII

Nati vivi	209
Nati vivi e morti prima della denunzia	7
Nati morti	5
Morti	186
Matrimoni trascritti	172

STATO CIVILE

Paolin Arcangelo di Giuseppe, s. 29, di Torino, c. Cavale 340 — **Bisacca Antonia Marianna** ved. **Monib**, s. 80, di Rivarolo Can., casalinga, c. Vercelli 210 — **Crivi Caterina** fu Angelo, s. 57, di Nizza Marittima, casal., v. Orvieto 74 — **Borsetti Emilia** ved. **Cerruti Quara**, s. 83, di Orcinoppo Sup., casalinga, via Nizzena 49 — **Luiso Giuseppa** di Francesco, s. 52, di Sogliè d'Asti, fattorino, v. M. Polo 7 — **Molineri Giovanni Battista** fu Maurilio, s. 64, di Galliate Piemonte, rattr., v. S. Raimondo 3 — **Graglia Rivas Lucia** di Mario, s. 15, di Albugnano d'Asti, casalinga, v. Chivasso 10 — **Dotta Maria** m. Grosso, s. 52, di Bocchegrenna, casalinga, via Ivrea 1 — **Claudio Cesare** fu Pietro, s. 84, di Borgaro, pensionato, v. Rocciamelone 5 — **Pegoraro Giuseppe** fu Battista, s. 74, di Verolengo, pensionato, via Italia 38 — **Bignone Giuseppe** fu Giovanni, s. 77, di Castelletto pensionato, v. Spezia 16 — **Bertaldo** ten. col. **Carlo** fu Giovanni, s. 78, di Modena, pensionato, v. Lamarmora 58 — **Solero Anna** ved. **Casalis**, s. 69, di Torino, casalinga, v. S. Chiara 32 — **Arpaia Assunta** m. **Di Giuseppe**, s. 34, di Foggia, casalinga, v. Borgaro-mo 58 — **Rosso Margherita** ved. **Mainardi**, s. 80, di Gurinese, casalinga, c. Monceniseri 275 — **Gandenna Giulia** ved. **Ferrero**, s. 66, di Rocchetta, casalinga, c. S. Pietro 24 — **Canonni Casarina** fu Angelo, s. 41, di Cantone Prato, religiosa, c. Monceniseri 315 — **Barone Angela** fu Silvestro, s. 61, di S. Antonio di Susapennemonti, p. Crispi 54 — **Prato Giuseppe** fu Pietro, s. 85, di Somma-ro Basso, geometra, v. S. Anselmo 5 — **Danno Italo**, m. 4, di Ulcio — **Patessero Maria** fu Giuseppe, s. 70, di Asti, donna di servizio — **Finna Marisa** di Luigi, s. 1, di Torino — **Marchisella Jolanda** di Francesco, m. 2, di Giaglione — **Tosi Roberto** fu Cesare, s. 61, di Mortara, impiegato — **Conta Caterina** fu Giacomo, s. 65, di Carnaglio, casalinga — **Grignolo Angelo** fu Giuseppe, s. 79, di Torino, pensionato — **Quilpo Lino**, s. 65, di Pecenzo, industriale — **Dortana Francesco** di Michele, m. 6, di Pigliano S. Michele — **Rubattino Angelo** fu Giacomo, s. 65, di Torino, meccanico — **Agnelli Maria Felicita** m. Manera, s. 57, di Villano d'Alba, casalinga — **Gianmaria Maria** ved. **Ossoin**, s. 65, di Torino, casalinga — **Corno Leonildo** fu Giacinto, s. 50, di Robella d'Asti, verniciatore — **Brondolo Carlo** fu Pietro, s. 35, di Torino, meccanico — **Salvai Maria** m. Rolando, s. 70, di Pecerolo, casalinga — **Franchina Cono** di Filippo, s. 21, di Naso, contadino — **Rossi Pietro** fu Antonio, s. 64, di Padova, pensionato.

NB. — Nella nota di ieri leggasi: **Lucas Carlo** fu Giuseppe, s. 46, di Zubiena, muratore, v. P. Cilea 18.

Onorificenza

Motu proprio di Sua Maestà il Re Imperatore, è stato elevato a Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia il noto industriale Cavalier *Giuseppe Limone*, contitolare delle Fonderie G. Limone e C. di Moncalieri.

La notizia verrà appresa con vivissimo compiacimento perchè la nuova onorificenza premia la sagace attività svolta dal Cavalier Ufficiale Giuseppe Limone nel campo dell'industria e le sue valevole benemerenze come cittadino e come benefattore.

Un gruppo di amici, interpretando i sentimenti di tutti coloro che lo conoscono, si inviano ed apprezzano, esprimono pubblicamente al Cav. Uff. Giuseppe Limone, i più cordiali rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
articoli di prima scelta
TUTTI e SEMPRE A BUON MERCATO
Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini, valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria.
Ingresso libero
dalla via XX Settembre a Viotti.

da BIANCHI
Ingresso libero
dalla via XX Settembre a Viotti.
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
Armadi e vasse sinceate. Transaparenco e Tennibacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

STOFFE FINI ALL'ASTA

Come da precedente comunicato, oggi alle ore 16 e domani, continua la vendita all'asta a partitamente di stoffe finissime pura lana al miglior offerente, presso la Sede dell'Ente Aste, via Cigna 17, ove sono in vendita moltissimi mobili d'ogni specie.

MANTECA PER GELATI
Fabbrica Salsa - Piazza Sofia 4

Ombrelloni, sedie a sdraio
Mobili da giardino e spiaggia.
Porino - Corso Vittorio Eman. 89

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a T. Gramatica-R. Ruggeri). Ore 21,20: «Ifigenia» di A. Alfieri.
CARIGNANO (C.a Gorh). Ore 21,30: «Pigmalione» e «Pigmalione» di Vaghi-Brignetti.
ROSSINI: — Riposo.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: «Io vie delmondo» e «Rivista» di P. Alvin.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17, 21: Dimas. S. Carlo 4.
CAVI: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
ODEON: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA GODESO: Raccolta Duella ore 10-12,30 Esposiz. - 16,30 Asta.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il bar del Sud» con Charles Vanel, Tania Fedor, Gallard. Prima
AMBROSIO: «Terra di nessuno» di Pirandello con Mario Ferrari, Corradi. 1.o
CORSO: «Animali pazzi (comicissimo) con Totò, Luisa Ferida.
AUGUSTUS: Un immortale su misura.
CHIARELLA: «Chi ha inciso Gail Preston?» e Compagnia Dullivertiana.
V. EMANUELE: «L'invendibile» (W. Williams) e Compagnia Varietà Fritti.
BALBO: «L'ultimo arrivato» e document. Luce «Oro liquido in Albania».
IDEAL: «Fine della bella» e J. Bennett, J. Mc Crea, «Il resto è silenzio» e Rita
STATUTO: «Ultimatum» (Rita Poria, von Stroheim) e cartone colori. Bis.
ALPI: «Io, mio padre» e E. Maltagliati.
Nazionale: Ritorno all'alba. Darrieux.
MAFFEI: «Pugno di ferro» e Rivista.
MASSIMO: «Orgoglio della Legione» Barbara Kent, V. Jory, e cart. pol.
ELISEO: «Troika» con Jean Marai.
COLOSSEO: «Il film» e «La vedova» (Grammatica) e «Il mistero del castello fr. I.
ITALIA: «Per quindici soli». C. Bati.
TORINESE: «All'alba inifera».
PIEMONTE: Chiave misteriosa. Karloff
FORTUNI: «Il morto in fuga» e Var.
OLIMPIA: Quando la vita è romanzo. V. Veneziani e «Lacrimo Rerra, pilota».
Porta Nuova: «Peccato di Lilian Dare.
PRINCIPE: «Prigione senza sbarre».
SAVOIA: «Quella certa età». Duchin.
SEX: «Piccoli naufraghi».

Oggi all'AMBROSIO

TERRA DI NESSUNO

di *Luigi Pirandello*

L'incomparabile arte dell'immortale scrittore ha dato vita ad un'azione potentemente passionale che, rielaborata per lo schermo dalla genialità di *Corrado Alvaro* e *Stefano Landi*, ha avuto in *Mario Baffico* l'acuto regista e in

MARIO FERRARI - NELLY CORRADI

Laura Solari, Lamberto Picasso i sensibilissimi protagonisti.
Produz. *Roma Film-Generalcine.*
Oltre il programma:

Con le Truppe Italiane in Albania

interessantissimo document. *Luce.*

Oggi al VITTORIA

IL BAR DEL SUD

Appassionante vicenda d'avventure esotiche e passionali arricchite da sensazionali sviluppi poliziechi in un'indagine spionistica fra trafficanti d'armi e contrabbandieri aurici.

CHARLES VANEL - TANIA FEDOR

sono i principali interpreti di questo film *Epic* appassionantissimo.
Oltre il programma:

Con le Truppe Italiane in Albania

interessantissimo document. *Luce.*

Cine BALBO

Continuano ammirate le repliche del «documentario» Luce:

ORO LIQUIDO

e dell'azione ippico-amorosa:

L'ULTIMO ARRIVATO

ricca di situazioni brillanti.
In preparaz.: *Cuore il mio amore* con *Ginger Rogers* e *Fred Astaire*.

AUGUSTUS: Un immortale su misura con *Elvira Popescu* e *V. Boucher*.

NAZIONALE: Danielle Darrieux in: «Ritorno all'alba».

MILIZIA CONTROAEREI

Stamane, ore 9,15, tutti i Legionari liberi da impegni si trovino in via Cesare Taffoni n. 2 per partecipare ai funerali del camerata Giovanni Curino. — Ore 21, adunata della XI Batteria (ex IX) al Villaggio Medioevale (Valentino).

POMERIGGIO BENEFICO

Giovedì pomeriggio, nei locali del «Alberto» «Principi di Piemonte» avrà luogo, ad iniziativa del Patronato scolastico della Scuola «Torquato Tasso», un pomeriggio benefico per l'invio dei bimbi poveri alle Colonie, per il ricavato delle offerte ai piccoli organizzati e per la raffle scolastica che verrà inaugurata entro l'anno in corso.

MATTINATA CINEMATOGRAFICA

Domenica, Natale di Roma, avrà luogo al Cinemateatro «Ivrea», con la proiezione del film «Biancaneve e i sette nani» di Disney, una mattinata benefica a favore dei poveri della Consulta giovanile della Società di San Vincenzo de' Paoli. La proiezione verrà data due volte, alle 9,30 e alle 10,45. Il prezzo dei biglietti è fissato in L. 5 per la platea e in L. 2 per la seconda galleria.

BANCHI COMMERCIALI CON L'ARGENTINA

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che il R. Assistente addetto commerciale di Buenos Aires, dott. Enzo Malgeri, sarà a Torino il giorno 18 corrente, alle ore 10,30, allo scopo di prendere opportuni contatti con le ditte della provincia che vendano scambi con l'Argentina e l'Uruguay. Le ditte aventi interesse in materia potranno conferire col dottor Malgeri nel giorno indicato, alla sede del Consiglio (via Mario Giuda 33).

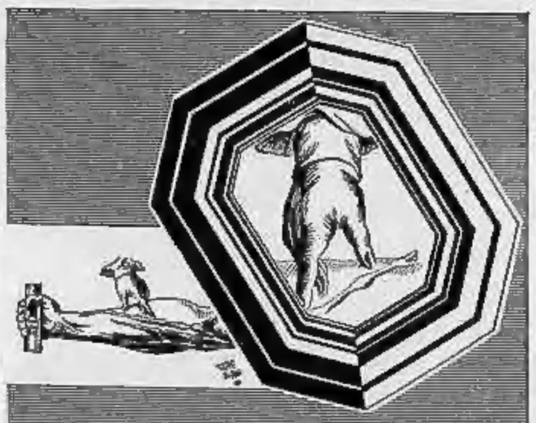
L'OLIO D'OLIVA APPORTATORE DI GIOVINEZZA!

LO SHAMPOO PALMOLIVE DÀ LUCENTEZZA AI CAPELLI
IL SAPONE DÀ VITALITÀ E COLORE ALL'EPIDERMIDE

Non più disturbi digestivi per i giovani come per gli attempati

In molte occasioni una famiglia si riunisce a casa per una festa o per avvenimento lieto — può essere l'anniversario della nonna, il fidanzamento della figlia, o forse soltanto la visita di un parente lontano o di un amico. In quei momenti di gioia ed allegria nessuno, dal più vecchio al più giovane, vuol gustare non soltanto la gioia del momento ma anche i vini e le buone vivande. Ma che gusto dopo se l'allegria si tramuta in sofferenze causate dai mali di stomaco dovuti a una cattiva digestione. I cibi grassi sono generalmente pesanti e se fermentano nel ristretto spazio dello stomaco, la vendita in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette, a Lire 5,60 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA



SANGUE GROSSO

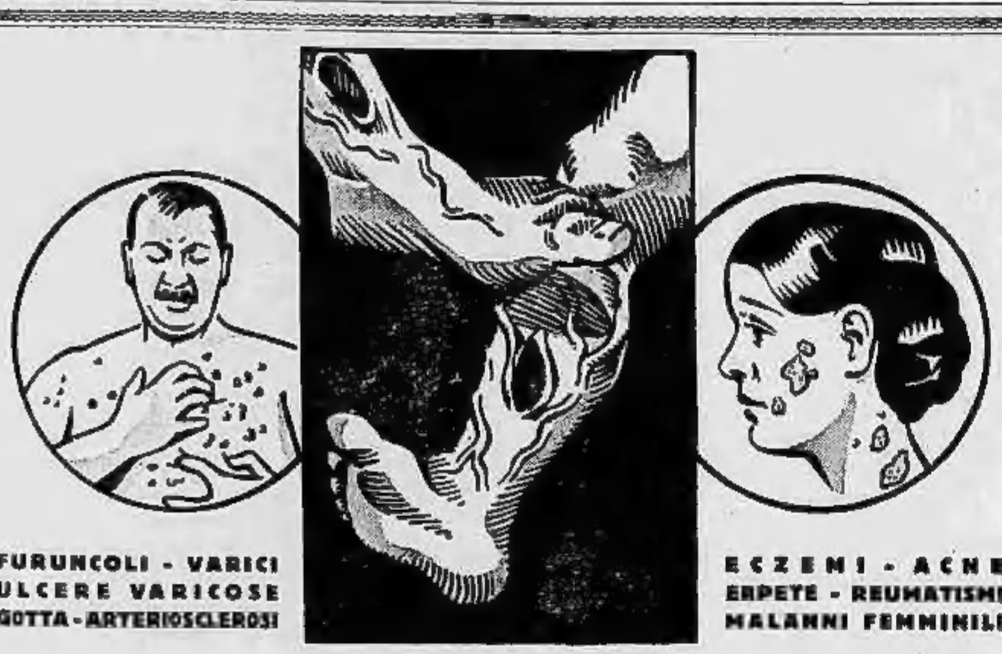
Molte sono le persone soggette ai disturbi dell'ipertensione, della pletora sanguigna, di quello che dal profano è detto "sangue grosso". La tradizione prescrive in questi casi la classica cura depurativa coi Sali Jodati delle Regie Terme di Montecatini. La prescrive in primavera, stagione adatta per sgrossare il sangue e liberarlo dai veleni invernali

SALI JODATI DI MONTECATINI

In vendita presso tutte le farmacie a L. 6,50

Aut. Pref. Milano N. 8884 - 20/2/39

La Pubblicità d'Italia
RIVISTA MENSILE
TUTTE LE NOVITA' NEL CAMPO PUBBLICITARIO
Abbonam. anno L. 75 - Un num. separato L. 8 - Num. doppio L. 12
ROMA: VIA LUDOVISI, 16 - MILANO: VIA SETTALA, 32



FURUNCOLI - VARICI
ULCERE VARICOSE
GOTTA - ARTERIOSCLEROSI

ECZEMI - ACNE
ERPETE - REUMATISMI
MALANNI FEMMINILI

Ricambio viziato: eruzioni sulla pelle

Quando il ricambio è viziato, le povere vittime vanno soggette a forti pruriti ed a tutte le sofferenze prodotte da queste affezioni: **eczema, erpete, sicosi, prurigo, lichene, porpora, orticaria, intertrigo,** ecc. Se il vizio di circolazione si manifesta alle gambe, appaiono le varici, che possono complicarsi con flebiti o con ulcerazioni interminabili.
Neppure le arterie sfuggono alla funesta influenza: esse perdono man mano la normale elasticità e divengono dure, sclerotiche, d'onde il nome d'**arteriosclerosi.** Si hanno vertigini, ronzii d'orecchio, palpitazioni, abbagliamenti, pulsazioni alle tempie, emicranie ripetute, ecc.

In altri casi le articolazioni, sofferenti a causa dei depositi urici presentano **artriti gottose** o **reumatiche;** ovvero si hanno reazioni muscolari come **lombaggini,** o **torcicollo;** o nervose come **sciatiche** e **nevralgie ribelli,** ecc. Infine, anche molte sofferenze dell'età critica hanno spesso la medesima origine.

LA DEPURAZIONE DELL'ORGANISMO

Ma liberate l'organismo dai prodotti di rifiuto che sono tossici, ed assisterete ad una vera metamorfosi: questo si ottiene con una cura di **DEPURATIVO RICHELET.**
Sotto l'azione del **DEPURATIVO RICHELET,** si eliminano i rifiuti tossici, ed il sangue, meraviglioso liquido nutritivo, porta la salute, la vita nell'intimo delle nostre cellule. Allora le superficie ulcerate od essudanti si prosciugano, cessano i pruriti. Così pure le articolazioni inceppate riacquistano la loro mobilità, e si attenuano i dolori, come cessano le fitte tormentose della sciatica, permettendo ai sofferenti di muoversi ed occuparsi. Regolando la circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** abbassa la tensione, sopprimendo vertigini, palpitazioni e quel senso di congestione molesta e minacciosa. Liberate da questi malanni, le persone tornano ilari ed attive, come se davvero cominciasse una nuova vita.

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie - Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

N° 2004 Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 3744 del 6-2-1937-XV

FOGLIANO

ARREDA LA CASA
PAGANDO IN 20 RATE

STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Piazzofalcone, 2 Tel. 24695
STUDIO : Milano, Piazza Duomo, 31 Tel. 86648

A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

INCONFONDIBILE NELLA SUA ETICHETTA

INCONFONDIBILE NELLE SUE QUALITÀ

NEL VOSTRO INTERESSE CONSERVATE

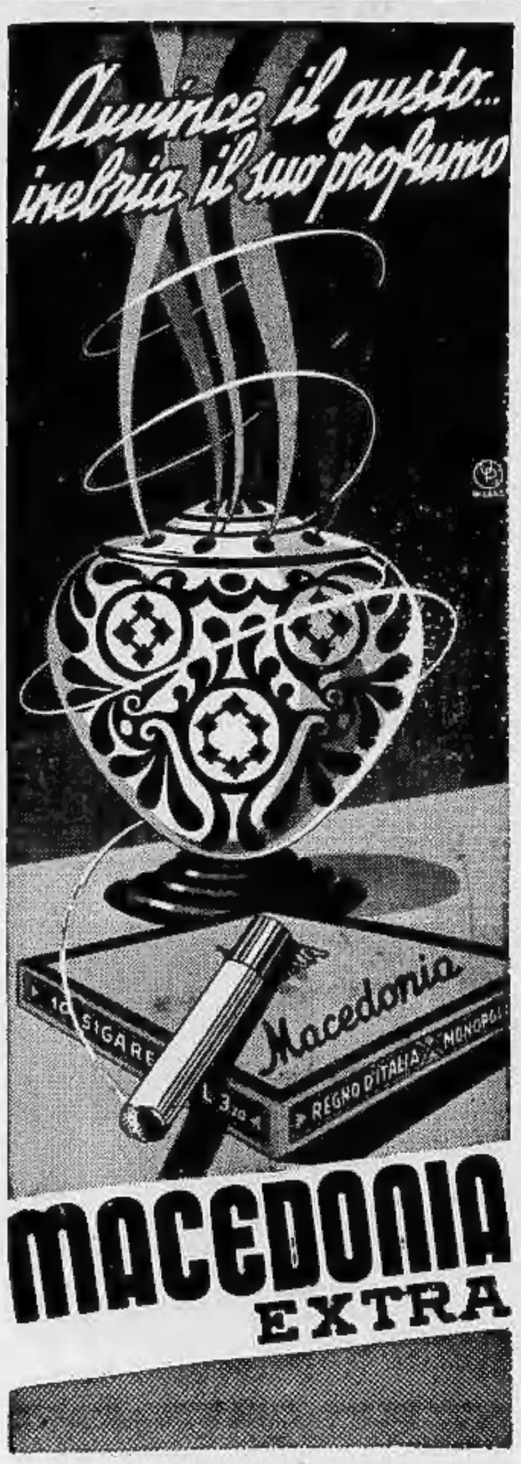
LE ETICHETTE DEL SUPERDADO ARRIGO

PER BRODO A BASE DI CARNE

ARRIGONI

TRIESTE

PRODUCE IN ITALIA, VENDE IN TUTTO IL MONDO



Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte precauzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso truffe o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, lunghe e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar del danaro per curiosità nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo offrirsi ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più [illegible] furse il verificarsi in qualsiasi [illegible] rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni prodotte da lettere risposte inesatte, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Esse non potrà mai togliere indissolubilmente all'incerente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità in-teramente eguali: essa stabilisce un unico tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere violato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia sempre e nello stesso tempo dettagliato e conciso, non dimentri diffidenza, noncuranza, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità sull'indeterminatezza; non fissi limiti al tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'incerente nell'incognito.

Un annuncio sarà sempre non pura fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima scelta che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A impresa vendo frantoio, motore, 6 velli, attrezzi minatore. Telef. 46-322.

ALBANIA italiana bandiere stimmati tricolori. Carta seta luna. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gaz, Corso Antelmo 14; telefono 46-488. 85

ALTERNATORI motori diesame trasformatori vendonsi. Luparia, Nizza 35; telefono ed 173. 34327

CERCASI officina meccanica capace costruzione stampi, attrezzature per stampaggio lamiera. Scrivere casella 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14370

OCCASIONE rimettasi officina corniciaio meccanica. Eventualmente vendesi macchinario separatamente. Via Nizza 19. 34535

TAVOLANI abete faggio ciliegio olmo noce stagionatissimi vendo agombro locali. Principe Oddone 83. 34579

VENDO tornio frontale sega circolare fresatrice raccolta legno smontabile 13X3. Valperga 57. 34714

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI DESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bottiglieria giochi bocce, sede alloggio, 700 giornaliere, ritiro commercio occasione. Saffa, Settembre 58. 14555

A. A. Bottiglieria giochi bocce, 15.000 occasione. Garibaldi 29, Dumaria. 14403

A. A. Drogheria bellissima degustazione, centro popolatissimo, buona occasione! Saffa, Settembre 58. 14558

A. A. Negozio giornali, riviste, centrale 21.000. Saffa, Settembre 58. 14559

A. A. Panetteria forno, 12x quintali, forte pasticceria, motivi familiari. Saffa Settembre 58. 14560

A. A. Pasto fresche, 600 giornaliere, motivi salute. Saffa, Settembre 58. 14334

A. A. Mercantile pane centralissimo 115 Kg.: 25.000! Saffa, Settembre 58. 14561

A. A. Mercantile pane Kg. 350-200, filiali 250, Demaria. 14403

A. A. Tabaccheria, redditizia, garantito 22.000 vendesi 51.500. Borgati, Lagrange 29. 34684

A. A. Tabaccheria titolare centralissima 100.000 settimane, occasionissima! Saffa, Settembre 58. 14557

ABBIAMO occasione drogheria 1000 elencarliere compravabili eccezionalmente. Garibaldi 18, Cartosel. 14386

ACQUISTO negozio permutando casa, carrozza, alloggio, terreno, Asti, dintorni 20. 14371

ACQUISTO mezzo permutando casa 12 camere, Rapida, Lagrange 29. 34687

A. Negozio armi munizioni floriera posizione 80 redditio netto garantito vendesi, Rapida, Lagrange 29.

A. Primo Settembre 12, Cessiono cedesi parrucchia pane Kg. 200-120. 34489

AVVIATISSIMO commestibili drogheria urgenti cedere gittatempo prezzo occasione. Perilli, Sacchi 2. 14357

BELLISSIMO negozio pesci Cervasca con magazzini vendesi. Scrivere casella 73 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34432

BOTTIGLIERIA enoteca bottiglieria buonissimo incasso ritirandomi vedesi occasione. Perilli, Sacchi 2. 14378

CAUSA ritiro vendesi fisioterapia ghisa malleabile, avviatissima. Scrivere casella 128 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2611

CEDIAMO permessi attaccatura drogheria, pelli, cuoiami, trasferibili. Olivero, Via Quinto 26. 34688

CEDO, ritirandomi, calzoleria ottima posizione commercio. Occasione. Scrivere casella 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14310

DISPONENDO rimpiantamento cerco società combinazione commercio industria. Scrivere casella 87 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34450

GIOVANE pratico commercio assolutamente piccola seria industria collaborando sviluppando piccolo capitale. Scrivere casella 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34483

MERCERIA centrale borgo avviatissima, cede metà prezzo. Nolfate, Mongrovero 2. 34616

NEGOZIO centrale salse negr cedesi per causa partenza. Scrivere casella 237 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34593

PORTA Nizza cedesi 14.500 elegante redditizio lungo piazza lavitata bibite gelati pasticceria insegnamento gratis. Albertina 27, Fabbri.

PRIMIZIE alimentari, specialissimo, signorile clientela, cedesi ottimamente, cedesi 60.000. Cuba, Stampatori 4. 14366

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANO rappresentanti provinciali buon mondo, Assicuratori Bocca, Arsenale 19, Milano. 2917

DITTA ben stabilita autorizzi propri rappresentanti Riviera Ponente massima provvigione. Scrivere casella 0 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

DITTA con vasta clientela piemontese, disponendo ampi magazzini, assume rappresentanze, depositi, commissioni apparecchiature elettriche. Manari, Belle Arti 50, Bologna. 2608

OLIO oliva, vino, aspasi vendiamo prezzi ottimi. Cervani rappresentanti. Fratelli Calvi & C., Borgalla. 2272

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA fedelissima e governante casa persona sola ottimo stipendio referenze inutile presentarsi se prima servito. Scrivere casella 171 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34694

CERCANSI ovunque persone aventi ufficio abbinato facile produzione domicilio. Ottima remunerazione mensile. Opuscolo gratuito. Manin, Roma. 221

CERCASI cuoca e giovane cameriera ristorante, ore 15, Reggio, Reviana 26. 34700

CERCASI rappresentante solidissima ditta abbinata vendita. Scrivere casella 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34591

A. A. Pasto fresche, 600 giornaliere, motivi salute. Saffa, Settembre 58. 14334

A. A. Mercantile pane centralissima 115 Kg.: 25.000! Saffa, Settembre 58. 14561

A. A. Mercantile pane Kg. 350-200, filiali 250, Demaria. 14403

A. A. Tabaccheria, redditizia, garantito 22.000 vendesi 51.500. Borgati, Lagrange 29. 34684

A. A. Tabaccheria titolare centralissima 100.000 settimane, occasionissima! Saffa, Settembre 58. 14557

ABBIAMO occasione drogheria 1000 elencarliere compravabili eccezionalmente. Garibaldi 18, Cartosel. 14386

ACQUISTO negozio permutando casa, carrozza, alloggio, terreno, Asti, dintorni 20. 14371

ACQUISTO mezzo permutando casa 12 camere, Rapida, Lagrange 29. 34687

A. Negozio armi munizioni floriera posizione 80 redditio netto garantito vendesi, Rapida, Lagrange 29.

A. Primo Settembre 12, Cessiono cedesi parrucchia pane Kg. 200-120. 34489

AVVIATISSIMO commestibili drogheria urgenti cedere gittatempo prezzo occasione. Perilli, Sacchi 2. 14357

BELLISSIMO negozio pesci Cervasca con magazzini vendesi. Scrivere casella 73 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34432

BOTTIGLIERIA enoteca bottiglieria buonissimo incasso ritirandomi vedesi occasione. Perilli, Sacchi 2. 14378

CAUSA ritiro vendesi fisioterapia ghisa malleabile, avviatissima. Scrivere casella 128 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2611

CEDIAMO permessi attaccatura drogheria, pelli, cuoiami, trasferibili. Olivero, Via Quinto 26. 34688

CEDO, ritirandomi, calzoleria ottima posizione commercio. Occasione. Scrivere casella 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14310

DISPONENDO rimpiantamento cerco società combinazione commercio industria. Scrivere casella 87 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34450

GIOVANE pratico commercio assolutamente piccola seria industria collaborando sviluppando piccolo capitale. Scrivere casella 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34483

MERCERIA centrale borgo avviatissima, cede metà prezzo. Nolfate, Mongrovero 2. 34616

NEGOZIO centrale salse negr cedesi per causa partenza. Scrivere casella 237 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34593

PORTA Nizza cedesi 14.500 elegante redditizio lungo piazza lavitata bibite gelati pasticceria insegnamento gratis. Albertina 27, Fabbri.

PRIMIZIE alimentari, specialissimo, signorile clientela, cedesi ottimamente, cedesi 60.000. Cuba, Stampatori 4. 14366

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANO rappresentanti provinciali buon mondo, Assicuratori Bocca, Arsenale 19, Milano. 2917

DITTA ben stabilita autorizzi propri rappresentanti Riviera Ponente massima provvigione. Scrivere casella 0 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA con vasta clientela piemontese, disponendo ampi magazzini, assume rappresentanze, depositi, commissioni apparecchiature elettriche. Manari, Belle Arti 50, Bologna. 2608

OLIO oliva, vino, aspasi vendiamo prezzi ottimi. Cervani rappresentanti. Fratelli Calvi & C., Borgalla. 2272

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA fedelissima e governante casa persona sola ottimo stipendio referenze inutile presentarsi se prima servito. Scrivere casella 171 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34694

CERCANSI ovunque persone aventi ufficio abbinato facile produzione domicilio. Ottima remunerazione mensile. Opuscolo gratuito. Manin, Roma. 221

CERCASI cuoca e giovane cameriera ristorante, ore 15, Reggio, Reviana 26. 34700

CERCASI rappresentante solidissima ditta abbinata vendita. Scrivere casella 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34591

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AGILE commessa parrucchiera pratiche parrucchiera offresi anche mezza giornata. Scrivere casella 164 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 34666

ATTIVA dattilografa fatturista pratica, abile contabile offresi libera subito. Telefonare 72-501. 34647

CONTABILE pratichissima lingue estero corrispondente cercasi offresi. Altri pretese. Primarie referenze. Scrivere casella 99 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 34325

CONTABILE provetto lungo pratica lavori pubblici corrispondente offresi anche parte giornata presso medesimo, Scrivere casella 167 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 34672

PENSIONATO vorrebbe ragioneria, disegni collocamento previdenza, pratiche offresi anche saltuariamente. Miti pretese. Indirizzare Zabaldi, Carlo Alberto 14. 34456

VENTOTTENNE, lavori ufficio contabilità piante operai dattilografia. Massime pretese, eventualmente anche solo mezza giornata. Scrivere casella 93 L, Unione Pubblicità Italiana Torino. 34595

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 27enne lodevole qualunque genere presso privati, Scrivere casella 77 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34701

CUOCA offresi piccola famiglia signorile oppure tutto fare persona sola. Bubba, corso Chieri 26. 34650

CUOCO abilissimo 30 anni attività in primarie Case di Torino offresi eventuale posto adeguato. Scrivere casella 99 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 34578

ELETTRICISTA pratico installazioni allievi ufficio offresi sempre migliore occasione qualunque. Scrivere casella 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34576

VEDOVA distinta due educande nicrobiscina volta offresi compagnia governo casa persona sola. Scrivere casella 127 L, Unione Pubblicità Italiana Torino. 34574

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. [illegible] per parola - Minimo L. 10

FRANCESE, signorina insegna rapidamente propria Ragna. Ripetizioni. Corso Vinzaglio 62. 34687

SIGNORINA impartisce lezioni elementari, ginnastione. Scrivere casella 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34645

DIVERSE MOBILIARE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera mobiliata, piano secondo, completamente indipendente, ingresso, fra Porta Susa, piazza Statuto, 150 mensili. Scrivere casella 125 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34656

BELLA camera comodità casa nuova presso persona sola. Artigli 34. 34607

11) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento ore brillanti compro alti prezzi anche impegnati. Barlaccus [illegible] angolo Francesco Real. 34542

A. A. A. Argenteria ore brillanti importanti compra vende prezzi impareggiabili lubbiciamo, Carlo Alberto 14. 14110

A. A. Orlo, via Milano 10, filia rischiatissima acquistare perzi massimi argento ore brillanti gioielli imperfetti, Disimpegno pulizie. 14110

ABBIATE utilissime informazioni private serventissimi indirizzate ottimo. Pettenati, Carlo Alberto 33 bis, Torino, tel. 47-372. 14149

A. Fabbrica mobili di Carlo, Quacquaro stile, Via Po 29, Ristorante. 34671

A. Equilibrato matrimoniali 1000, pranzo 700, cucine 500, Industria Mobili, Maria Vittoria 10. 34695

ANTICA premiata fabbrica mobili Quarino, piazza Vittorio 3, offre migliori garanzie arredamenti complessi di lusso comuni. Convenientissima. Facilissimi. 13361

AFFRONTATE. Monte Pietà vendiamo, pranzo quattrocentesco 1550, matrimoniali Barocco, Rinascimento, stoffe. 34484

ARCICORDIONI Prezzo Rinascimento 1700. Matrimoniali novecentesche, Barocco, stoffe. Rateazioni. Liquidazione Bellezia 7 camere. 14141

ATTENZIONE! Vendita diretta mobili Barocco, Rinascimento, Novecento. Sopralluoghi ingresso libero. Consegna provincia gratuita. Facilitazioni pagamento. Accasati 17. Telefono 42-931. 14409

AUGUSTA Mobili, Randaccio 14 terminazione assortimento liquidazione prezzo basissimo inevitabile ribasso. Camere letto tinelli, pranzi Vigo, salotti, stipi, cucine lavelle 535, attaccapanni, cupi, cuscini, buffet. Proprio Lubbiciazione, Garanzie. Pagamenti rateali favorevolissimi. 154

CAMERA matrimoniale bellissima vendo occasione. Portinaia, stabile 17. 34730

CAMICIE, cuscinetti, cravatte, pigiama, giacche, vestaglie, La Moda, negozio lubbiciato a via Cibrario 54 bis, già corso Vittorio Emanuele. 14222

CEDESI buone condizioni camera legno e lampadario tremolino per set ambienti. Scrivere casella 62 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 14332

COMPLETI sposi, separabili, camera elegantissimi lusso, seta, ravon lire 80, modelli 1500 lire 50-60. 34736

ECCEZIONALE occasionissima vendesi lussuosa pratico, modernissimo, antiquario. Corso Monforte 7. 14467

ENORME quantità mobili vario genere vendo tutti giorni Ente Arte Lubbiciazioni, via Cigna 37, Telefono 22-844. Permanenti 46 stanze. 589

FABBRICA mobili Barocco, Rinascimento, Settecento, Novecento, camere cucine pronte, Sconto, Corso Giulio Cesare 7. 34554

GIOVANE quantità mobili vario genere vende tutti giorni Ente Arte Lubbiciazioni, via Cigna 37, Telefono 22-844. Permanenti 46 stanze. 589

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti disdetti matrimoniali Rinascimento, Barocco, Settecento, Novecento, Liquidatore, Ormea 27 bis. 14742

OCCASIONISSIME. Mobili, pubblicità sopramobili, quadri lavori artistici, cristallerie. Articoli regali, pronto cassa. 34678

PELLICCE, pelerì, confezioni accurate, riparazioni, cambi, accettansi pellicce grezze. Bosco, Sagliano 17. 34721

PRIVATO vende Trumeau Luigi, Impero, altri autentici! Scrivere casella 1761, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34707

SCAMPOLI nuovi misura tagli abito Rubinetti assortitissimi, Garibaldi 51 (antiveli).

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA generosa, tutto accertato smarrito corso Novara, Rosso, Pietro Lunato Calvi 24. 34710

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con lettera con intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OPERAIO trentenne presenta signorina vedova signorina, anche vedova con figlia. Scrivere casella 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14331

PARASTATALE 30enne cattolico 200.000 sposerebbe signorina giovane, condizioni, più adeguate, seria. Scrivere casella 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14336

SPOSATEVI celibemente, collocamento poi vostro benessere! Migliore vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 13984

VEDOVA pola anche seria sposerebbe 50-60enne anche vedovo serio, patrimonio. Scrivere casella 130 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34562

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa modernissima 40 vani 18.000 reddito vendesi 350.000. Rapida, Lagrange 29. 34685

A. Cascina 35 giornate reddito 15.000 netto vendesi 240.000. [illegible] Lagrange 29. 34686

ADIACENZE corso Trapani palazzina 4 alloggi 95.000 domani 15 milioni. Capellino, corso Maurizio 47. 34681

AFFARE convenientissima casa moderna 16.500 netto 180.000 quattro 75.000. Garibaldi 18, Cartosel. 14388

AFFARE 30.000 casa 12 camere vendo commerciale. Garibaldi 18, Cartosel. 14387

AFFITTASI fabbrica falegnameria arredata macchinari, officina idraulica montagna. Pirondi, droghería, Bastia 18. 34567

ALLOGGIO primo piano soleggiatissimo scalone particolare vicinanze Vespasiano, 13 camere accessori metri 30 cadauno 315 mila. Dottor Balzaretti, via Barbo 12. 34564

ALLOGGIO signorile dieci camere accessori primo piano Porta Nuova, vendesi. Scrivere casella 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14260

CASCINA irrigua 60 giornate metà prati fertilissima civile settecentesco grande giardino comodissima 750 circa Sibona, Dora Genova 1. 14347

CASCINOTTA 20 giornate libera agente 62.000 parte irrigua. Sibona, Dora Genova 1. 14344

CORSO, villa splendida panorama, 3000 terreno vendesi, Bonaccia, Quarto dei 14363

CROCETTA eccezionale signorile, 57 camere, bagni lusso, distinguendi, 34 camere, 540.000, Ingegnere Barbatto, piazza Lagrange uno. 1006

DIVISIONE vendiamo casa centrale 150.000, permettiamo. Scrivete casella 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14390

ERA NUOVE, vendo 110.000 grazioso palazzino giardino, Demaria, Operato 2. 14392

PALAZZINA giardino cento tre alloggi comodità moderna 385.000, Sibona, Dora Genova 1.

PALAZZINA padronale, palazzetto tre alloggi, Crocetta, ad Corso, Vende 43-cata, Vinzaglio 107. Telefono 31793. 34709

PALAZZINA 130-180.000 acquisterei contanti. Scrivere casella 169 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34[illegible]

STABILIMENTO mia [illegible] mellatori. Piazzata, Bertolotti [illegible]

VENDESI villa Gaveotto 6 ambienti, accessori, gas, luce, termosifone, telefono, 1800 mq. terreno. Scrivere casella 25 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3436

VENDO villetta centro paese villeggiatura Valle Lanzo, eventualmente permuto con villetta civetta terreno fabbricabile Torino, differenza contanti. Scrivere casella 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34670

VILLA modernissima 12 ambienti terreno motel Bocca, vendo subito. Piazza Milano 8, Bernasio. 14341

VILLINO perfettissimo ai corso giardino centr. piano Fiat, 90.000, Sibona, Dora Genova 1. 14340

115.000 casa 10 reddito 23 camere, legnaiura, Bassino, Po 21. 34675

600.000 Cavoretto villa, venti camere. Reddito 40.000 netto. Cisapera - Sauna Tevere 18. 34678

700.000 casa 130 camere centralissima. Vendesi Pietro Micca 9, Bernasio. 14345

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio due camere cucina, via Cardinal Massaia 25. 14339

AFFITTASI appartamento piano di cinque vani cucina più servizi. Via San Tommaso 14, terzo piano. 34658

ALLOGGIO sette vani e servizi ammobiliati Via Duchessa Jolanda 19. 14286

CERCANSI Fossombroni 300 mq. coperti cortile eventuale alloggio. Telefonare 75-146. 34606

CERCASI alloggio tre quattro camere, accessori con terrazzo o giardino. Scrivere casella 160 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34515

CERCO cedesi anche momentaneamente libera, pariggi Porta Nuova. Scrivere casella 157 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 34650

COMPRO alloggio due camere, cucina, servizi o affitto. Scrivere casella 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14284

NEGOZIO retro affittasi, piano eventualmente con alloggetto. Colli 96. 14262

PARASTATALE cerca 12x camere corso 92 o civetta giardino. Rapida, Nizza 121 bis. 34549

PORTA Nuova alloggetto ammobiliato piano nobile cucina. Telefonare 82-190. 34706

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO acquistamento Aprilia, 1500, 1100, Alfetta berline, cabriolet varie, Massimo facilitazioni pagamento. Lamberti & Kneffler, Maria Vittoria 35. 14211

ADRIANO sempre disponibili 500 nuove Giardinetti; oltre trenta vetture occasione, scelte, tutti modelli correnti. Cambi, rateazioni. Interpellateci troverete convenienza, possibilità di scelta. Romolo Nizza 43. 14089

AUTOVALENTINO - Bellite quadri porte, Topolini, Augusta, Ardita Cabriolet, Ariana, Ardita Berline, 514, 515. Vendo, cambio, facilito. Valentino 6. 14580

GALILEA ultimo perfetto vendo lire 7200. Via Marco Polo 40. 34589

GAPELLO, Lagrange 17, 1100 cabriolet Bertone nuova, 500 chiuso pelle nuovo, altro Aprilia nuovo, sconti speciali. Chiesa Augusta nuoce la garanzia. 14161

ISOTTAFRASCHINI, Nuovo tipo unificato di grande portata. Facilitazioni, corriere Astra, via Nizza cassetta 104, Torino. 14083

MOTO, motocarro, motocarrozzetta nuovi, M. B. Gilera, B. M. W. Moretti, Nizza 35, Parmenio specialissimi.

VENDO [illegible] completo [illegible] compressione alesatori, [illegible] Scrivere casella [illegible] Italiana, Torino. 34514

SCUOLA GUIDA
— Attenti! Quello è l'acceleratore, non il freno!

— No, niente fallire! Basta che rivolliate le vernice vecchia: è ancora in ottimo stato.

— Cataemma una più seria: questa è troppo frivola: suona sempre canzonette!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 18 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 92

Altri echi al messaggio di Roosevelt

VOCI DALL'AMERICA

Il risultato di tre colloqui telefonici attraverso l'Atlantico: è un grande agente di pubblicità, vuole imitare il Papa, non ci caschiamo più...

Londra, 17 aprile.

Tre Paesi hanno accolto con critiche violente il cosidetto messaggio di Roosevelt a Mussolini e a Hitler: Italia, Germania e Stati Uniti; critiche non minori vengono poi dall'Eire.

Il vostro corrispondente da Londra si è messo stasera in comunicazione telefonica con New York, Baltimora, Chicago e Dublino, ponendo a colleghi in giornalismo o a uomini d'affari questa domanda: « Cosa ne pensate del messaggio di Roosevelt? ».

Cosa dicono oltre Oceano

La voce da Chicago ha risposto:

— E' un assurdo; il mio giornale ha stampato ieri che o il Presidente è cretyn, o è in malafede. Se il telegramma avesse avuto l'onesto scopo di procedere a una distensione prima e a una correzione delle ingiustizie dopo, Roosevelt avrebbe dovuto usare un altro linguaggio. Qui nessuno gli crede: il venerdì insulta i tedeschi chiamandoli pubblicamente unni e vandali; il giorno dopo si dirige personalmente al Capo della Nazione germanica chiedendogli una promessa e promettendogli a sua volta di rimediare a quelle che i tedeschi denunciano come ingiustizie. Quando noi in America diciamo « far della politica », intendiamo sempre tale frase nel senso peggiore: Roosevelt sabato ha fatto della politica, un'altra volta, come ha fatto sempre. Probabilità che la nuova manovra rooseveltiana riesca a sbloccare le forze dell'isolazionismo? E' difficile dire. Roosevelt è maestro nell'arte di darla a bere e bisogna riconoscere che è un gran *publicity man*.

La voce da Baltimora ha risposto:

— Il boss ha voluto imitare il Papa. Però si è dimostrato meno ben educato. Il telegramma sembra pensato col cervello di un mediatore in salumi e scritto da un magnate del petrolio; quanto a intellettualità, state sicuro che si equivalgono.

Alla ripetuta domanda circa lo sbloccamento dell'isolazionismo, il nostro interlocutore che è un fervente cattolico, ci ha detto che lui personalmente è per un'internazionale sola, nè quella comunista nè quella democratica, ma quella della Chiesa di Dio. Secondo lui il popolo americano è ancora un popolo giovane e quindi moralmente sano. Le forze dell'isolazionismo sono forze sane e solide e sarà difficile vincerle. Egli ha aggiunto che adoperare il messianismo a fini politici o peggio ancora elettorali, è eresia; « nei tempi andati, ha soggiunto, lo avrebbero messo sul rogo ».

La voce da New York ha detto:

— Io ho fatto la guerra e ho combattuto sul saliente di S. Mihiel. Mi arruolai quando avevo diciannove anni. Conosco bene questa musica. Uomini politici, ballerine del varietà, scrittori e musicisti vennero in America a dirci che bisognava combattere contro quelli che aggredivano la civiltà e tagliavano le mani ai bambini. Oggi è la stessa cosa del 1915, 16 e 17. Roosevelt è alleato dell'Inghilterra per tirarci dentro a queste diavolerie europee, quasi che non si avesse da pensare a tanti problemi di casa nostra. Del resto l'Inghilterra quando si trattò di appoggiare i nostri interessi in Estremo Oriente non si volle muovere, nel settembre del '31, anzi era contenta che i nostri affari andassero male. Ora invece ci mandano a far visita perfino il loro Re, salvo poi ad aver paura degli applausi troppo fragorosi e lo faranno girare intorno a New York senza che metta piede in città, come se Manhattan fosse una giungla abitata da serpenti. E' tutta propaganda, crediatemi bene, propaganda di ambizioni internazionali come quella di Wilson, e propaganda elettorale: quest'anno ci saranno le elezioni in Inghilterra, l'anno venturo negli Stati Uniti. Avete capito? Conservatori inglesi e democratici americani hanno fatto un trust per l'occasione.

Il nostro interlocutore si era riscaldato tanto che noi gli abbiamo dovuto ricordare come i minuti radiotelefonici corressero e che quindi avremmo desiderato, prima di ringraziarlo e di riagganciare il ricevitore, sapere se egli riteneasse che Roosevelt la spunterà contro la naturale opposizione delle forze isolazioniste. La risposta è stata:

« L'uomo è abile, non c'è dubbio, e finora con le masse l'ha sempre spuntata perchè si trattava di assicurar loro dei vantaggi e anche di rendere loro giustizia. Però questa volta per i suoi scopi di politica si mette a chiedere il loro sangue. Conveniente, è un po' troppo. Io ci sono cascato l'altra volta e a me non la fa più. Spero che questa volta anche i giovani, quelli che non fecero l'altra guerra, si ricordino della lezione che ricevemmo noi con quelle belle soddisfazioni che si ebbero dopo ».

Quarto colloquio: Dublino

Quanto all'Eire, la voce da Dublino ha risposto:

« Prima di tutto Roosevelt ha cominciato con una frase che ci offende; ha messo nell'elenco delle nazioni da garantire la Gran Bretagna e l'Irlanda, ignorando come dal 29 dicembre 1937, data della proclamazione di indipendenza, il nostro Paese si chiami Eire, e che abbiamo a Washington una rappresentanza diplomatica e che lui stesso ci ha mandato a suo tempo le congratulazioni per la nostra dichiarazione d'indipendenza che comincia con le stesse parole di quella storica di Filadelfia. A parte questo, noi irlandesi ci consideriamo e ci considereremo vittime di aggressione da parte dell'Inghilterra fino a quando l'ultimo soldato inglese non lascierà il territorio dell'isola, compresi le sei contee del nord. Roosevelt cominci quindi a chiedere all'Inghilterra il per fine all'aggressione contro la nostra terra e il nostro popolo ».

La voce di Dublino ha taciuto per un momento. Ne abbiamo approfittato per fargli una domanda relativa a una nuova situazione creatasi fra Eire e Inghilterra dopo un discorso tenuto ieri notte da De Valera e che è stato conosciuto a Londra soltanto per caso: in questo paese dove la stampa è libera, le notizie antipatiche si sopprimono.

De Valera, parlando ieri a Ennis, ha dichiarato quanto segue: « E' desiderio del popolo irlandese ed è desiderio del Governo irlandese di mantenere il Paese al di fuori di una guerra. La politica del nostro Governo è quella di conservare e proteggere la nostra neutralità in caso di conflitto. Il modo migliore, anzi il solo modo per assicurare il nostro scopo è di metterci nelle migliori condizioni possibili per difenderci, poichè nessuno creda di attaccarci o di violare impunemente il nostro Paese ». De Valera ha quindi parlato della necessità che gl'irlandesi accorrano in maggior numero sotto le bandiere dell'esercito nazionale.

Alla fine della conversazione circa il messaggio rooseveltiano, abbiamo chiesto chiarificazioni al nostro interlocutore sul perchè la neutralità irlandese richieda un ulteriore rinforzo dell'esercito nazionale. La voce di Dublino ci ha risposto che sono cose molto difficili a spiegarsi, sopra tutto per telefono

La villania di un Lord

Senza dubbio la visita che l'Alto Commissario irlandese a Londra per l'Eire, sir Dulanty, ha fatto al Primo Ministro Chamberlain è contenza con le dichiarazioni fatte ieri dal Primo Ministro irlandese: lord Craigavon, il fedelissimo guardiano dell'Inghilterra nelle sei contee avulse dell'isola verde, ha commentato con queste parole il discorso di De Valera: « Considero l'atteggiamento del Primo Ministro di Dublino come il più vigliacco possibile ». Ed è soltanto perchè il figlio Craigavon ha fatto questa dichiarazione che i lettori inglesi sanno che De Valera ha dichiarato categoricamente che l'Eire intende restare neutrale. Neanche quando si è lord dovrebbe essere permesso usare la parola « vigliacco » indirizzata a uomo che come De Valera si è guadagnato due condanne a morte per aver combattuto in difesa dell'indipendenza della Patria.

I giornali inglesi continuano bellamente a ignorare la presa di posizione del Governo di Dublino; il *Daily Telegraph* in un editoriale di domani mattina parla esclusivamente della « approvazione di pieno cuore data dall'Australia, dalla Nuova Zelanda e dal Canadà ». Si noti che dimentica il Sud Africa e ignora completamente quello che ha dichiarato, per bocca del suo Primo Ministro, la vicinissima Irlanda.

Naturalmente i commenti inglesi sul messaggio di Roosevelt, che viene considerato dai giornalisti più professionali, cui l'amor di mestiere fa dimenticare quale prezioslssima confessione sia contenuta nelle loro parole, un sensazionale « big stroke », ovverossia un gran colpo pubblicitario, sono favorevoli. Delle opinioni che gli Stati Uniti hanno dei loro Presidenti i giornali si limitano a riprodurre quelle favorevoli: il « Daily Telegraph », dopo avere abbondantemente sciorinato le opinioni dei giornali del gruppo giudaico, confina al fondo della colonna mandata dal corrispondente da New York, in tre righe esattamente, quanto ha pubblicato il « Sun » di quella città. Tale giornale scrive: « Se il telegramma di Roosevelt solleva in Europa speranze di aiuto da parte degli Stati Uniti, sarà una grossa delusione per i creduli e i semplici ».

Leo Rea

Variazioni epilettiche della tattica francese

Parigi, 17 aprile.

Tutti gli argomenti del giorno sono definitivamente passati in seconda linea di fronte all'enciclica del papa di Washington. Da quarantotto ore i giornali italiani e tedeschi abbiscono un lavoro di veglia e di esegesi frenetica da parte di una opinione impaziente di alzare il velo su quel che arranno le reazioni ufficiali dei governi dell'Asse. Conformemente ad una abitudine ormai invalsa, i commentatori parigini si sono già accorti che le reazioni di Roma « non corrispondono » a quelle di Berlino.

Illusioni dure a morire

Prima ancora di avere letto un solo articolo, recante la firma di un osservatore italiano accreditato — e dove leggerli un lunedì mattina? — si è scoperto qui, quasi all'obbedendo a misteriose promozioni, che l'Italia è nell'imbarazzo, giacchè da un lato vorrebbe aderire all'iniziativa di Roosevelt, mentre dall'altro, poveruna, non osa farlo per tema di scontentare Berlino. Non sappiamo se dipingendo l'Italia come la vassalla, anzi l'ancella del Reich, i francesi sperino consolarsi di vedere che la loro politica estera è fatta ormai da Halifax e da Chamberlain e che gli atti del governo francese vengano disposti ed annunciati a Londra prima che a Parigi: ma il certo è che l'immagine da essi creata a uso e consumo dei loro lettori, di un'Italia la quale, per farsi una opinione, aspetta di avere ricevuto l'imbeccata dal Sinai di Berchtesgaden è di una comicità irresistibile. Non formalizziamoci oltremisura di questi spuntarelli diffamatori perchè la realtà è un'altra. La realtà è che Parigi desidera ardentemente un intervento italiano a Berlino, capace di moderare la prevista inflessibilità dell'atteggiamento tedesco e che, nel desiderare tale intervento, farebbe al mondo la più bella prova di non credere affatto alla leggenda dell'Italia supinamente accodata alla Germania e di essere, al contrario, persuasa che il perfetto funzionamento dell'Asse offre al governo di Roma tutte le occasioni desiderabili di parlare e di essere ascoltato quanto è necessario.

« Mussolini, scrive con linguaggio significativo il direttore del *Figaro*, si trova in una situazione magnifica per tentare di sostituire a delle polemiche più fastidiose che utili un principio di conversazioni pratiche, e questo sembra che qui si voglia formulare il meno che sospetto che l'Italia pensi ad allontanarsi dalla Germania. Se l'offerta del Presidente Roosevelt per esempio non conviene ai totalitari, non potrebbero essi, per salvare la pace, proporgliene un'altra? ».

Crediti non richiesti

Persino il *Tempo* scriveva che a Roma « spira in prudenza dal savio viso ». I giornali di stamane sono meno idillici, ma la parola d'ordine è sempre quella: sostenere che l'Italia non vuole il rigetto puro e semplice della proposta americana; e, se alcuni giornali insistono nel negare al Governo di Roma la libertà di agire secondo il proprio intendimento, è unicamente perchè si lusingano che, colpito nell'amor proprio, il Governo di Roma farà di tutto per dare loro una smentita.

Sono mancate più che puerili: ma una conclusione non oziosa che è lecito ricavarne è che ancora una volta, non appena creda poter sfruttare nell'interesse francese il credito di cui l'Italia gode a Berlino, Parigi non esita a ricorrervi come fece il 29 settembre scorso, dimenticando di punto in bianco con la più disarmante faccia tosta le valanghe d'ingiurie scaricate sul nostro Paese, sul Fascismo e sul suo Capo solo pochi giorni, poche ore prima. Questa Italia, vilipesa e derisa dal Venerdì Santo al lunedì di Pasqua, diventa, dopo Pasqua, un'Italia ancora degna di rendere dei servigi alle grandi democrazie, e Mussolini torna ad essere un Uomo di Stato al quale si può senza discapito far onore di chiedere una controproposta alla proposta americana. Se non fosse in gioco l'esistenza del mondo civile, le variazioni della tattica francese ci strapperebbero in verità risate.

Ancora stamane *Paris Soir* non suggeriva forse al proprio milione e mezzo di lettori l'ipotesi che i membri della Costituente albanese venuti a Roma ad offrire la corona a Vittorio Emanuele III fossero militi fascisti travestiti da schipetari?

Ma l'Agenzia ufficiosa tedesca annuncia che Hitler convoca il Reichstag per rispondere a Roosevelt, ed i corrispondenti berlinesi della stampa parigina assicurano che il suo discorso durerà tre ore. In queste condizioni i corrispondenti romani degli stessi giornali, i quali hanno segnalato che durante l'intera giornata di ieri tra Monaco e Roma il telefono non ha fatto che squillare, e già incominciavano a vaticinare che tante comunicazioni avrebbero per effetto di « piegare l'Italia ai voleri del Reich », mutano registro e si domandano se non sia stato in realtà Mussolini a convertire Hitler, la cui stampa dichiarava il messaggio di Roosevelt indegno di risposta. Siamo, insomma, in piena commedia.

Se le Potenze dell'Asse daranno segni di voler rispondere a Washington opponendo le proprie ragioni a quelle delle democrazie invece di rispondere con un semplice cenno di diniego, entro di nuovo 24 o 48 ore di bonaccia, e noi, che al più tardi ieri sera siamo stati cacciati da un cinematografo dei Campi Elisi per aver dato del mascalzone ad un chansonnier il quale dal suo trespolo insultava in versi l'Esercito Italiano, potremo forse recarci impunemente a vedere un altro film.

Ma la bonaccia cesserà non appena Roma e Berlino avranno detto le loro ragioni ed il tempo trascorso non avrà servito se non a permettere alla diplomazia inglese di spingere innanzi la gestazione del Patti in corso con la Russia, la Romania e la Turchia che, a sentire questi informatori, sarebbero a buon punto.

Concetto Pettinato

LA CRISI BELGA

Il Gabinetto tripartito giurato dal Congresso socialista

Bruxelles, 17 aprile.

Il governo tripartito, costituito stamane da Pierlot dovrebbe presentarsi giovedì alla Camera ma una grossa nube è comparsa all'orizzonte. La designazione di Spaak e Pierard è stata infatti subordinata sino all'ultimo all'accettazione del partito. Orbene, il congresso del partito ha respinto con 310 mila contro 248 voti e 15 mila astensioni un ordine del giorno favorevole alla partecipazione socialista al governo.

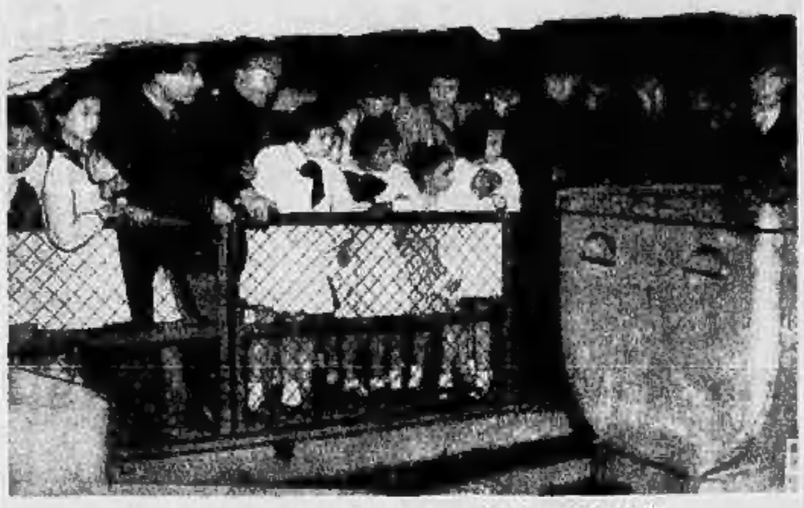
In seguito a questa decisione la situazione è divenuta ancora più caotica di prima. Si apprende che Pierlot costituirà questa sera un gabinetto bipartito ossia pel cattolico liberale.

Tutto quanto sia avvenendo serve a dare un'idea della decadenza del regime parlamentare belga. Condizione aggravante costituisce il fatto che tale crisi si trascina da tre mesi.

Pierlot si è recato al castello di Laecken per mettere il Sovrano al corrente della situazione ed ha dichiarato questa sera ai giornalisti di aver fatto tutto il possibile per costituire un gabinetto di unione nazionale ma che il rifiuto dei socialisti impone a lui ed agli altri ministri di fare il loro dovere.

Si ritiene che Pierlot colmerà i vuoti provocati dalle dimissioni dei socialisti con altre personalità cattoliche, liberali ed anche con personalità extraparlamentari.

Il Maresciallo Goering parte da Roma salutato dal Conte Ciano.



Le scolaresche di Roma visitano la Mostra del Minerale. La bimba segnata con un asterisco è Anna Maria Mussolini. (Telefoto).

Il peso della Spagna si accentua nel mondo

Franco rivendica le glorie dell'esercito vittorioso e ne afferma le possibilità future

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Siviglia, 17 aprile.

Le feste di Siviglia per la vittoria sono durate due giorni ed hanno culminato ieri nella popolarissima processione della Vergine dei Re, presieduta da Franco, e oggi nella grande sfilata militare davanti al Caudillo. Le feste di Siviglia hanno aperto in certo modo il ciclo delle cerimonie militari celebrative della fine della guerra, che continueranno a Valencia con la grande rivista marittima che si svolgerà davanti al Generalissimo, e poi a Madrid con l'ultima sfilata trionfale delle truppe, con cui coinciderà in certo senso la fine dello stato di guerra.

Una massa imponente di popolo, venuta dalle sette province andaluse coi mezzi di trasporto più primitivi oltrechè in treno o in autocarro, ha voluto premiare col suo applauso i soldati.

La sfilata della Vittoria è qui avvenuta primo che in ogni altra città perchè da Siviglia cominciò la conquista lenta ed aroica di tutto il territorio spagnuolo.

Franco appariva oggi per la prima volta in pubblico da quando la guerra è finita. Non era più il comandante supremo di un esercito ancora impegnato in una dura prova carico di polvere del fronte che si presentava al popolo, ma il Capo della Spagna pacificata, il Capo civile dell'intera nazione.

Giunto ieri mattina a Siviglia, Franco, che era accompagnato dal generale Queipo de Llano, è stato ricevuto sulla soglia della cattedrale gotica dal cardinale Segura arcivescovo di Siviglia, dal capitolo e dai prelati di curia diocesi spagnuola, ed è andato subito a prostrarsi con devozione semplice di buon cattolico dinanzi alla statua popolarissima della Vergine dei Re, in onore della quale doveva svolgersi la processione straordinaria con la quale il popolo andaluso ringraziava la sua patrona per l'aiuto datogli durante i duri anni di guerra.

Più tardi il capo della Spagna ha assistito in piazza Calvo Sotelo alla sfilata dei falangisti di Siviglia e acclamato fanaticamente dalla popolazione, ha pronunziato un discorso.

Il Generalissimo, dopo un accenno alla resistenza difficile della città e un omaggio umano all'ora rio militare di Queipo de Llano, ha detto:

« La Spagna ha ritrovato se stessa. Un giorno José Antonio Primo De Rivera affermò che bisognava restituire agli Spagnuoli l'orgoglio di essere tali: oggi, voi e io ci sentiamo orgogliosi di essere spagnuoli. Il nostro Paese si è affacciato al mondo. Esso ha già un posto in Europa. Abbiamo avuto sotto le armi un milione di uomini, ma in realtà questo esercito pesa oggi sul nostro come se contasse non un milione ma cinque milioni di uomini. La guerra è finita con la vittoria — ha proseguito il Generalissimo — ma ci rimane ora da ricostruire la Spagna. Dobbiamo innalzare e rafforzare questo nostro Paese per portarlo all'altezza del suo passato. Tale è il nostro compito di oggi. Col lavoro e con la tenacia costruiremo l'Impero adempiendo al mandato dei nostri martiri ».

L'allocuzione è stata salutata da frenetici applausi della folla che per la prima volta dopo molti anni udiva parole impregnate di un così alto senso di patriottismo e di fierezza nazionale.

A fianco del Caudillo, che usciva preso posto a una finestra dell'antichissima Torre dell'Oro, c'era il generale Gambara, comandante del Corpo Truppe Volontarie.

La flotta inglese concentrata intorno a Malta

Londra, 17 aprile.

Si apprende da fonte ufficiosa che mentre 13 navi da guerra francesi si trovano attualmente a Gibilterra, quasi tutta la flotta mediterranea inglese è concentrata a Malta. Si trovano attualmente a Malta 4 navi di linea, e cioè il *Warspite*, il *Barham*, il *Ramillies* e il *Malaya*; una nave portaerei, 5 incrociatori, 39 cacciatorpediniere, 7 sottomarini, una nave scuola, 6 mas, 10 dragamine, una nave posareti, una posamine costiera, 6 navi deposito e officina. *(Stefani).*

Truppe spagnole sbarcate a Ceuta e a Melilla

Parigi, 17 aprile.

L'*Havas* riceve da Tangeri:

« Delle truppe provenienti dalla Spagna sono sbarcate oggi a Ceuta. Esse sono state dirette su Tetuan, Arzila, Larache, El Kasar, El Kebir. Le truppe del contingente del Riff imbarcate a Malaga sono giunte a Melilla e si sono dirette sul centro della zona del Riff spagnolo. Non si notano concentramenti sulla costa tangerina ».

La Romania accetta l'aiuto sovietico?

Londra, 17 aprile.

La « Reuter » riceve da Parigi la seguente comunicazione di assai dubbia fondatezza: « Negli ambienti bene informati si afferma che la Romania ha acconsentito di accettare l'aiuto sovietico. L'accettazione implica non solo l'accordo aereo ma anche il passaggio di truppe sovietiche attraverso il territorio romeno ».

Aviatrice tedesca atterrata e fermata a Grenoble

Parigi, 17 aprile.

Un aeroplano da turismo tedesco è atterrato all'aerodromo di Grenoble. L'apparecchio, un « Klemm 35 B. » da gran turismo, era pilotato dalla giovane aviatrice signora Lieselbach, campionessa di acrobazia, che tornava da Cannes ove aveva partecipato ad una riunione aviatoria. Data la severissima consegna applicata attualmente su tutti gli aerodromi, l'aviatrice ha avuto sequestrato l'apparecchio dalle autorità e deve ora attendere il disbrigo delle solite pratiche.

I transatlantici francesi chiusi ai visitatori

Parigi, 17 aprile.

Un'altra prova dell'isterica agitazione che pervade tutti gli strati della società francese, è dato dalla misura adottata dalla Compagnia generale transatlantica che ha sospeso da oggi le visite del pubblico alle sue navi, per tema di possibili attentati criminosi. E così è stata vietata la visita al grande piroscafo « Normandie », che si trova in bacino a Le Havre.

Mascalzonate francesi rintuzzate

dal nostro corrispondente a Parigi

Parigi, 17 aprile.

La campagna antiitaliana si intensifica ogni giorno più ed assume spesso forme tali da suscitare la giusta reazione dei nostri connazionali. In questa sera, in una sala dei Campi Elisi, e precisamente all'Ermitage, si esibisce, dopo la proiezione di una pellicola americana, uno dei consueti *chansonniers*, certo R. Bour, del quale nessuno ha mai sentito parlare ma che cerca di farsi un po' di rinomanza attaccando con malafede il nostro Paese. Questo *chansonnier* non fa altro che ripetere delle scemenze sull'Esercito italiano e sul suo comportamento in Spagna.

Ieri sera nella sala si trovava per caso il nostro corrispondente da Parigi, dott. Concetto Pettinato, il quale, indignato dalle volgari ingiurie del Bour, è scattato in piedi ed ha gridato all'indirizzo del cantante il fatto suo. Lo ha chiamato cioè per nome e cognome dandogli, dinanzi a centinaia di persone, del mascalzone. Una parte del pubblico, sorpresa, è rimasta interdetta, l'altra ha reagito violentemente reclamando, con l'appoggio del direttore della sala, l'espulsione del Pettinato il quale si è allontanato, non senza avere però ancora una volta apostrofato il Bour come si meritava.

Un pranzo e un ricevimento a Palazzo Venezia alla Delegazione albanese

Roma, 17 aprile.

Il Duce ha offerto, a Palazzo Venezia, un pranzo in onore del Presidente del Consiglio albanese S. E. Verlaci, del Ministro degli Esteri S. E. Dino, del Ministro della Giustizia S. E. Ypi, del Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Kolici e degli altri componenti la Delegazione albanese. Sono pure intervenuti, oltre il Ministro degli Esteri, i Collari dell'Annunziata Federzoni, Caviglia, De Bono, il Ministro Segretario del Partito, i Ministri di Grazia e Giustizia, delle Finanze, dell'Educazione nazionale, dei Lavori pubblici, della Cultura popolare e degli Scambi e valute; i Sottosegretari di Stato alla Presidenza, agli Affari esteri, alla Guerra, all'Agricoltura e foreste, alle Ferrovie dello Stato, alla Marina mercantile e alle Poste e telegrafi, alle cariche dello Stato e funzionari del Ministero degli Esteri.

Il pranzo è stato seguito da un ricevimento al quale hanno partecipato alte personalità, autorità e gerarchie.

Il « Foglio di disposizioni »

Rapporto ai Segretari del Guf per il 21 aprile a Roma

Roma, 17 aprile.

Il Segretario del Partito, con suo « Foglio di Disposizioni » numero 1312 comunica che il 21 aprile, alle ore 16, nella sala delle adunate del palazzo del Littorio, terrà rapporto ai Segretari del Guf.

Mortale incidente di volo

Bologna, 17 aprile.

Durante un volo di istruzione a doppio comando, ieri, domenica, un aeroplano civile della « Runa » di Bologna, cadeva per cause non precisate. Nell'incidente il pilota istruttore cav. Marcello Santacatterina, nota figura di aviatore, trovava tragica fine.

Cinque contadini periti per le esalazioni d'un pozzo nero

Modena, 17 aprile.

A Gombola, frazione di Polinago, nell'appennino modenese, è accaduta una tragica sciagura, nella quale sono periti cinque contadini. Tale Verratti Egisto, di 38 anni, è sceso in un pozzo nero per compiervi dei lavori, ma veniva colto da malore e si accasciava inanimato. In soccorso dell'infelice accorreva il fratello Gino, ma purtroppo anche a lui le esalazioni dei gas facevano perdere i sensi. Soltanto un'ora dopo tre vicini, accortisi dell'accaduto, accendevano nel pozzo e tentavano di salvare i due Verratti, ma a loro volta venivano colpiti da asfissia. Sono così i fratelli Savino e Roberto Candeli e tale Fiorentini.

Poco dopo, sparsosi l'allarme, accorreva una squadra di volenterosi, i quali, dopo essersi coperti il viso con degli stracci per difendersi dal gas, riuscivano a trarre dal pozzo i cinque poveretti, ma ormai cadaveri. Il fatto ha destato nella zona la più penosa impressione.

Arresto a Verona del Lampioni ultimo componente della banda Bedin

Verona, 17 aprile.

L'ultimo dei componenti la famosa banda Bedin è stato assicurato alla giustizia stasera verso le ore 20. In piazza Cittadella, dopo abili appostamenti disposti dall'Ispettorato dell'alta Italia, il pregiudicato latitante Clemente Lampioni veniva tratto in arresto dopo breve conflitto. Il Lampioni, vedendosi accerchiato faceva fuoco contro gli agenti, che rispondevano ferendolo con alcuni colpi di rivoltella al ventre. Il delinquente, ricoverato all'ospedale, è stato trattenuto e piantonato.

TEATRI

Irma Gramatica e Ruggeri all'Alfieri

Pubblico foltissimo, plaudente; serata festosa per il debutto della Compagnia degli « Spettacoli Errepi n. 4 ». Due nomi illustri, Irma Gramatica e Ruggero Ruggeri, avevano destato tra i frequentatori del teatro particolare interesse, e la più viva curiosità; e la rappresentazione fu seguita e gustata con simpatia, e calore di partecipazione e frequenza di consensi. Si rappresentava una delle più taglienti, acute commedie di Pirandello: *Così è (se vi pare)*, ove il gioco delle idee pirandelliane e l'umana, profonda commozione dei casi della signora Frola e del signor Ponza si intrecciano in un gioco scenico mirabilmente duttile, brioso, arguto; il dramma vi è sostenuto e rilevato da una sicura comicità. Curiosa, e felicissima fusione di toni e di accenti. La Gramatica e Ruggeri, festeggiatissimi dal pubblico già al loro apparire, ricevettero poi gran tributo di applausi. Battimani scroscianti hanno sottolineato tutta la recita. L'ironia, la sfumata concettosità, la dialettica di Lamberto Laudisi hanno avuto dall'arte raffinatissima e meditativa di Ruggeri un'impronta di sottile cerebralità; e la figura della signora Frola ha trovato in Irma Gramatica accenti dolorosi, misurati, e di una tenera commozione. Alla recita hanno preso parte Corrado Annicelli, Fanny Marchiò, Vittorina Benvenuti, Attilio Ortolani. Tutti gli attori dovettero presentarsi alla ribalta più e più volte ad ogni atto. Questa sera la Compagnia Gramatica-Ruggeri riprende l'interessante commedia *Gelosia* di Alessandro Bisson, che da gran tempo non è stata rappresentata a Torino e che, nella interpretazione di Irma Gramatica e di Ruggeri, ha recentemente ottenuto in altre città vivo successo.

Nel Salone de « La Stampa »

Una Mostra di sei incisori

Ha inizio domani pomeriggio nel nostro Salone una manifestazione vivamente attesa da quanti seguono con simpatia ed interesse l'attività artistica e culturale de « La Stampa »: una mostra di incisori scelti, con la valida cooperazione di Marcello Boglione, tra i più significativi d'Italia.

Con questa esposizione, di carattere eminentemente aristocratico, il nostro Giornale intende contribuire nel modo migliore a rivendicare il pubblico ad un nobilissimo aspetto dell'arte figurativa, e a render popolare il gusto — oggi ancor troppo ristretto — dell'incisione, sia essa acquaforte o litografia, allografia o punta secca. Esperienza più difficilmente domani questa nostra concetto. Basti ora dar l'annuncio dell'interessante esposizione che si giovani come Dina Balletti ed Ettore De Fornaris accoglierà, per il godimento dei visitatori, riconosciuti maestri quali il Boglione, il Chiari, il Mauracher, il Petrucci.

Appunto per render meglio partecipe il pubblico della tecnica difficilissima e piena di segreti « di maestro » dell'incisione, nel corso di questa mostra, che avrà il breve durata, e cioè nel pomeriggio di sabato prossimo verranno eseguite dimostrazioni pratiche della stampa col torchio, nel nostro Salone, in ora che sarà specificata.

L'inaugurazione è fissata per domani mercoledì alle 17.30. Gli invitati sono pregati di voler prenotare all'ingresso del Salone il biglietto di invito per poter ritirare il catalogo illustrato, con le biografie degli espositori.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Disponibili: Tendenza nominale; lil. Middling 8.84; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; lil. chiusura sostenuta; (1939) maggio 8.09; giugno 7.94; luglio 7.80; agosto 7.46; settembre 7.41; ottobre 7.46; novembre 7.43; dicembre 7.40; (1940) gennaio 7.40; febbraio 7.43; marzo 7.43.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Due atletici preti baschi, Harriet e Gastaratzu, hanno battuto per la seconda volta, nella partita di « rivincita », al gioco della pelota, i campioni francesi Hirigogen e Etcheverry.